

# RESOCONTO STENOGRAFICO

361.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 28 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

### INDICE

PAG.	PAG.
<p><b>Missioni:</b> ..... 31869</p> <p><b>Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa</b> ..... 31870</p> <p><b>Disegni di legge:</b>            (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) ..... 31869            (Trasmissione dal Senato) ..... 31869</p> <p><b>Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):</b>            S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposte di legge d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini</p>	<p>ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (2451), e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia ed altri (568); Alinovi ed altri (1772); Aglietta ed altri (2464)</p> <p>PRESIDENTE 31870, 31876, 31882, 31886, 31887, 31888, 31897, 31898, 31904</p> <p>AGLIETTA (PR) .....</p> <p>GREGGI (Misto) ..... 31898, 31900</p> <p>TEODORI (PR) 31876, 31877, 31879, 31881, 31882, 31883, 31884, 31886, 31887, 31888, 31889, 31891, 31893, 31895, 31897</p>

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

	PAG.		PAG.
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Gruppo parlamentare:</b>	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) .....	31904	(Modificazione nella costituzione) .	31870
<b>Interrogazioni, interpellanze e mozione:</b>		<b>Per lo svolgimento di interrogazioni, per la risposta scritta ad una interrogazione e per lo svolgimento di una interpellanza:</b>	
(Annunzio) .....	31907	PRESIDENTE ....	31904, 31905, 31906, 31907
<b>Camera dei deputati del Granducato di Lussemburgo:</b>		CICCIOMESSERE (PR) .....	31905
(Trasmissione di una mozione) ....	31870	DE CATALDO (PR) .....	31905
<b>Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse:</b>		GARGANO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ....	31906
(Annunzio di relazioni) .....	31870	MELLINI (PR) .....	31906
<b>Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria:</b>		SULLO (PSDI) .....	31904, 31905
(Sostituzione di un deputato componente) .....	31870	<b>Parlamento europeo:</b>	
		(Trasmissione di una risoluzione) ...	31870
		<b>Votazione segreta</b> .....	31871
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	31907

**La seduta comincia alle 17.**

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, insiste nella sua richiesta di votazione a scrutinio segreto dell'ordine del giorno Ciccio-messere e di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2451?

AGLIETTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso di cui all'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Costa e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente

disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 1441 - «Autorizzazione alla proroga della convenzione stipulata ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 6, convertito, con modificazioni, nella legge 27 marzo 1976, n. 60, per l'attuazione del sistema informativo del Ministero delle finanze» (2745).

Sarà stampato e distribuito.

**Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge:

*Alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

S. 1441. - «Autorizzazione alla proroga della convenzione stipulata ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 27 marzo 1976, n. 60, per l'attuazione del sistema informativo del Ministero delle finanze» (approvato dal Senato) (2745) (con parere della I e della V Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

**Annuncio di relazioni dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse.**

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse ha presentato, con lettera in data 28 luglio 1981, una quarta relazione parziale al Parlamento della Commissione da lui presieduta, con allegati (doc. XXIII, n. 2-*quater*).

Il documento, che sarà stampato e distribuito, sarà messo a disposizione degli onorevoli deputati, per la consultazione, dal pomeriggio di domani, nel Salone della Lupa.

Con la stessa lettera il Presidente della suddetta Commissione ha presentato una quinta relazione parziale al Parlamento, concernente lo stato dei lavori della Commissione da lui presieduta, ai sensi dell'articolo 7, primo comma, della legge 22 maggio 1980, n. 204 (doc. XXIII, n. 2-*quinqies*).

Anche questo documento sarà stampato e distribuito.

**Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria il deputato Gottardo in sostituzione del deputato Goria.

**Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Il Presidente del gruppo parlamentare del partito socialista democratico italiano ha comunicato che è stato eletto vice presidente del gruppo stesso il

deputato Belluscio in sostituzione del deputato Rizzi, chiamato a far parte del Governo.

**Trasmissione di una risoluzione dal Parlamento europeo.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione su «La prevenzione del terrorismo», (doc. XII, n. 63), approvata da quel Consesso nella seduta del 9 luglio 1981.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla Commissione IV (Giustizia).

**Trasmissione di una mozione della Camera dei deputati del Granducato di Lussemburgo.**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati del Granducato di Lussemburgo ha trasmesso il testo di una mozione votata da quella Assemblea e concernente la sede delle istituzioni della Comunità europea e in particolare del Parlamento europeo.

Il documento sarà trasmesso alla III Commissione (Esteri).

**Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente progetto di legge sia deferito alla III Commissione permanente (Esteri) in sede legislativa:

S. 1375 - «Conferimento di posti disponibili negli organici del Ministero degli affari esteri ai candidati risultanti idonei nei concorsi banditi a partire dal 1° giugno 1977, per le carriere esecutiva ed ausiliaria» (approvato dalla III Commissione)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

ne del Senato) (2741) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione del progetto di legge: S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133 - Disegno di legge di iniziativa del Governo e proposte di legge di iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvate, in un testo unificato, dal Senato) (2541), e delle proposte di legge: Pazzaglia ed altri (568); Alinovi ed altri (1772); Aglietta ed altri (2464).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge: Disegno di legge di iniziativa del Governo e proposte di legge di iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati, in un testo unificato, dal Senato) e delle proposte di legge: Pazzaglia ed altri; Alinovi ed altri; Aglietta ed altri.

Poiché si deve procedere alla votazione segreta mediante procedimento elettronico, in attesa che decorra il regolamento termine di preavviso, sospendo la seduta fino alle 17,20.

**La seduta, sospesa alle 17,10,  
è ripresa alle 17,20.**

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ciccio Messere

di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2451.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	458
Maggioranza .....	230
Voti favorevoli .....	49
Voti contrari .....	409

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alberini Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Almirante Giorgio  
 Amabile Giovanni  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe  
  
 Babbini Paolo  
 Baghino Francesco Giulio

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Barca Luciano  
Bartolini Mario Andrea  
Bassanini Franco  
Bassetti Piero  
Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belussi Ernesta  
Benco Gruber Aurelia  
Benedikter Johann detto Hans  
Berlinguer Enrico  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Boffardi Ines  
Boggio Luigi  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Branciforti Rosanna  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino

Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Buttazoni Tonellato Paola  
Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Cafiero Luca  
Caiati Italo Giulio  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Canepa Antonio Enrico  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Castelli Migali Anna Maria  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombo Emilio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Compagna Francesco  
Conchiglia Calasso Cristina

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

Conte Antonio  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco  
Cusumano Vito

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Danesi Emo  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Cinque Germano  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Dell'Andro Renato  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Martino Francesco  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giulio Fernando  
Di Vagno Giuseppe  
Dujany Cesare  
Dulbecco Francesco

Ebner Michael  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Federico Camillo  
Felisetti Luigi Dino

Ferrari Marte  
Ferri Franco  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Franchi Franco  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Maria Luisa  
Gambolato Pietro  
Gandolfi Aldo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giuliano Mario  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Greggi Agostino  
Grippò Ugo  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

Kessler Bruno

Labriola Silvano

Laforgia Antonio

La Loggia Giuseppe

Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo

Lattanzio Vito

Leccisi Pino

Lobianco Arcangelo

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini A.

Lodolini Francesca

Lombardi Riccardo

Lombardo Antonino

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Magnani Noya Maria

Magri Lucio

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Mammi Oscar

Manca Enrico

Manfredi Giuseppe

Manfredini Viller

Mannuzzu Salvatore

Margheri Andrea

Maroli Fiorenzo

Martinat Ugo

Martini Maria Eletta

Martorelli Francesco

Marzotto Caotorta Antonio

Mastella Clemente

Matrone Luigi

Mazzarrino Antonio Mario

Mazzola Francesco

Mazzotta Roberto

Melega Gianluigi

Mellini Mauro

Meneghetti Gioacchino Giovanni

Mennitti Domenico

Menziani Enrico

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Migliorini Giovanni

Milani Eliseo

Minervini Gustavo

Mondino Giorgio

Monteleone Saverio

Mora Giampaolo

Morazzoni Gaetano

Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Napoli Vito

Nespolo Carla Federica

Nicolazzi Franco

Nonne Giovanni

Occhetto Achille

Olcese Vittorio

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Padula Pietro

Pagliai Morena Amabile

Pallanti Novello

Palleschi Roberto

Pandolfi Filippo Maria

Pani Mario

Parlato Antonio

Pasquini Alessio

Pastore Aldo

Patria Renzo

Pavolini Luca

Pazzaglia Alfredo

Pellizzari Gianmario

Pennacchini Erminio

Perantuono Tommaso

Pernice Giuseppe

Petrucci Amerigo

Picano Angelo

Picchioni Rolando

Piccinelli Enea

Piccoli Flaminio

Pierino Giuseppe

Pirola Pietro

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Natale

Pisoni Ferruccio

Pochetti Mario

Politano Franco

Porcellana Giovanni

Portatadino Costante

Postal Giorgio

Prandini Giovanni

Preti Luigi

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

Principe Francesco  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio

Quattrone Francesco  
Querci Nevo  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Riccardo  
Romita Pier Luigi  
Romualdi Pino  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santi Ermido  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria

Sarri Trabujo Milena  
Scaiola Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Servello Francesco  
Sicolo Tommaso  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi  
Spinelli Altiero  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tatarella Giuseppe  
Teodori Massimo  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Trantino Vincenzo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tripodi Antonino  
Triva Rubes

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

Trombadori Antonello

Urso Giacinto

Vagli Maura

Valensise Raffaele

Vecchiarelli Bruno

Ventre Antonio

Vernola Nicola

Vetere Ugo

Vietti Anna Maria

Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno

Violante Luciano

Zambon Bruno

Zanfagna Marcello

Zanforlin Antonio

Zaniboni Antonino

Zanini Paolo

Zarro Giovanni

Zavagnin Antonio

Zolla Michele

Zoppetti Francesco

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Costa Raffaele

Mancini Giacomo

Mannino Calogero

Orione Franco Luigi

Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo dunque ora all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo della Commissione, identico al testo approvato dal Senato.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

«A titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute per le elezioni dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo i partiti politici hanno diritto a un contributo finanziario a carico dello Stato nella misura complessiva di lire 15 mila milioni.

Hanno diritto al contributo i partiti che

abbiano ottenuto almeno un rappresentante eletto».

TEODORI. Chiedo di parlare su questo articolo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORI. Signor Presidente, colleghi deputati, signor rappresentante del Governo, questo primo articolo che iniziamo a discutere oggi pomeriggio, come voi sapete, riguarda il rimborso delle spese elettorali per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo. Chi ha seguito in questi anni le vicende del finanziamento pubblico dei partiti e le posizioni assunte a più riprese e da lungo tempo dai radicali in proposito - quelle generali e quelle particolari nei confronti delle elezioni europee - sa che noi radicali siamo stati tra i primi e certamente fra quelli che più esplicitamente hanno sollecitato prima delle elezioni del 1979 delle norme di legge che prevedessero il rimborso delle spese elettorali per le liste che concorrevano per le elezioni del Parlamento europeo.

Mi spiace che non sia qui presente il ministro degli esteri, onorevole Colombo, nei cui confronti, quale presidente dell'Assemblea europea nel corso della primavera del 1979 ponemmo in atto una serie di azioni proprio perché in quel momento, cioè prima delle prime elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo, furono adottate da parte di quella Assemblea, allora non elettiva, una serie di disposizioni che stanziarono - mi sembra - circa 17 miliardi di lire sostanzialmente per finanziare la campagna elettorale dei partiti già presenti nella Assemblea stessa sotto la voce di «informazione per le elezioni europee».

Prima ancora, cioè, delle prime, importanti elezioni a suffragio universale per l'elezione del Parlamento europeo ciascun deputato di quella Assemblea non elettiva aveva percepito una somma corrispondente a circa 50 milioni di lire in unità di conto europeo sotto forma di «informazione per le elezioni europee».

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

Fu proprio di fronte a questo finanziamento surrettizio che noi facemmo (non so se c'è la collega Bonino; mi pare di no) nel gennaio-febbraio 1979 - noi radicali non presenti in quella Assemblea europea - una manifestazione a Strasburgo, all'insegna del «no all'eurofurto», in tutte le lingue, in cui affermammo che il Parlamento europeo non eletto non poteva di fronte ad elezioni che si stanno per tenere, mettere i vari gruppi in condizioni differenti l'uno dall'altro erogando a ciascun deputato in *cash* (come si dice in inglese), cioè in denaro liquido, molte decine o centinaia di milioni.

In quella circostanza noi fummo (incontrammo il Presidente Colombo, incontrammo i capigruppo) coloro i quali disse- ro che occorreva un rimborso-spese elettorali. Capisco allora che oggi i colleghi possano meravigliarsi che i radicali cerchino di discutere a lungo questo primo articolo della revisione sulla legge del finanziamento pubblico ai partiti, che riguarda appunto il rimborso-spese per le elezioni europee.

Allora in questa prima parte del mio intervento (come lo sarò nelle successive e come lo saranno i colleghi) voglio essere molto chiaro e molto esplicito con tutti i colleghi, con il Presidente, con i rappresentanti del Governo (se mi consentono di far loro arrivare qualche parola ogni tanto, tra una conversazione e l'altra) nel dire che il tipo di azione parlamentare che stiamo conducendo, attraverso gli emendamenti a questo o a quell'articolo e attraverso l'entrata nella sostanza dei singoli articoli, è tesa sostanzialmente a contestare la misura complessiva del finanziamento pubblico ai partiti, raddoppiata e indicizzata, perché - e qui enuncio qualcosa che riguarda l'essenza stessa di questa nostra battaglia, che si protrarrà in Parlamento per giorni o per settimane, non so, questo dipende dai colleghi della maggioranza - l'essenza della nostra battaglia è nel vedere questo progetto di legge, che dovrebbe essere di riforma dei criteri del finanziamento pubblico ai partiti, che si spererebbe passasse, anche questo, in 24 ore, come fu già nel 1974... Nel 1974, Gitti,

quanto tempo occorre per approvare il provvedimento sul finanziamento pubblico ai partiti?

GITTI, *Relatore*. Un giorno.

TEODORI. Fu un'approvazione certamente molto rapida e questa è sicuramente una pagina oscura della Repubblica.

Dunque, questa nostra battaglia, che entra nel merito, è tesa a che cosa? Voglio fare un enunciato generale, affinché il nostro comportamento sia comprensibile ai colleghi, alle forze politiche, alla stampa, alla pubblica opinione, al paese intero. Noi diciamo che, con questa forma di finanziamento pubblico ai partiti in realtà si consolidano definitivamente i criteri e i principi che furono all'origine della legge n. 195 del 1974, e che già allora noi (ma non solo noi) giudicammo profondamente sbagliati, non in linea teorica (in quanto finanziamento pubblico ai partiti e alla attività politica) ma in termini specifici a proposito di quella legge e di quegli strumenti scelti per realizzare il finanziamento pubblico.

Inoltre, l'esperienza di questi ultimi sei o sette anni ci ha dimostrato che alcuni degli obiettivi che quella legge si riprometteva di raggiungere sono del tutto falliti. Si trattava di obiettivi espressamente enunciati: eliminare i finanziamenti illeciti, i «fondi neri», tutte quelle cose che hanno purtroppo marcato la vita della Repubblica in questo dopoguerra e che hanno segnato il regime. Tutto questo, come ho detto, è fallito.

Ecco allora l'enunciato di carattere generale che rappresenta il filo conduttore della nostra battaglia. È un enunciato ostruzionistico? Non ostruzionistico? Non lo so, ma so per certo che la legge del 1974 era profondamente sbagliata, essendo una legge che introduceva elementi che distorcevano il concetto costituzionale di partecipazione politica attraverso i partiti; una legge che non ha avuto gli effetti che erano stati indicati come obiettivi; una legge che è stata sì, confermata dal referendum del 1978, ma con un così minuscolo margine di voti (il 57 contro il 43 per

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

cento) da sollevare grossi dubbi proprio sulla natura stessa della legge.

E allora, colleghi di tutte le parti politiche, non è che noi vogliamo imporre a tutti i costi il volere di una minoranza. Voi sapete che in Parlamento abbiamo sempre strettamente usato gli strumenti regolamentari; ma il punto è che noi vogliamo fino all'ultimo momento tentare di sottoporre alla riflessione vostra, del paese della pubblica opinione, le nostre obiezioni. Vogliamo insomma aprire un dialogo: mi pare che proprio il collega Pennacchini dicesse che su questi argomenti di rilevanza istituzionale occorre dialogare. È vero, collega Pennacchini, occorre dialogare e noi vorremmo dialogare su questo presupposto: questo è un progetto di legge che rafforza tutti i lati negativi della legge del 1974, senza neppure tentare di introdurvi delle modifiche. Non parlo certo di quel ribaltamento rivoluzionario di principi che è contenuto nella nostra proposta di legge (presentata sia al Senato che alla Camera): noi non vogliamo imporvi la nostra proposta di legge, che è ispirata a criteri e principi di finanziamento pubblico profondamente diversi, della attività politica giacché incorpora tutti i problemi dell'informazione, oggi essenziali (come riconosce tutto l'orientamento politico occidentale) non tanto fra i problemi della partecipazione - come qualcuno ha ricordato - perché questa può risultare poi una parola vuota, quanto della decisione e della conoscenza finalizzata alla decisione.

Noi, esigua minoranza del 3 per cento, fummo minoranza meno esigua al tempo del *referendum* sul finanziamento pubblico, in quella battaglia (che portammo avanti non del tutto isolati, anche se condotta in massima parte dai radicali); e fummo minoranza del 43 per cento, con tutta una serie di conseguenze politiche indotte, tra cui le dimissioni del Presidente Leone. Colleghi di tutte le parti politiche, non vi diciamo che dovete accettare la proposta radicale: non abbiamo queste pretese! Però, volete rivedere questa legge? Cerchiamo allora di introdurre qualche elemento di inversione di tendenza,

cerchiamo di capire quali concetti e principi in realtà possano muoversi in direzione del finanziamento di un'attività politica, di un incoraggiamento in termini finanziari alla politica, che non sia il brutale discorso del denaro erogato ai partiti. È questa la sostanza del nostro discorso, sulla quale torneremo, fiduciosi nelle Camere, nelle istituzioni, nella pubblica opinione e nella stampa, nei prossimi mesi, giorni o settimane, se necessario, fino in fondo usando i nostri strumenti parlamentari: questo sia chiaro.

Affrontando allora l'articolo 1, ho voluto chiarire che fummo noi radicali a chiedere il rimborso delle spese elettorali: siamo stati sempre a favore di tale rimborso per qualunque elezione, poiché certamente le attività di carattere elettorale concretano una di quelle funzioni di natura pubblicistica svolte dai partiti. Su questo punto molto ampia è la letteratura, che distingue tra funzioni privatistiche e pubblicistiche dei partiti, tra diritto pubblico e privato; ma costituzionalisti, scienziati della politica, sociologi della politica sono tutti d'accordo su un fatto: che per lo meno il problema della partecipazione alle attività di una democrazia rappresentativa in tutte le sedi (dal consiglio circoscrizionale ahimé, fino alle Camere nazionali ed ora al Parlamento europeo) attiene alla natura pubblicistica delle funzioni dei partiti. Questa attività di natura pubblicistica dev'essere non già alimentata, bensì rimborsata.

Su questo punto ho voluto sgomberare il campo, perché subito qualcuno avrebbe potuto ricordare le lettere che noi scrivemmo precedentemente alle prime elezioni del Parlamento europeo, in cui si diceva: «nessun finanziamento surrettizio», come allora veniva fatto. Pensavamo che occorresse il congelamento assoluto di tutte le somme stanziare, da accantonarsi fino alla proclamazione dei risultati elettorali, anche se potevano essere sin da allora destinate secondo i criteri attualmente stabiliti. Chiedevamo cioè il rimborso delle spese elettorali; ma, chiarito questo, mi sembra importante (non dobbiamo stancarci di ripeterlo noi, né voi - come

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

forse talvolta fate - di ascoltarlo) il fatto che anche questo primo articolo (che di per sé potrebbe stare benissimo nella nostra proposta di legge presentata al Senato) concernente il rimborso delle spese elettorali europee, sia ispirato a principi e criteri che, di per sé, potrebbero andare bene.

Ma noi non possiamo oggi, rispetto ad una legge, quale quella che ci viene proposta, fare la politica del carciofo; non possiamo dire: siete d'accordo con le spese elettorali europee, siete d'accordo con il rimborso delle spese elettorali per i consigli regionali e per le assemblee amministrative; allora cosa volete? In questo modo non si prende in considerazione l'organismo nel suo complesso ma si legifera per settori. Anche se questa legge, oggi al nostro esame, ha delle parti che si possono condividere - soprattutto in ordine ai criteri e ai principi sui quali emendiamo - non possiamo però accettare che queste parti, nel quadro complessivo e nella filosofia complessiva, tendano esclusivamente ad aumentare gli stanziamenti in favore dei partiti.

Signor Presidente, vorrei sollevare un dubbio proprio perché ci troviamo a discutere dell'articolo 1 che riguarda le elezioni per il Parlamento europeo. Mi sembra - a questo proposito desidererei avere un chiarimento da parte del relatore e del Governo - vi sia un atto, sottoscritto dai nove governi della Comunità europea, atto mediante il quale furono convocati i comizi elettorali per il Parlamento europeo nel 1979, contenente un impegno tassativo - questo atto, è bene ricordarlo, richieste mesi e mesi di negoziati tra i vari governi della Comunità economica europea - che il nuovo Parlamento europeo dovrà assolvere nel corso del suo mandato, che consiste nel realizzare una legge elettorale uniforme su scala europea.

È un atto che potremo anche leggere, ma non voglio tediare con queste cose. Esiste comunque un progetto di relazione del Parlamento europeo, sugli elementi di un sistema elettorale uniforme - relatore l'onorevole Jean Seitingler -, relativo proprio all'unico impegno assunto dai nove

governi europei, impegno ratificato dai vari parlamenti nazionali. Vi è poi una risoluzione del Parlamento europeo che realizza l'atto, con il quale i vari governi si sono impegnati a realizzare il sistema elettorale comune, ed affronta anche il problema del finanziamento o del rimborso spese elettorali, che è senz'altro collegato con il problema dell'uniformità. Questa risoluzione - è ancora una bozza di studio - realizza in parte - non so se in quest'aula è presente qualche membro del Parlamento europeo - l'impegno assunto...

ROMUALDI. Non è stata ancora approvata, io faccio parte di quella Commissione!

TEODORI. Nella relazione di Jean Seitingler si legge: «Visto l'articolo 7 dell'atto 20 settembre 1976, relativo alla elezione dei rappresentanti del Parlamento a suffragio universale diretto, vista la proposta di risoluzione presentata dall'onorevole Seitingler, a nome della Commissione politica; considerando che le disposizioni elettorali attualmente in vigore per l'elezione dei membri del Parlamento europeo presentano differenze sostanziali, segnatamente per quanto riguarda il sistema elettorale ed il diritto di voto; considerando che tali differenze incidono sulla composizione del Parlamento europeo e sulla sua rappresentatività nonché sull'esercizio dei diritti civili dei cittadini della Comunità; considerando che tali disposizioni hanno carattere transitorio; considerando che spetta al Parlamento europeo elaborare il progetto di un sistema definitivo, in primo luogo sottopone al Consiglio il presente progetto di atto ed in secondo luogo invita il Consiglio ad adottarlo senza indugio ed a trasmetterlo agli stati membri perché adottino le disposizioni conformemente alle rispettive norme costituzionali».

Non vi voglio tediare con questo lungo atto in cui viene fatta una lunga analisi dei sistemi elettorali; il problema principale per giungere ad una uniforme legislazione europea nell'ambito della Comunità è rappresentato sostanzialmente dalla opposi-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

zione della Gran Bretagna ad abbandonare il collegio uninominale in favore di qualsiasi sistema di proporzionale pura o corretta come, in una maniera o nell'altra, si può riscontrare negli altri paesi membri della Comunità stessa, anche se poi, all'interno degli stati nazionali, esistono norme come quelle che voi ben conoscete, dallo sbarramento tedesco al doppio turno francese eccetera.

Vi ho ricordato questo progetto di risoluzione perché si tratta di un fatto assai specifico che prescinde dalle considerazioni di insieme che prima facevo: se noi legiferiamo può darsi che diamo vita a qualcosa di disorganico che va al di qua o al di là - non so - e comunque a qualcosa che è incongruo rispetto a quello su cui si sta lavorando nel Parlamento europeo. Infatti nel Parlamento europeo è probabile che non si arriverà, prima della scadenza del mandato del Parlamento attuale, ad una legge comune proprio per l'opposizione della Gran Bretagna alla adozione di sistemi proporzionali. Mi pare che recentemente anche la Grecia abbia adottato una nuova legge elettorale per l'elezione del Parlamento europeo che si avvicina al metodo proporzionale; tuttavia rimarrà l'ostacolo della Gran Bretagna. Secondo le previsioni che oggi possiamo fare sarà difficile che quell'atto, fatto nel momento in cui venivano convocati i comizi europei e che era l'unico vincolante per il Parlamento europeo nel senso di arrivare ad una legislazione comune sui sistemi elettorali, venga onorato nonostante questi progetti di risoluzioni e gli ampi studi ancora in corso.

Ebbene, su che cosa ripiegheranno il Parlamento europeo ed i membri dei vari paesi? Dico questo non per fare una fantasia, ma per riferirmi ad un dibattito (aperto o sotterraneo che sia) in corso nel Parlamento europeo; essi ripiegheranno su determinate procedure per onorare l'impegno dei nove governi per arrivare a qualcosa di comune.

Sarà comunque difficile onorare tale impegno per l'opposizione della Gran Bretagna, opposizione che certamente non sarà superata a meno che, nel frat-

tempo, non avvenga una rivoluzione storica in quel paese, cosa anche possibile per l'entrata in campo di quella che potremmo chiamare la «terza forza», vale a dire dei socialdemocratici, con la creazione di una area di centro sinistra. Io ritengo che il sistema uninominale inglese sia talmente radicato nella coscienza e nelle abitudini del popolo britannico che, nonostante sia in corso questo terremoto negli equilibri politici britannici, di cui si è avuto un segno nelle elezioni di due settimane fa, non credo che la Gran Bretagna si «continentalizzerà», cioè adotterà sistemi proporzionalistici. Ma allora, che cosa accadrà? Probabilmente si uniformeranno le normative, concernenti le elezioni europee, che riguardano l'elettorato attivo e passivo. Mi pare che sia in corso una discussione sull'età al compimento della quale si diviene eleggibili (18 o 25 anni), che potrebbe diventare una norma comune ai paesi aderenti alla CEE. Ma si uniformeranno anche le procedure che seguono le votazioni, cioè che riguardano il rimborso delle spese elettorali. A me consta che questo dibattito è in corso al Parlamento europeo e che, non potendosi arrivare ad una legislazione europea uniforme, subentreranno questi altri elementi. Ed allora si approverà una normativa europea per il rimborso delle spese elettorali, perché il rimborso delle spese elettorali è ormai un principio che in molti Stati europei è stato adottato, anche se in forme diverse, perché sono differenti e divergentissime le posizioni, da quella italiana a quella francese, da quella inglese - che comporta addirittura una penalizzazione -, a quella tedesca. Si è ormai affermato il principio che in una qualche misura la politica ha bisogno di finanziamenti.

Ieri, ho sentito da molti colleghi dire che, in fondo, noi radicali siamo d'accordo con il finanziamento pubblico, e quindi si tratterebbe di fare i conti con ciò che noi chiediamo, perché noi, in realtà, - secondo voi - vorremmo fare le stesse cose in un'altra maniera. Certo, perché il punto importante, il punto di discriminazione di civiltà politica, istituzionale, di portata istituzionale, è proprio quello dell'alternativa

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

fra il concepire, da una parte, il partito come un'impresa da alimentare e quindi, progressivamente, non solo da pubblicizzare, ma anche da statizzare e, dall'altra parte, lo studio di forme e di modi attraverso cui si incoraggi e si consenta al cittadino, organizzato o meno organizzato, di esprimere le proprie domande politiche e sociali. Qui c'è un grande discrimine di civiltà politica, giuridica ed istituzionale; questo, probabilmente, è uno dei grandi temi e da esso dipende, forse, se le grandi istituzioni democratiche occidentali resisteranno, o meno, al «consumo» stesso della democrazia e dei suoi istituti, che ormai si verifica in ogni paese occidentale.

Ci si diceva, da quei colleghi, che noi siamo favorevoli al finanziamento pubblico: sì, siamo favorevoli ad incoraggiare i cittadini, affinché possano svolgere attività pubblica, politica e civile, al meglio di loro stessi, individualmente ed in maniera organizzata; non siamo favorevoli a questa civiltà, che ormai è in preda delle macro-organizzazioni e del loro potere, che è il potere di espansione. Ci sono dei principi elementari della sociologia dell'organizzazione che dicono che l'organizzazione tende per sua natura ad espandersi, ad aumentare il proprio potere, a crescere; ed è una regola che ormai - lo sappiamo tutti - ha investito anche l'organizzazione politica, cambiandone la natura.

Qualche volta vale la pena di riferire i discorsi o i dibattiti, o le chiacchiere, come volete chiamarli, che talora facciamo fuori di quest'aula, varcati i due sacri portoni dell'Assemblea, in «Transatlantico». Un caro compagno, un caro collega del gruppo comunista mi diceva: «Che cosa volete? Ma non sapete che ormai i partiti sono delle grandi imprese con centinaia, migliaia, decine di migliaia di funzionari, che sono delle macchine che devono camminare, che devono marciare? Che cosa volete? Noi raccogliamo miliardi e miliardi nelle sottoscrizioni dei *festivals* dell'*Unità*; abbiamo una quotizzazione alta». Ed è vero, lo sappiamo: il partito comunista è il partito che ha il maggiore rapporto tra quotizzazione individuale e volontaria e finanziamento pubblico. Ci

sono anche le cifre, che poi potremo andare a vedere. Ma, nonostante questo, il partito è una grande impresa. E allora, quello che noi diciamo forte, ad alta voce è questo: noi vogliamo sbaraccare i partiti-grandi imprese. È questo il nucleo della battaglia che noi stiamo facendo, perché con questa forma di finanziamento pubblico ai partiti, di cui il progetto di legge in discussione costituisce la definitiva cristallizzazione, si trasformano i partiti, incoraggiandoli ad essere delle grandi imprese. Forse perché noi siamo seguaci della teoria che il piccolo è bello, come dice Schumacher, siamo contro le centrali nucleari, siamo contro le mega-urbanizzazioni, crediamo...

TORRI. Bisogna andare a definire le imprese!

TEODORI. Che cosa bisogna andare a definire?

TORRI. Non si può trasformare una battuta in un concetto generale dell'impresa!

TEODORI. Io ho riferito molto amichevolmente di questo compagno...

TORRI. No, tu ne deformi la concezione!

TEODORI. Ma io ci credo: l'organizzazione del partito comunista è una grande impresa!

AMICI. È un grande partito!

TEODORI. È inutile ripetere cose ovvie. Se tu ripeti sempre cose ovvie...

AMICI. Ma tu ti sei inventato che un comunista ti sia venuto a dire le cose che riferisci!

TEODORI. Io sono un gentiluomo, e non ti faccio nome e cognome. Te lo farò poi in privato. Consentimi, finito il mio intervento, di dirti in privato il nome del compagno e collega, a me caro, che ha fatto questa battuta. Ma io l'ho usata come argomentazione che mi ha dato lo spunto

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

per affrontare un tema cruciale di questa legge, del complesso di queste cose che stiamo discutendo.

Farò adesso una citazione, lasciando ai presenti in quest'aula di indovinare da chi questa citazione provenga: «I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società, della gente; idee, ideali, programmi pochi o vaghi; sentimenti e passione civile zero. Gestiscono interessi i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli, senza perseguire il bene comune. La loro stessa struttura organizzativa si è ormai conformata su questo modello, non sono più organizzatori del popolo, formazioni che ne promuovono la maturazione civile e l'iniziativa: sono piuttosto federazioni di correnti, di camarille, ciascuna con un *boss* e dei *sottoboss*». «I partiti non fanno più politica»...

Sono dichiarazioni di Enrico Berlinguer.

TORRI. C'è qualcos'altro? C'è qualche distinzione?

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. Leggilo tutto!

PRESIDENTE. Non credo si riferisca a tutti i partiti! Non a quello dell'onorevole Berlinguer! Non generalizzi, onorevole Teodori.

TEODORI. Non generalizzo, ma è uno spunto molto interessante. Oggi infatti troviamo che un *leader* prestigioso esprime, su un importante quotidiano nazionale, dei concetti che fino a ieri potevano essere espressi in maniera balorda da qualche radicale o da qualche scienziato della politica che esaminava la trasformazione dei partiti. Oggi Enrico Berlinguer, il capo della più grande organizzazione partitica di questo paese, probabilmente della più grande organizzazione partitica che l'occidente ha conosciuto (perché a me consta che, dalla Germania alla Francia, agli Stati

Uniti, all'Italia, non ci sia mai stata una organizzazione grande quanto quella del partito comunista italiano), con questo esercito di funzionari, di burocrazia, di strutture, di occupazione...

CURCIO. ...e di militanti!

TEODORI. Certo, e di militanti! È un fenomeno sul quale dobbiamo riflettere insieme, compagni.

Dicevo che un *leader* prestigioso oggi afferma che i partiti hanno occupato lo Stato e tutte le sue istituzioni, a partire dal Governo; hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, eccetera. E lo dice Enrico Berlinguer. Mi spiace che egli non sia qui: certamente non può venire qui a «perdere tempo» su queste cose, ma il dibattito che stiamo facendo ha risvolti, implicazioni di carattere istituzionale talmente seri da far tremare le vene ai polsi della Repubblica.

In proposito la letteratura è abbondante e potremo andare avanti per molto tempo, ma mi soffermerò soltanto su quella dell'ultima settimana. Troviamo su *L'Espresso* un sondaggio-inchiesta: «L'italiano in cosa ha fiducia e in cosa no». Ora, io non prendo queste cose per oro colato perché le indagini demoscopiche, in Italia, hanno una tradizione di manipolazione, di approssimazione, non sono certamente quelle che si fanno negli Stati Uniti, che veramente danno il senso della società. Come probabilmente molti di voi, anch'io ho letto il sondaggio pubblicato da *L'Espresso* su un campione di duemila italiani (che non dovrebbe essere male quanto a rappresentatività). Comunque non prendiamo queste cose alla lettera, prendiamole però come indicazione di tendenza, compagni. Nel capitolo «Istituzioni», troviamo i partiti al penultimo posto; nei loro confronti il 25 per cento degli italiani ha fiducia, mentre il 74,5 per cento ha sfiducia.

Dopo i partiti c'è solo la lira. Non voglio con questo dire che la percentuale che ho citato è da prendere alla lettera, tuttavia certamente rappresenta una indicazione. Anche una istituzione «scassata» come

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

l'università (figuratevi, io vengo dal mondo universitario!) ha il 56 per cento di fiducia degli italiani.

CURCIO. Immeritata!

TEODORI. Sembra inverosimile! Il Parlamento, poi, ha la fiducia del 35,5 per cento degli italiani. Si tratta dunque di indicazioni; ma non a caso escono poi interviste come quella che citavo poc'anzi. Ma credo che anche, in fondo, quel che sta accadendo all'interno della democrazia cristiana (i 40, i 100...), che passa attraverso le «correnti», costituisca un segno di quel che sto dicendo.

Sempre su *l'Espresso*, nell'altro capitolo di questa articolata indagine demoscopica sulla politica, troviamo - ahimé! - che noi poveri deputati godiamo la fiducia del 29,1 per cento della popolazione e, quindi, una sfiducia del 70,9 per cento. E in testa a tale categoria vi sono i tecnici... Anche in materia, direi che è assai pericoloso avere un segno del genere. Non dico che le cifre siano esatte all'unità, o alla decina, ma sono ormai troppi i segni specifici, di carattere quantitativo, qualitativo, di psicologia collettiva, di umore, di tendenza, dentro e fuori i partiti, nel paese (arriveremo poi a parlare della questione delle astensioni, delle schede bianche e delle schede nulle), per non ritenere che una certa situazione esista. Sono troppi i segni! E non sono i radicali, i radicali dello sfascio, che inventano queste cose. Semmai, al massimo, i radicali possono essere un pochino più bravi a cogliere il segno dei tempi; e cogliere il segno dei tempi è una cosa importante. È importante tentare di cogliere il segno dei tempi facendo, collega Gitti, quel che stiamo facendo noi. Ma tu credi che io mi stia divertendo ad effettuare questo intervento o che si divertiranno i colleghi dopo di me? Che mi diverta a spendere le giornate o magari, nel prossimo futuro, le notti, su queste cose? Cerchiamo di farvi riflettere. Le valanghe sono composte di sassi che si mettono in moto e che coinvolgono, poi, altre cose. Allora, il provvedimento che ci pre-

sentate e che, come ho già detto, per alcuni articoli va benissimo (siamo stati sempre d'accordo sui rimborsi elettorali), nel suo complesso - perché non si può fare, come per il carciofo, prendendo una foglia sì ed una foglia no - presenta un quadro ed una filosofia che daranno un'altra batosta alle istituzioni, al sistema politico, al sistema dei partiti.

Non crediate che quel che stiamo dicendo o cercando di dirvi non passi anche al di fuori! La stampa potrà accentuare, censurare, di più o di meno, non importa. Queste cose finiranno per passare. Non faccio qui un discorso di bottega, un discorso radicale, bensì un discorso strettamente legato alla preoccupazione che, prima ancora che al militante radicale, si pone al cittadino italiano, al deputato della Repubblica, alle persone che, più in generale, hanno una passione politica e civile in questo paese. Che cosa fare?

La tendenza della legge è di consolidare definitivamente una certa impostazione, ed è la cosa che ci preoccupa. Parlo di un'impostazione burocratica, di un'impostazione che quel collega comunista cui mi sono riferito - che poi presenterò all'altro collega che dice che mi sono inventato tutto - definisce «l'impresa». Eh no! La politica non può essere fatta con le imprese. Altrimenti, se la politica venisse fatta con le imprese, avrebbe ragione quell'altro collega, socialista (discorsi fatti nel «Transatlantico»), che naturalmente non nominerò in quest'aula, il quale, a distanza di qualche ora dal collega comunista, mi ha fatto un certo discorso. Ha detto: «Tu, Teodori, che sei una persona ragionevole» - perché io passo per una persona ragionevole nel gruppo radicale - «ti rendi conto che se non consentite che questa legge sia approvata nel giro di qualche giorno, non possiamo pagare gli stipendi di luglio e di agosto?». Vi rendete conto che cosa state facendo? Vi rendete conto del fatto che o passa questa legge (il raddoppio dei contributi, l'indicizzazione, gli arretrati: i miliardi, insomma, di cui non so indicare in questo momento - dovrei consultare le tabelle che ho con me: ma poco importa - l'entità precisa), oppure

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

re siamo costretti a ricorrere alle tangenti, a rubare, nelle prossime settimane?

GITTI, *Relatore*. Non c'è la cassa integrazione, purtroppo...

TEODORI. Era un autorevole collega socialista a dire ciò, credo con un fondo di verità. Ora, questi discorsi, che si fanno fuori di quest'aula, dovremmo cercare di trasferirli qui, per comprendere come questa legge, dal 1974 ad oggi, non solo non abbia raggiunto il suo obiettivo primario, che era quello della moralizzazione (ricordate che fu approvata in 24 ore, sull'onda della questione del petrolio, per voltare pagina, per dare inizio ad una nuova era), ma abbia dato origine ad uno sviluppo del «fenomeno partito» (ed anche su questo punto c'è una letteratura sterminata) che si è andato consolidando nelle sue caratteristiche burocratiche. Questo perché prima c'era un finanziamento illecito, aleatorio, illegale, «nero», che non consentiva di costruire e di programmare una struttura burocratica permanente, con i suoi scatti di carriera, con le pensioni, con la sicurezza. In questi anni, accanto ai vecchi vizi, che sono stati ampiamente descritti e su cui non voglio assolutamente tornare, si è conseguita la sicurezza di uno Stato che dà soldi, con cui è possibile impiantare una programmazione di quel partito-impresa che è cosa diversa dal partito-popolo, di cui Enrico Berlinguer lamenta la scomparsa. Oh, i bei tempi antichi... «No, no, non è così», egli dice nella sua intervista al giornale *la Repubblica*. «Politica si faceva nel 1945, nel 1948 e ancora negli anni '50 e sin verso la fine degli anni '60. Grandi dibattiti, grandi scontri di idee e, certo, anche di interessi corposi, ma illuminati da prospettive chiare, anche se diverse, e dal proposito di assicurare il bene comune. Che passione c'era allora, quanto entusiasmo, quante rabbie sacrosante! Soprattutto c'era lo sforzo di capire la realtà del paese e di interpretarla». E poi: «I partiti di oggi sono soprattutto macchina di potere e di clientela...». Mi interessa molto quello che dice Berlinguer, perché se il maggiore partito italiano (in

quanto partito, non facendo riferimento all'elettorato), che rappresenta, bene o male, nella divisione, nell'unione, nella polemica, la speranza di rinnovamento e di alternativa per noi, per tutti i cittadini, per i radicali, se questa grande forza di sinistra riuscisse a capire ciò che avviene innanzitutto in se stesso, nell'aver concepito questo partito come grande partito-impresa di burocrati, di funzionari, con questi apparati che si contrappongono, come in una guerra di grandi eserciti, agli altri apparati del parastato, degli enti previdenziali, dei «distacchi», in questo brulicare del regime democristiano, che in questi anni ha messo a disposizione i patronati, le CISL, le ACLI, le INPS e non so cosa altro, dal momento che non sono un esperto. Certamente, oggi in Italia si contrappone, da una parte, l'esercito dei burocrati dello Stato e del parastato «prestato» ai partiti di maggioranza e alla DC innanzitutto e, dall'altra, il grande esercito dei burocrati del partito comunista e delle organizzazioni di massa ad esso collegate.

Ebbene, il partito comunista dovrebbe capire che oggi la sua maggiore carta alternativa - si parla molto di alternativa nell'intervista che il grande segretario Enrico Berlinguer rilascia al grande giornalista Eugenio Scalfari e che occupa ben tre pagine a corpo otto de *la Repubblica* - sarebbe quella di departitizzare il proprio partito, anche se mi rendo conto che è una cosa difficile, tremenda, che va contro la storia e la tradizione.

CURCIO. Saremmo sbaragliati in due anni.

TEODORI. Ecco cosa mi dice il compagno: «Saremmo sbaragliati in due anni», ed ha ragione. Infatti, quando nel «Transatlantico» si parla dello stato dei nostri partiti - perché poi a sinistra i comunisti devono occuparsi dei radicali, così come i radicali devono occuparsi dei comunisti - i compagni comunisti mostrano la massima fermezza nella difesa del partito quale presidio della loro esistenza anche se ci si trova di fronte ad un'organizzazione che non ha più la gerarchia di un tempo e in

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

assenza delle certezze esistenti nei periodi passati.

Quanto affermo credo sia confermato dall'interruzione del compagno Curcio, che in sostanza significa la perdita di sostanza politica, perché quando si ha bisogno di surrogare il movimento impresso dalla politica con le quadrate legioni del partito e le sue regole si constata l'impovertimento della politica stessa nel suo complesso; impoverimento di cui Enrico Berlinguer nell'intervista rilasciata a *la Repubblica*.

In relazione al richiamo fatto sui problemi del Parlamento europeo, invito l'attentissimo rappresentante del Governo a riflettere sull'atto firmato nel 1979, relativo all'uniformità dei sistemi elettorali e a quello che viene prima e dopo, in quanto potrebbe essere qualcosa di incongruo rispetto a questo articolo 1 di cui ci stiamo occupando; ma il discorso si riallaccia al modo in cui questo articolo si inserisce nel complesso del sistema che ci avete presentato.

Voglio riprendere alcuni spunti da interventi di colleghi che mi hanno preceduto. Io ho ascoltato con attenzione quanto, nel dibattito generale, hanno detto i colleghi degli altri gruppi. Il collega Pennacchini ha fatto un discorso, se volete, molto apprezzabile, ma un discorso che sembrava non toccare affatto la sostanza degli argomenti di cui stiamo discutendo. Mi pare che sia stato un altro collega, stimatissimo, Minervini, a dire: «Ho letto la relazione del relatore Gitti, e poi ho pensato che questa relazione si riferisse ad altre cose, e non al progetto che stiamo esaminando mi pare che egli usasse qualche argomentazione di questo genere.

Il collega Pennacchini, dunque, diceva: «Attenzione, colleghi radicali, a quello che voi state facendo»; e parlava del disprezzo dell'opinione pubblica. Ebbene, collega Pennacchini, io credo che il disprezzo dell'opinione pubblica lo si abbia, in realtà, quando si tentano le operazioni che voi state tentando di compiere. Io non ribadirei argomenti che, a questo punto, mi sembrano anche volgari, banali, ovvi: si vuole l'indicizzazione del finanziamento pubbli-

co ai partiti nel momento in cui si chiedono al paese sacrifici, e via dicendo. Non ripeterò questi concetti, che voi tutti sapete, e che sono ovvi; cercherò invece di affrontare la sostanza, che mi pare molto più importante, della trasformazione della democrazia, la sostanza della trasformazione dei partiti, l'ipoteca permanente che la statizzazione dei partiti e l'immissione di un flusso di denaro di questa natura nel corpo delle forze politiche crea, trasformando i partiti, e quindi la politica, e quindi la stessa democrazia.

Io credo che il danno che si fa alla Repubblica italiana, ai cittadini italiani, al paese, a noi stessi, a questa Camera, non consista - ve lo dico francamente - nella erogazione di quaranta miliardi in più, o nell'indicizzazione annua che aumenta del 10 o del 15 per cento lo stanziamento; non si tratta di questo. Certo, questo è il punto più facile da attaccare, il più ovvio, il più naturale, quello su cui si possono svolgere le considerazioni più facili. Ma a me preoccupa l'altro danno: quando, ormai da tre anni, nel 1979, nel 1980, nel 1981, ad ogni elezione, perdiamo alcuni milioni di cittadini italiani - donne, uomini, soprattutto giovani - che non vanno a votare, o che depongono scheda bianca o scheda nulla, riceviamo un danno che non è monetizzabile, neppure in termini di miliardi o di migliaia di miliardi: è un danno irreparabile.

Il disprezzo dell'opinione pubblica, collega Pennacchini, lo si ha se un tema così fondamentale per le istituzioni vogliamo liquidarlo in maniera così rapida, in maniera semiclandestina, in maniera tale da non provocare su di esso un grande dibattito di principi.

Un'altra cosa noi radicali abbiamo sempre ripetuto in questa Camera: che questa è una Camera nella quale si discute troppo e si lavora molto; ma si discute e si lavora sempre più sul niente, sempre più sul particolare, sempre più, oserei dire, sul «particolare», cioè sulle piccole cose. E anche in questo caso noi stiamo discutendo sul «particolare» del finanziamento pubblico ai partiti, che certo consentirà a luglio o ad agosto, ai socialisti di pagare gli

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

stipendi, o li farà ricorrere, altrimenti, a quelle che si chiamano le «tangenti» o non so a che cosa altro; metterà in difficoltà la «macchina» comunista, ove mancassero i finanziamenti, la costringerà a fare complesse operazioni finanziarie o bancarie per alimentare se stessa.

In realtà, noi non riusciamo ad elevare il dibattito, da questo «particolare», all'influenza che questo sistema di finanziamento pubblico dei partiti ha sulla democrazia italiana. Nella tua relazione, collega Gitti, ho letto anche belle frasi, che sembrano però non aver alcun collegamento con il progetto di legge che ci viene presentato, che è di puro raddoppio e indicizzazione degli stanziamenti. C'è attenzione, manifestata anche in interventi che sono stati svolti in quest'aula, ai grandi problemi che il finanziamento pubblico implica, ma tutto questo sembra una pura astrazione.

GITTI, *Relatore*. Il testo non è «chiuso»!

TEODORI. Ma io non ho sentito qui un dibattito sui grandi problemi di «apertura». La questione non è di cambiare il 15 o il 20 per cento della ripartizione delle somme, per dare un po' di più al gruppo parlamentare e un po' di meno al partito, ma è più complesso. Si deve riconoscere il partito-impresa o un tipo diverso di partito? L'attività politica del partito deve essere finanziata nel partito e fuori del partito; oppure il partito deve essere autoalimentato, grande o piccola organizzazione che sia?

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, data l'assenza quasi totale di interlocutori, forse è bene chiederle se non le appaia più produttivo, proprio agli effetti delle cose estremamente importanti che lei sta dicendo, suscitare un dibattito meno flebile e dispersivo, non annegato in migliaia di emendamenti, ma più attento, più partecipato?

Sono un vecchio parlamentare e credo in questo istituto, ma non in questo tipo di dibattito: che utilità ha?

TEODORI. Apprezzo moltissimo questa interruzione signor Presidente, e vorrei avere la fantasia per raccogliercela; ma purtroppo tutto ciò ha a che fare con la sordità della maggior parte dei gruppi parlamentari, oggi attenti soltanto alla rapidità con la quale questo progetto di legge di raddoppio e di indicizzazione andrà in porto.

TORRI. Sai benissimo che in tre giorni si poteva fare un dibattito di ben altro livello!

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, le cose interessanti che lei sta dicendo, se fossero dette in un'Assemblea attenta, arricchirebbero tutto il Parlamento; quello che mi dispiace è che siano annegate in 3 mila emendamenti, che hanno provocato una fuga!

TEODORI. Apprezzo moltissimo, signor Presidente, non solo la sua cortesia, ma anche la sua attenzione; mi darà comunque atto che non ho parlato di emendamenti, e che sto cercando di focalizzare il discorso sulla questione che abbiamo di fronte, per richiamare alla riflessione i colleghi. Riprendendo il mio discorso - personalmente non sono nervoso, ma se avessi qualche possibilità di convincere i colleghi che sono, forse nel «transatlantico» o a riposarsi, altrove, o a svolgere altre pregevoli attività in questa Camera, tenterei di farlo; soltanto, non ho gli strumenti a mia disposizione, e credo che non li abbia neppure lei, signor Presidente, a meno di non ricorrere, come qualcuno in questa Camera qualche volta ha anche adombrato, a certi strumenti coercitivi... Ma lasciamo stare.

Voglio richiamare invece alcuni spunti che sono stati immessi in questo dibattito. Il collega Pennacchini richiamava il problema del referendum del 1978 che sarà il mantenimento in vigore della legge con il 57 per cento contro il 43 per cento dei favorevoli all'abrogazione e diceva che quel 43 per cento in favore dell'abrogazione del finanziamento pubblico dei partiti pesa sulle decisioni che dobbiamo pren-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

dere. Ma io vorrei girare a Pennacchini, a Gitti, ai colleghi di tutte le parti politiche questa domanda: come pesa questo 43 per cento? Perché io ho sentito e ho letto molto - ho qui anche valanghe di ritagli di stampa - direi tutto quello che è stato scritto all'indomani di quella bomba che fu l'esito del referendum sul finanziamento pubblico dei partiti del 1978. Ci fu un coro di coccodrilli e un segnale d'allarme. Certo, non siamo arrivati a vincere perché vi si è opposto lo schieramento massiccio di tutti i partiti dell'unità nazionale, fuori e dentro l'unità nazionale, il 98 o il 97 per cento, delle forze politiche non ricordo quanto allora rappresentasse il cosiddetto fronte del «no»; eppure, il «sì», che in Parlamento era poca cosa arrivò al 43 per cento; ed allora ci fu questo coro enorme, questo coro che produsse le dimissioni di Leone, eccetera, cose che sappiamo.

Però, consentitemi di dirvi, compagni comunisti, colleghi democristiani (non vedo colleghi socialisti; forse si stanno preoccupando delle questioni di cui parlavo prima, delle alternative che si potranno loro nei prossimi giorni): ditemi che cosa - sono passati tre anni da quel referendum - le Camere hanno fatto per tentare di interpretare quel messaggio che decine di milioni di italiani avevano dato alle istituzioni. C'è stato dapprima il tentativo, l'anno scorso, del raddoppio netto, puro e semplice delle somme, che non è passato; adesso ci presentate questa legge, che consta del raddoppio più l'indicizzazione degli stanziamenti! Allora qual è il peso che noi tutti, che voi tutti tentate di dare a quella indicazione che voi, oltre che noi, riteneste una indicazione importante ed un campanello d'allarme per le istituzioni? Diceva Pennacchini che quella legge è stata confermata e che occorre studiare meccanismi più incisivi. Ma io mi domando: se davvero, su questo solco, su questa scia di buone intenzioni, voi pensate che questa legge sia più incisiva. Gitti mi dice: è un disegno «aperto». Gli domando a mia volta; «ma aperto verso che cosa»? Aperto nei suoi principi? Perché il problema è proprio di invertire i principi. Il problema non è rappresentato dalle singole disposi-

zioni; il problema non è di sapere se alle elezioni europee daremo 15 o 10 miliardi di lire; il problema non è di sapere se al gruppo parlamentare lasciamo il 5 o il 10 per cento delle somme, se la base, uguale per tutti i partiti, deve essere il 20 o il 15 o il 50 per cento, cioè se andare verso soluzioni egualitarie o proporzionali a seconda del peso dei partiti. Io non credo che il problema sia questo. Questa è una strumentazione all'interno di una filosofia. Il problema è quello di vedere se sia possibile cambiare filosofia. Ripeto che noi non pretendiamo che venga assunta la nostra filosofia, ma intendiamo batterci in questo Parlamento, in questo dibattito, che vede la presenza di soli dieci deputati, ma che forse attraverso le onde della nostra radio arriva alla gente. È un tam-tam che arriva, che si sente.

TORRI. È per questo che parlate tanto.

VIGNOLA. È uno strumento per ignorare il dibattito parlamentare e l'appello fatto dal Presidente.

TEODORI. No, collega e compagno, non è uno strumento per ignorare il dibattito parlamentare. Se sapeste - mi consenta il Presidente e mi consentano i colleghi - quanti italiani, quanti cittadini italiani, quanta gente, che sicuramente avrete incontrato anche voi, si è appassionata o si è familiarizzata con le istituzioni e con il Parlamento attraverso queste trasmissioni in diretta...

VIGNOLA. La gente si è appassionata per le lotte che abbiamo condotto nel corso di questi trent'anni, altro che parlare di radio libere! Tu sei ancora alla rappresentanza parlamentare pura e semplice, mentre noi nel corso di questi trent'anni abbiamo costruito una democrazia di partecipazione effettiva.

PRESIDENTE. Onorevole Vignola, questo discorso peripatetico potrebbe anche concludersi (*Commenti del deputato Vignola*).

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

TEODORI. Presidente, io apprezzo molto e sono d'accordo con il collega Vignola quando dice che gli italiani si sono appassionati alle lotte che il partito comunista ha condotto in questi trent'anni: è vero quello che afferma Enrico Berlinguer oggi su *la Repubblica*, ma il segretario del partito cui appartiene il collega Vignola in questa intervista afferma anche che i partiti oggi sono soprattutto macchine di potere, che non vi è entusiasmo. Leggete questa intervista, perché quando ho cominciato a citarla, i presenti che non avevano avuto modo di leggerla hanno pensato che si trattasse di un testo scritto da qualche filo-radical.

Sono d'accordo, dicevo, sul fatto che la gente si è appassionata per le lotte condotte in questi trent'anni, ma diciamo anche che questo Parlamento purtroppo ha la fiducia del 35,5 per cento degli italiani...

PRESIDENTE. Lei ci crede, onorevole Teodori?

TEODORI. Ho già detto prima, Presidente, che non prendo questi sondaggi di opinione per oro colato, ma è indubbio che essi indichino una linea di tendenza. Mi auguro che queste tecniche, con le quali peraltro ho una certa familiarità, si affininno; lei sa che in paesi come gli Stati Uniti d'America queste sono tecniche scientifiche di grande interesse; in Francia queste tecniche sono ormai molto raffinate e recentemente è stata varata una legge per impedire i sondaggi demoscopici preelettorali oltre una certa data prima delle elezioni stesse, proprio perché potevano influenzare e quindi falsare i risultati elettorali. Alle ultime elezioni presidenziali, infatti, i sondaggi demoscopici a un certo punto non sono stati più possibili.

Credo a queste tecniche, dicevo, ma con beneficio di inventario; è noto però che - e qui passiamo dalla pseudo-scienza alla pseudo-pratica - viaggiando in treno ci si vergogna di dire di essere deputati. Ma non voglio scendere su questo terreno...

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, mi scusi se la interrompo, ma lei sta parlando

nell'aula della Camera dei deputati. Davvero qualcuno si vergogna di definirsi deputato della Repubblica?

TEODORI. Sto riferendo qualcosa che è stato detto in quest'aula!

PRESIDENTE. È importante non dare corso a questo qualunquismo deterioro! Abbiamo fatto troppo per difendere la libertà e la democrazia in questo paese e queste istituzioni! Se c'è qualcuno che negli angoli delle stazioni si vergogna, non è certo un deputato della Repubblica! Questo deve essere chiaro! Mi dispiace, ma si sono fatte troppe battaglie per gettare nella pattumiera la nostra rappresentanza parlamentare! (*Approvazioni*).

Prosegua, pure, onorevole Teodori.

TEODORI. Lei converrà che io ho detto questo innanzitutto per ripetere qualcosa che è stato già detto in quest'aula...

PRESIDENTE. Contestato in quest'aula!

TEODORI. ... e poi perché è tale e tanta la mia preoccupazione che queste voci nascano che mi preoccupa che quest'Assemblea, in questi momenti così determinanti, ponga in essere iniziative, se esistono (e mi auguro che esistano), che possano invertire questa tendenza.

Diceva il relatore Gitti che non occorrono contrapposizioni rigide, che qui il problema consiste nel definire una vera azione di rinnovamento costituzionale, che non si può accettare il discorso che i radicali fanno, per cui da una parte ci sarebbe una democrazia «congelata» rappresentata da tutti i partiti e dall'altra parte un modello di società libera rappresentata dai radicali. Mi pare che Gitti dicesse: «Noi non possiamo accettare questa contrapposizione».

Noi non diciamo questo; noi siamo molto specifici oggi, e l'interpretazione la lascio a Gitti. Noi diciamo che su questo punto del finanziamento pubblico dei partiti passa questa discriminante di fondo fra l'incoraggiare la crescita del leviatano partito, da una parte, e, dall'altra il mette-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

re in atto espressioni politiche... Ma certo, la società cosiddetta civile non è né libera né incorrotta né tutta buona e via di seguito, ma cerca le sue ragioni di esprimersi. E noi radicali in questi anni - e ormai ci viene riconosciuto da più parti - abbiamo tentato di dare uno scossone a questo sistema così congelato quale il regime italiano, che gli equilibri di forza per 25 o 30 anni erano andati consolidando, con tutte le ripercussioni a catena che si sono avute negli altri partiti e nel sistema nel suo complesso.

Noi vi diciamo, cari compagni, cari colleghi: attenzione a fare quello che volete fare! Non sono - ripeto - i 40 miliardi in più, su cui è facile polemizzare, non è l'indicizzazione, su cui sarebbe facile fare ironia; è il grado di approfondimento dello sfascio e della corruzione, è il grado di cristallizzazione di questo sistema che non possiamo accettare! Ma quando avete messo in piedi queste baracche partitiche, con decine di migliaia di funzionari che gravitano intorno ad esse, chi le smonta più? E il denaro pubblico serve per fare questo, così come in questi anni è servito per rafforzare queste baracche! Chi le sbullona più queste macchine spaventose? E i primi a doversi dolere, i primi ad essere vittime di questo sistema nel suo complesso, che imbullona sempre più con la logica di espansione del potere delle grandi organizzazioni, sono proprio i membri dei partiti, coloro che finiscono per diventare vittime, che si sentono impotenti all'interno di questi partiti che hanno la forza, che hanno i funzionari, che hanno il denaro, che sono centralizzati, che controllano gli strumenti di potere.

È un discorso dalle molte facce, tra cui quella della corruzione della democrazia attraverso la partitocrazia e della corruzione del partito rispetto alle speranze, alle domande, alle passioni che si ritrovano al suo interno. Tanto è vero che poi accadono le cose che, ad esempio, stanno ora accadendo nella democrazia cristiana; cose che ritengo estremamente salutari, ma che si vanno a confrontare con che cosa? Il potere dei *bosses*, dei detentori di tessere, dei «capicorrente» o dei «capetti»,

che hanno i loro collegamenti con il pubblico (con lo statale o con il parastatale), da che cosa è creato, se non da questa concezione del partito di cui questo finanziamento è, continuo a ripeterlo, uno degli elementi?

GITTI, *Relatore*. Corruzioni ve ne sono anche al di fuori delle macchine di partito.

TEODORI. Però dobbiamo riflettere sull'esperienza di questi anni: c'è stato un deperimento della macchina-partito ed una moralizzazione? No. Io sono molto empirico e non nutro affatto pregiudizi (*Interruzione del relatore Gitti*). Certo, ma poi ti leggerò qualcosa che risale a molti anni fa (*Interruzione del relatore Gitti*). Ma queste cose le descriveva Weber, in tutta la chiarezza del suo pensiero, negli anni '10 e negli anni '20, quando aveva di fronte il primo partito di massa. E non si riferiva ai partiti di clientela dell'Italia liberale, ma al primo partito di massa moderno, cioè la socialdemocrazia tedesca. Ebbene, esaminando questo partito, Weber metteva in risalto la legge ferrea dell'oligarchia che vigeva in quel partito, e che aveva perfettamente individuato.

Ma, colleghi, il problema di fondo della democrazia degli anni '80 (di cui tanto si parla senza però trarne le conseguenze) è come invertire la tendenza, come sbullonare tutto questo sistema, che si va appesantendo.

In realtà, cari compagni e colleghi, questo è un paese in cui esiste quella che potremmo definire una nuova classe, usando il termine dello iugoslavo Gilas, nuova classe che probabilmente ha la dimensione, la forza, il potere degli Stati autoritari dell'Europa orientale; una nuova classe che vive di politica, che vive intorno alla politica, che dalla politica trae il suo potere, la sua ragione di vita, la sua ragione dell'esercizio di attività in ogni campo (civile, economico, sociale, culturale). È una cosa impressionante che ci ricorda, come abbiamo sempre detto, quei paesi totalitari. Gilas, nella sua opera «La nuova classe», ne aveva individuata una delle caratteristiche essenziali, quando aveva detto

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

che in quei paesi si erano riprodotti i problemi di divisioni tra classi, tra burocrazia e popolo, tra sfruttati e sfruttatori: divisioni che non avevano niente a che fare con la proprietà, ma che avevano a che fare con il potere.

Io dico sempre ai miei amici scienziati della politica, sociologi politici o altro: la grande ricerca per capire l'Italia degli anni '70 e '80 sarebbe una grande ricerca empirica per sapere quanto i partiti direttamente o indirettamente controllano, in termini di vita delle persone; quanti funzionari hanno, quante occupazioni consentono, quanti sono coloro che giungono a questo o quel posto attraverso la mediazione dei partiti. Non è vero che il finanziamento pubblico faccia deperire tutto ciò: esso invece lo incrementa, perché incrementa la burocrazia, la possibilità di programmare questi organismi. È una legge scientifica, studiata dalla sociologia dell'organizzazione: è una legge naturale. Più l'organizzazione ha denaro, più ne vuole per rafforzare se stessa: è una specie - me lo si consenta - di loggia P2!

Compagni e colleghi, vorrei esaminare alcuni nodi sui quali la legge sul finanziamento pubblico è fallita: essa non ha raggiunto gli obiettivi che pure aveva assunti come propri nel 1974. Credo, Gitti, che se vogliamo (non mi piacciono i discorsi a vuoto) affrontare seriamente, oggi, la questione del finanziamento pubblico dei partiti, dobbiamo comparare la situazione del 1974 con quella odierna; comparare il problema della corruzione e quello dell'efficienza dei partiti. Con quest'ultimo termine, intendo l'efficienza in termini di trasmissione della democrazia. Dobbiamo, dicevo, comparare, dal 1974 ad oggi, i problemi della democrazia all'interno dei partiti e quelli di potere all'interno degli stessi partiti. Del resto, Gitti, citavi Minghetti, che un secolo fa aveva già individuato i problemi della corruzione politica: ti voglio citare uno scritto che non è fuor di luogo citare in questa sede; vorrei rileggere uno scritto di Calamandrei: immagina il Calamandrei del 1947, che vista lunga sulla corruzione dei partiti! Mi riferisco alla «Patologia della corruzione par-

lamentare», edizioni *Il Ponte*; sentite come è attuale ed attinente al problema del finanziamento pubblico dei partiti: «Tutte le varietà patologiche di cui si è discusso finora, possono aggravarsi e complicarsi quando entra di mezzo la ragione di partito...».

Per quale ragione si invocano il raddoppio del finanziamento pubblico dei partiti e la sua indicizzazione? Ragion di partito! Se non vi sono finanziamenti, i partiti sono costretti a fallire od a ricorrere a «tangenti» o non so a che cos'altro. Tre-menda è la ragion di partito: quando si parla di ragion di Stato o di partito, in quel momento è la fine della democrazia, della libertà!

Scriveva ancora Calamandrei, della ragion di partito, che essa «intorbida le nozioni comuni di onestà e disonestà e rende sfumati ed evanescenti i confini fra la tattica politica e la furfanteria privata. Una persona onesta, che mai sarebbe capace di rubare un centesimo per sé, può ritenere lecito, e magari meritorio, per fanatismo politico, rubare milioni per il proprio partito». Era l'anno 1947 e l'autore di quello scritto era Piero Calamandrei. Vorrei ora chiedervi quante autorizzazioni a procedere sono state negate invocando che il tal ministro, il tal sottosegretario o il tal deputato avevano commesso un reato di peculato non per sé, bensì per il partito! Quante volte abbiamo ascoltato questo tipo di ragionamento! Calamandrei affermava poi che «nella guerra di partito, come nella guerra di eserciti, si crede che il fine giustifichi i mezzi; l'interesse di partito si identifica senz'altro con l'interesse pubblico e tutti gli atti che giovano al partito si giustificano come se fossero fatti per la salvezza della patria. Ciò è sentito specialmente tra gli appartenenti ai partiti totalitari che vedono, nel loro partito, non un elemento subordinato dello Stato, superiore ai partiti, ma il precursore ribelle che aspira a diventare esso solo lo Stato di domani dal quale tutti quanti gli altri partiti saranno eliminati». Così Piero Calamandrei nel suo volume «Patologia della corruzione parlamentare», edito nel 1947!

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

La ragion di partito! Oggi, compagni - sono cose che vengono invocate in quest'aula, ma sono dette anche fuori di qui - si dice che i partiti coincidono con il sistema democratico. È la Costituzione - precisamente l'articolo 49 - che lo afferma. Ma questa è una equivalenza che non ha alcuna ragion d'essere, perché la Costituzione dice che i cittadini hanno il diritto di organizzarsi in libere associazioni; ma dove sta scritto che i partiti sono gli unici soggetti del sistema politico e che devono essere finanziati pubblicamente? L'identificazione che si compie, tra svolgimento del gioco democratico e vita dei partiti, è un tipo di ragionamento molto tortuoso. Vi è una lunga disputa, su questo terreno, giuridica, istituzionale, politica ed anche storica; vi è una disputa sul carattere plurimo dei partiti, sul fatto che essi appartengono allo stesso tempo alla sfera pubblica ed alla sfera privata, che svolgono funzioni tipicamente privatistiche ed altri tipicamente pubblicistiche. Ricordavo prima che non c'è alcun dubbio che, nel sistema elettorale italiano, il monopolio della formazione delle liste dà ai partiti una rilevanza di carattere pubblico. Ma dove sta scritto che tale funzione è prerogativa dei partiti? A tale funzione si richiama pure Enrico Berlinguer quando parlava dei partiti di massa, sorti a cavallo di questo secolo, cioè quando i cattolici ed i socialisti ruppero con la tradizione elitaria liberale.

GITTI, *Relatore*. Lo diceva anche Aristotele!

TEODORI. Che lo dicesse Aristotele non mi sorprende.

GITTI, *Relatore*. Le cose sono state dette tutte, c'è da cambiare solo cornice!

TEODORI. Tu dici che tutte le cose sono state dette: non so se sia un invito a concludere, ma sarei molto lieto di concludere questo mio intervento, breve rispetto alla necessità di approfondire la questione che avremo di fronte nei prossimi giorni, se vi fossero segni di qualche natura

che questi elementi di riflessione, che cerchiamo così faticosamente di portare alla vostra attenzione, sono entrati nel Governo, nella maggioranza, nelle trattative, nei corridoi, fuori o dentro quest'aula. Mi riferisco a qualche segno sul fatto che qui non ci occupiamo delle cose spicciole, ma dei principi e dei criteri.

Ebbene - dicevo -, dove sta scritto che questa attività classica del partito moderno di massa, cioè educare, far aggregare le idee, aggregare la domanda politica, dare espressione a tale domanda politica, è una funzione pubblicistica? Che i partiti italiani siano qualcosa di camaleontico è qualcosa su cui si sta discutendo da molti anni a proposito della questione che ha a che fare con il bilancio dei partiti, tanto è vero che questa strana figura del bilancio dei partiti conseguente al finanziamento pubblico, insieme al resto del bilancio, in realtà è un atto che viene consegnato ai Presidenti delle Camere, che, se non sono male informato, li trattengono come atti riservati di cui nemmeno il singolo parlamentare può prendere conoscenza, al di là del resoconto che viene fatto per legge dai giornali. Ebbene, questi atti non sono visibili, ma riservati. Mi pare sia stato il collega Minervini ad avanzare una «gentile istanza» alla Presidenza della Camera per mettere mano su questi documenti; egli si è sentito rispondere, prima dal Segretario generale e poi dal Presidente della Camera, che si trattava di atti riservati. Tutto questo per dire che si tratta di una figura ibrida poiché, se davvero il partito avesse questa funzione unica pubblicistica, bisognerebbe trarne tutte le opportune ed estreme conseguenze.

Io, che vengo da una tradizione nella quale si accentua il carattere di libera associazione della società proprio del partito, che evoca ed organizza idee e movimenti e che è per natura antistatalista, antipubblicista ed antinazionalizzatore per ideologia o, per non usare questa brutta parola, per teoria, dico che, se il partito si avvia (e la legge sul finanziamento pubblico del 1974 ha posto un pilastro su questa strada) ad essere invece un soggetto di prevalente interesse pubblico, se ne deb-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

bono trarre tutte le conclusioni. Se ne traggano quelle conclusioni che potrebbero essere importanti per la democrazia, per la regolamentazione della vita interna.

Mi pare che in Italia vi sia stato qualcuno che, proprio in base alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti, ha fatto istanza a qualche pretore per vicende interne di partito, a proposito di elezioni truccate o non truccate. Ciò avvenne proprio in base alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti, che aveva posto una pietra nel corso di questo processo di pubblicizzazione. Vi ripeto che, nonostante la nostra impostazione teorica, personalmente credo che, se si facessero passi decisi in questa direzione - ma bisogna fare passi decisi, non in direzione di piccoli aggiustamenti, ma dei concetti - chiave -, qualcosa potrebbe cambiare.

Allora, colleghi, dicevo che la cosa seria da fare in questa Camera sarebbe di valutare in che modo si siano realizzati gli obiettivi della legge del 1974. Ricordo che gli obiettivi erano la moralizzazione, una maggiore efficienza democratica, cioè produzione di democrazia e strumenti di partecipazione e decisione alla vita del paese, ed una maggiore funzione di carattere pubblico dei partiti. Allora, prima di modificare questa legge, dobbiamo vedere, alla luce di quei concetti che furono posti non da noi, ma dai legislatori, dalle maggioranze, dalle unanimità conseguite in poche ore nel 1974, quali siano, empiricamente, i risultati.

Noi vi lanciamo questa sfida, colleghi di tutti i gruppi, noi vi lanciamo solennemente in quest'aula questa sfida, per sapere e per verificare nel concreto se la moralizzazione sia avvenuta, se gli scandali legati al finanziamento dei partiti siano maggiori o minori dopo il 1974, se la democrazia prodotta dai partiti nel paese sia maggiore e minore di quella precedente il periodo del finanziamento pubblico, se la vita interna dei partiti sia inquinata in forma maggiore o minore.

Ahimé, colleghi, in nome della ragione di partito, di quella ragione di partito che il grande Piero Calamandrei ricordava come la causa per la quale un onest'uomo,

che non avrebbe rubato una lira per sé, si sarebbe sentito autorizzato a rubare molto di più in nome della ragion di partito, troppe cose sono successe dal 1974 ad oggi. Non voglio fare qui un repertorio, perché sarebbe troppo lungo, ma bisogna pur evocare talune cose. Voi direte che cosa c'entra; eppure c'entra, perché - ve l'ho detto con un enunciato molto chiaro in partenza - qui non stiamo discutendo di questo o quel rimborso spese, di questo o di quell'aumento, ma stiamo discutendo su un complesso, su un'idea centrale, che si articola attraverso le diverse disposizioni, che consolidano (nulla è mai definitivo, ma si può dire, in questo caso, definitivamente) un tipo di orientamento.

Certo, non possiamo fare l'elenco di tutti gli scandali avvenuti in questi sette anni, perché, ripeto, sarebbe troppo lungo. Quante Commissioni di indagine, anche su queste cose, sono state istituite! Quante indagini conoscitive si sono svolte: sui petroli, l'ENI-Petromin, e tutto il resto! Il Parlamento, nell'esercizio delle funzioni di sindacato ispettivo e di controllo, è spesso investito di questioni che hanno a che fare, appunto, con la ragion di partito: danaro e ragion di partito! Questo, cari colleghi, è qualcosa che il paese deve sapere, perché deve sapere che i radicali sono ostruzionisti. Non so se stiamo facendo dell'ostruzionismo. Stiamo cercando di approfondire questo discorso, sapendo che probabilmente con il nostro contributo riusciremo a muovere molto poco rispetto alla carica che stiamo mettendo in questa azione. Però, andiamo fiduciosi fino in fondo. E allora, come non ricordare uno o due soltanto degli eventi che sono intervenuti non prima del 1974, ma dal 1974 ad oggi? La storia dell'Italcasse è una storia italiana, è una storia della Repubblica. Mi dicono i colleghi, che se ne intendono, che si tratta dei tempi eroici. Forse questi eventi cominciano con i tempi eroici! Vi dirò che io ho poca esperienza di quel tipo di eroismo...

GITTI, *Relatore*. Anch'io, per motivi anagrafici!

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

TEODORI. Io ho poca esperienza non solo per ragioni anagrafiche, ma anche per altre ragioni, molto più importanti. E poi, ci può essere anche una esperienza mediata e culturale, che è indipendente dai propri anni.

Ho qui davanti a me, in proposito, uno dei tanti ritagli di stampa. A sciogliere il dubbio ha provveduto nell'agosto del 1978 la Banca d'Italia. Scriveva Baffi: «Un comportamento di tutti gli organi sociali sconcertante in relazione alle delicate funzioni loro attribuite. L'Italcasse, nel giro di due anni, ha erogato, mediante vari artifici contabili, notevoli disponibilità a persone, organizzazioni che formalmente non avevano alcun titolo per introitare le somme». E chi erano i signori beneficiati di 1.140 miliardi? A chi sono andati? «Gli uomini di Baffi» - scrive sempre il cronista - «hanno il naso lungo, notano - è un caso tra i tanti - che uno dei più attivi incassatori di assegni ICCRI - sono gli assegni di un miliardo e 140 milioni dell'Italcasse - è un tale che ama sbrigare le sue pratiche bancarie presso la filiale di Roma della Cassa di risparmio di Rieti. Vanno a curiosare e scoprono che i danari finiscono tutti quanti sullo stesso conto, n. 1687/93, intestato a «democrazia cristiana conto movimento». Con infinita pazienza, gli uomini di Baffi ricostruiscono la contabilità nera dell'ICCRI, e ne viene fuori un elenco interessante: la democrazia cristiana si è portata a casa 510 milioni, il partito repubblicano 340, il partito socialista 230, il partito socialista democratico appena 60 milioni. E Giuseppe Arcaini, vera anima nera di tutto questo traffico, ha incassato 180 milioni. A chi saranno andati? Sono stati girati a nome di fantasia. I funzionari dell'istituto erano talmente abituati a queste pratiche che tutto avveniva senza particolari disposizioni: bastava un cenno ed ognuno sapeva già che cosa doveva fare. Lo prova la storia di un miliardo molto sospetto trasferito dall'Italcasse all'Unione petrolifera italiana, a mezzo di assegni da dieci milioni». Ma non voglio annoiarvi, perché queste cose le sapete, il Parlamento le sa, le Camere hanno discusso delle autorizzazioni a procedere e mi

pare che non le abbia concesse: le solite storie!

Ma andiamo avanti. Mi sono trovato, cari colleghi, a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul «caso Sindona» e devo dire che di cose lì se ne sono sentite un bel po'. Si è detto: «Sono cose accadute negli anni precedenti il 1974». Innanzitutto non è vero, e lo dimostra un esposto-denuncia, presentato assieme a colleghi di altri gruppi politici, Minervini e Onorato, al Presidente della Camera, perché fosse sospeso il finanziamento pubblico, poiché nel bilancio della democrazia cristiana del 1974 non figuravano né i due miliardi - rei confessi - ottenuti dalla democrazia cristiana, né il danaro con cui, secondo l'onorevole Micheli, tesoriere della DC, sarebbero stati rimborsati quei due miliardi provenienti da atti di liberalità. Non voglio entrare nella questione tecnica, ma di questo argomento si è discusso a lungo in Commissione Sindona.

Sulla faccenda dei bilanci falsi non c'è solo questo esposto-denuncia scaturito dai lavori della Commissione Sindona e dalle prove - non dagli indizi - che hanno dimostrato l'enormità di questo giro di miliardi. Possiamo discutere se siano sette o undici, ma c'è una relazione che nei prossimi giorni sarà stampata; ognuno avrà sotto gli occhi un'illustrazione neutra delle vicende di questi anni, dei traffici, in cambi e - come dice in gergo - in *commodities*, sui mercati internazionali, effettuati dalle società della democrazia cristiana «Usiris» e «Polidor», registrate in Svizzera e nel Liechtenstein. Non c'è solo questo, dicevo, c'è la testimonianza dell'incaricato ufficiale della democrazia cristiana, avvocato Scarpitti, che per conto dell'onorevole Micheli e della democrazia cristiana negli anni successivi al *crack* Sindona ha continuamente trafficato in operazioni borsistiche, fino agli anni più recenti, sempre senza rischi, sempre con la partita «avere» e mai con la partita «dare».

Non ci sono soltanto queste cose, cari colleghi; il nostro centro di iniziative giuridiche, il «Centro Calamandrei», a più riprese ha chiesto ai Presidenti delle Came-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

re di sospendere l'erogazione del finanziamento pubblico, a causa degli illeciti che sono stati commessi. In data 4 aprile 1980 i nostri legali scrivevano: «Onorevole Presidente, per recenti pubbliche ammissioni e riconoscimenti da parte di qualificati rappresentanti del partito della democrazia cristiana, è venuto ad assumere la giuridica configurazione di fatto notorio il fatto che il partito della democrazia cristiana abbia ricevuto finanziamenti non evidenziati nei bilanci consuntivi annuali, previsti dalla legge n. 195 del 2 maggio 1974, «Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici». In merito a tale fatto notorio, numerosi giuristi, tra i quali parlamentari, docenti universitari, magistrati della Repubblica ed avvocati, hanno espresso il parere *pro veritate* che le allegiamo.

Alla luce di tutto quanto sopra, i sottoscritti le rivolgono rispettoso, formale invito di voler considerare l'opportunità di porre in essere l'atto del suo ufficio di Presidente consistente nella emissione del decreto di sospensione, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 195 del 2 maggio 1974, di ogni tipo di contributo disposto dalla legge stessa a favore del partito della democrazia cristiana».

Orbene, come possiamo discutere questa, che non è la riforma della legge n. 195 del 1974, ma che è il suo puro e semplice raddoppio, una sua pura e semplice indicizzazione, in termini di erogazioni, non solo non dando seguito a quella scia di buone intenzioni che sono seguite al referendum del 1978, con riferimento alle quali il relatore Gitti, il rappresentante del Governo, tutti quanti, hanno detto che il problema è aperto, che bisogna rivedere i criteri della legge; ma in presenza di ripetute violazioni di quelle pur moderatissime norme di controllo previste dalla legge n. 195? Violazioni che il «Centro di iniziativa giuridica Piero Calamandrei» ha più volte esposto al Presidente della Camera. Ma credo non sia stato soltanto il «Centro di iniziativa giuridica Calamandrei» a presentare questo tipo di esposto. Esposti e richieste cui, con sordità (mi sia consentito dirlo) l'organo preposto alla vigilanza, il

Presidente della Camera, non ha dato seguito, così come a quello sortito dalla Commissione Sindona. Come possiamo noi, decentemente, di fronte a noi stessi ed alla pubblica opinione, oggi dire: «non dateci 45 ma 90 miliardi»? Anzi, neanche 90, ma 130, perché l'ISTAT, la scala mobile, il deprezzamento di questi anni... Come possiamo decentemente fare questo, se neppure gli scarsissimi elementi di controllo e di vincolo previsti dalla legge sono stati messi in atto? Quindi, non solo la Camera è inadempiente, tutti noi deputati siamo inadempienti di fronte al popolo italiano, rispetto a quella indicazione critica - da tutti riconosciuta come tale - del referendum del 1978 (lo hanno riconosciuto il relatore, il collega Pennacchini e tutti gli altri); ma siamo inadempienti, siete inadempienti rispetto alla legge, alle regole che voi stessi (l'unanimità dei partiti che approvarono il provvedimento nel 1974) vi siete dati! Siete inadempienti rispetto al paese e rispetto a voi stessi!

Il parere *pro veritate* che ho prima citato è firmato dal fior fiore dei giuristi e degli esperti. Leggo qualche nome: Guido Alpa, docente universitario; Antonio Bevere, magistrato; Aldo e Luca Boneschi, avvocati; Antonio Caputo, avvocato; Gabriele Cerminara, magistrato; Luigi De Ruggero, magistrato; Andrea Ferrari, avvocato; Luigi Ferrajoli, docente universitario; Sergio Fois, docente universitario; Bianca Guidetti Serra, avvocato; una sfilza di avvocati che vi risparmio; Franco Marrone, magistrato; Misiani, magistrato; Riccardo Morra, magistrato; Pietro Rescigno, docente universitario; Libero Riccardelli, magistrato e senatore; Silvano Tosi, docente universitario; Gianfranco Viglietta, magistrato; Agostino Viviani, avvocato; Gustavo Zagrebelsky, docente universitario; e via di seguito: ne ho citato qualcuno, a caso. In questo parere *pro veritate* si afferma, senza possibilità di dubbio, che vi è stata violazione della legge: «I sottoscritti, premesso che la legge n. 195, all'articolo 7, comma secondo, dispone: «sono vietati i finanziamenti o contributi, sotto qualunque forma, diretta o indiretta, da parte di società di diritto privato a favore di partiti

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

o loro articolazioni politico-organizzative, salvo che tali finanziamenti siano stati deliberati dall'organo sociale e regolarmente iscritti a bilancio»; premesso che la stessa legge, allo stesso articolo 7, comma terzo, dispone: «chiunque corrisponde o riceve contributi senza che sia intervenuta la deliberazione dell'organo societario o senza che il contributo o il finanziamento siano iscritti nel bilancio della società stessa è punito (per ciò solo) con la reclusione da sei mesi a quattro anni e con la multa fino al triplo delle somme versate in violazione della presente legge»; che la stessa legge, all'articolo 8, commi primo e secondo, dispone: «i segretari politici dei partiti sono tenuti a pubblicare, entro il 31 gennaio di ogni anno, il bilancio finanziario consuntivo del partito, approvato dall'organo di partito competente e redatto secondo il modello allegato alla presente legge» e che «nella relazione allegata al bilancio debbono essere specificate, con l'indicazione nominativa, le persone fisiche o giuridiche eroganti le eventuali libere contribuzioni di ammontare superiore ad un milione»; che costituisce fatto notorio che sono stati erogati finanziamenti, in violazione delle suddette disposizioni di legge, a favore della democrazia cristiana; che nel corso della seduta della Camera dei deputati del 7 marzo 1980 il Capo del Governo, Francesco Cossiga, ha affermato che la legge sul finanziamento pubblico dei partiti disciplinerebbe le erogazioni a favore dei partiti e non anche le liberalità a favore delle correnti; tanto premesso ed in contrasto con quanto ritenuto dal Capo del Governo, dichiara, *pro veritate*, che non può esservi dubbio alcuno che la *ratio* della legge sul finanziamento pubblico dei partiti è di rendere pubblici tutti i finanziamenti comunque ricevuti dai partiti stessi, che inoltre debbono essere resi pubblici certamente anche i finanziamenti a favore delle articolazioni politico-organizzative di fatto interne ai partiti, quali le correnti, pena, evidentemente, la più totale e derisoria vanificazione della legge; dichiarano di ritenere che debba trovare senz'altro applicazione il dettato della legge che dispone che deve essere

sospeso il versamento dei contributi dello Stato a favore della democrazia cristiana, fino alla rettifica dei bilanci irregolari».

Ebbene, signor Presidente, colleghi, questo esposto del «Centro Calamandrei» non ha, come altri esposti che credo siano stati presentati ai Presidenti delle Camere, avuto alcun seguito.

MENZIANI. Giusto!

TEODORI. Non so se sia giusto o meno, non so se questo parere *pro veritate* di una nutrita schiera di giuristi sia un parere *contra veritatem*; non sono mai disposto a giurare sulla verità delle cose...

MENZIANI. È un parere come un altro!

TEODORI. Certo, è un parere come un altro.

MELLINI. Però c'è qualche procedimento penale in corso, qualche richiesta di autorizzazione a procedere!

TEODORI. Il collega Mellini ci ricorda, se non lo ricordassimo da soli, che pendono richieste di autorizzazioni a procedere e procedimenti penali; ma non voglio essere pignolo su queste cose: dico soltanto che, nel momento in cui ci si accinge ad un atto così importante, non per le somme di danaro che si moltiplicano, che si indicizzano, ma per il suo contenuto, come non fare il bilancio di questi anni? Ho ricordato l'Italcasse, Sindona; ma dal momento che ho iniziato il mio intervento con spunti di pura cronaca di questi giorni, come non ricordare le storie che riguardano il segretario della democrazia cristiana, onorevole Piccoli, relative ai dieci miliardi de *l'Adige*, all'*affidavit*? Colleghi della democrazia cristiana, non riporto soltanto voci giornalistiche, ma c'è un procedimento che pende innanzi al tribunale di Roma (e non a quello di Milano, accusato di fare non so quali giochi), seconda sezione; il procedimento n. 20690/81.

GITTI, *Relatore*. Udienza?

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

TEODORI. Collega Gitti, non sono solito essere imprudente, ma dico soltanto che in presenza dell'enormità di questi eventi, relativi all'Italcasse, a Sindona, a Rizzoli, a Gelli - non affronto un capitolo che spero questa Camera vorrà aprire molto presto in Assemblea al di là dei lavori della Commissione d'inchiesta sulla loggia P2, che da ben due mesi avrebbe dovuto cominciare la sua attività - voi, coro unanime di partiti che volete il raddoppio e l'indicizzazione del finanziamento pubblico, dovete darci un bilancio dei risultati che si sono ottenuti con la legge del 1974; cioè, se i partiti hanno rubato di più o di meno, se hanno incrementato o meno le loro burocrazie, se hanno incrementato la loro democrazia attraverso il denaro o se invece l'hanno ammazzata, perché attraverso il controllo del denaro si controlla l'organizzazione. Queste sono le cose di cui una Camera seria deve discutere, in presenza di simili progetti di legge.

Collega Gitti, abbiamo tentato di tradurre i nostri principi e i nostri criteri in un'articolata proposta di legge, realizzabile, non utopica, per un finanziamento della politica ispirato a criteri alternativi; non siamo stati i soliti guastatori ostruzionisti, ma abbiamo analizzato i problemi che da anni, anche nelle nostre pubblicazioni e nei nostri dibattiti, costituiscono temi essenziali.

Noi radicali che abbiamo sempre considerato come un problema di enorme importanza quello del rapporto tra organizzazione e autofinanziamento, dopo avere per due anni accantonato il finanziamento pubblico ai partiti, abbiamo cercato di spendere queste somme in direzione di organismi non legati strettamente al partito, ma a strutture di informazione, perché sapevamo - come sappiamo - che anche per noi tutto ciò poteva costituire una causa di inquinamento spaventoso e di spinta verso la burocratizzazione, che temiamo, perché è la peste di questo Stato e di questa società.

E allora noi abbiamo tentato, stiamo tentando e seguiranno a tentare, fino alla fine, di fare un discorso fondato su prin-

cipi alternativi. La nostra proposta di legge è un punto di riferimento; non diciamo che vogliamo che sia approvato, ma che può offrire la possibilità di smantellare i principi su cui si incardina questo progetto di legge, per affermare principi alternativi e iniziare un nuovo tipo di finanziamento pubblico; in questo senso noi diamo alcune indicazioni.

Dall'altra parte avremmo voluto, e desideriamo ancora che ci sia un resoconto empirico, non chiacchiere, sui risultati del finanziamento pubblico.

Tu facevi un'osservazione sulla storia, Gitti, che è quella che faceva anche Aristotele. Ma consentimi, anche qui, un'ultima citazione da un autore che amo, che credo la democrazia, il pensiero occidentale, dovrebbe amare; Max Weber, il quale, queste cose che noi stiamo scoprendo adesso, le aveva scoperte nel primo ventennio di questo secolo, quando le prime organizzazioni di massa, con gli iniziali problemi delle burocrazie, dei finanziamenti, si imponevano sullo scenario della democrazia europea di massa. Consentimi, collega, questa citazione, non erudita, di Weber, perché è di grande attualità: «Vi sono due modi di rendere la politica una professione: si vive per la politica, oppure di politica». Ebbene, il vivere di politica è quello che voi state cercando di fare: state cercando di allargare la sfera delle persone che vivono di politica, perché questo è il finanziamento pubblico dei partiti. «Non si tratta menomamente di una alternativa; anzi, di regola, per lo meno idealmente, ma per lo più anche materialmente, si fa l'una e l'altra cosa: chi vive per la politica fa di questa, in senso interiore, la propria vita. Egli gode del mero possesso della potenza che esercita, oppure alimenta il proprio equilibrio interiore e il sentimento della propria dignità con la coscienza di dare un senso alla propria vita per il fatto di servire una causa. In questo senso interiore si può ben dire che ogni uomo serio, il quale vive per una causa, vive anche di questa causa. La distinzione si applica anche ad un lato molto più ampio della questione, a quello economico. Di politica, come professione, vive chi tende a farne

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

una duratura fonte di guadagno; per la politica, invece, colui per il quale ciò non avviene.»

La distinzione tra le espressioni «vivere di politica» e «vivere per la politica» ci riguarda, è sul piatto, con il problema del finanziamento pubblico dei partiti. Noi, i compagni, io, credo, forse, una buona parte delle persone che siedono in quest'Assemblea, probabilmente vivono per la politica, per passioni antiche e consolidate; ma c'è il rischio che con questa immissione di denaro - non dico con il raddoppio e con l'indicizzazione, non fatemi così ingenuo! - con il consolidarsi del principio della legge del 1974, che è oggi consolidata, e che quindi rappresenta una linea di tendenza, anche coloro che vivono per la politica, di questa passione nobile, finiscono per vivere sempre più di politica, ed esclusivamente di politica.

È un problema che possiamo riferire alle questioni individuali, ma possiamo riferire anche alla democrazia nel suo complesso. Non c'è dubbio, signor Presidente, che il voto dell'11 giugno 1978 aprì in questo paese il fronte della questione morale; lo aprì nella sua essenza più vera, che riguarda non questa o quella ruberia, ma l'intreccio organico, la penetrazione all'interno dei meccanismi del sistema democratico, dei problemi di corruzione.

Noi siamo orgogliosi di aver aperto quella pagina. La questione morale, di cui parla oggi Enrico Berlinguer su *la Repubblica* come questione di presunta diversità del partito comunista dagli altri partiti; la questione morale, su cui ormai tutti cianciano, quella questione che la loggia P2 e Sindona hanno riportato a galla, è stata aperta in realtà dalla volontà radicale di portare nel paese il problema del finanziamento pubblico dei partiti. Il risultato dell'11 giugno 1978 fu un voto per la moralizzazione della vita pubblica, non contro i partiti, ma contro la degenerazione partitocratica della democrazia.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, lei intende battere qualche altro primato oppure pensa ancora di non essere riuscito a spiegare il suo pensiero? Riflettere sulla

degenerazione dei partiti significa anche tener conto di quello che si sta facendo qui!

TEODORI. Signor Presidente, se mi consente di svolgere brevemente quest'ultimo argomento, le assicuro che non ruberò ancora molto tempo ai nostri lavori. Dicevo che l'interpretazione di quel voto non è certamente una interpretazione contraria ai partiti, e sbagliate voi quando attaccate i radicali come un partito anti-partito: noi siamo un partito antipartitocratico.

Quel voto era certamente un voto che dava una indicazione della richiesta di maggiore democrazia nella Repubblica e nei partiti. Purtroppo, gli effetti e i ripensamenti annunciati non ci sono stati; purtroppo con questo tipo di finanziamento pubblico dei partiti la dipendenza dei gruppi parlamentari dalle segreterie e dalle direzioni dei partiti è aumentata. La deresponsabilizzazione dei parlamentari è aumentata; la demotivazione del lavoro del singolo parlamentare è cresciuta; la richiesta di mezzi e di strutture per il lavoro istituzionale del parlamentare non ha avuto alcuna risposta.

A fronte di tutto ciò, c'è stato il potenziamento delle strutture interne dei partiti, dei funzionari, di quella che ho complessivamente chiamato poc'anzi la nuova classe o corporazione politica. Credo che quello di cui stiamo discutendo oggi è - come ricordava il collega Pennacchini ieri - la credibilità del Governo e della democrazia nel nostro paese (se ancora ne rimane, ed io spero che ne rimanga a sufficienza). Se volete fare qualche cosa che vada in questa direzione, voi, e anche il collega relatore, dovete intaccare i principi, non le disposizioni; come nel 1974, quando in ventiquattr'ore fu liquidato questo problema, così oggi, nel 1981, gli stessi problemi teorici, gli stessi problemi legislativi, gli stessi problemi di impostazione si pongono di nuovo: o cristallizzate la burocrazia da una parte; oppure, seguendo il concetto per cui lo Stato deve dare sempre di più a sempre nuovi gruppi che esigono sempre di più - è qualche

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

cosa che l'economista americano James O'Connor ha chiamato «la crisi dello Stato fiscale» - i partiti si porranno di fronte allo Stato nella stessa maniera dei vari gruppi sociali di fronte allo Stato sociale; lo Stato deve sempre dare di più, deve provvedere a sempre maggiori esigenze. Ebbene, se voi volete fare qualche cosa per il paese, per l'opinione pubblica, per la democrazia, io - e accolgo l'invito del Presidente - dico: date un segno concreto, date un segno, un'indicazione precisa, non già nei dettagli tecnici, che potranno venir dopo, e noi saremo disponibili a discutere e a dialogare, se necessario a suggerirvi e ad ascoltare i suggerimenti; ma per una riforma di questa legge che ne cambi i principi contro il leviatano-partito, contro il potenziamento del partito e in favore dell'attività politica dei cittadini, della loro libera espressione, in definitiva in favore degli stessi iscritti al partito. Oggi questo è possibile, è possibile incidendo sulla forma del finanziamento, sulle strutture, incidendo sui problemi dell'informazione, lo sapete, perché lo abbiamo detto più volte in questa e in altre Camere. A questo punto, su quanto vorrete fare la decisione è nelle vostre mani; ma ricordatevi che nelle vostre mani c'è un bene molto grande: il bene della democrazia nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, sempre sull'articolo 1, l'onorevole Greggi: sull'articolo 1, che tratta del finanziamento per i partiti che concorrono alle elezioni al Parlamento europeo.

**GREGGI.** Sì, signor Presidente, sull'articolo 1, non si preoccupi.

**PRESIDENTE.** Lo dicevo soltanto, tanto per ricordarcelo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Greggi.

**GREGGI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, vorrei cominciare con una osservazione che riguarda gli articoli 1, 2 e 3. L'osservazione è questa: a me pare che

aver posto nella prima parte della legge questi articoli costituisca, questo fatto, una distorsione di tecnica legislativa. Infatti i primi articoli riguardano il finanziamento, i contributi su attività specifiche e parziali. Con questa distorsione in questo progetto di legge noi riprendiamo una analoga distorsione che ci fu anche nel 1974, quando i primi due articoli della legge n. 195 trattarono non del contributo in generale all'attività dei partiti, ma di un contributo di «rimborso di spese elettorali». Ora questa distorsione, a mio giudizio, è forse un indice di poca chiarezza concettuale e costituzionale, perché noi parliamo prima della parte che del tutto, parliamo del particolare invece che del generale, e parliamo della occasione della legge invece che del principio della legge.

A mio giudizio sarebbe opportuno - non so se sarà possibile - correggere la distorsione cambiando almeno l'ordine degli articoli. Mi permetterò - e l'annuncio ora perché mi sembra importante, a coronazione del mio intervento su questo articolo - di presentare un emendamento perché l'articolo 1 della legge non sia l'attuale ma sia un articolo nuovo, come premessa esplicativa, inequivoca, rassicurante e orientante, retamente orientante. Vorrei leggere subito questo emendamento, che dovrebbe essere messo in testa alla legge. Questo primo articolo nuovo della legge dovrebbe dire che «gli stanziamenti disposti in questa legge costituiscono un contributo straordinario e suppletivo dello Stato alle attività di studio e di formazione, di dibattito, di informazione e propaganda, nonché a specifiche spese elettorali dei partiti, rimanendo il finanziamento di questi affidato, in via normale e doverosa, agli iscritti e al contributo volontario e libero degli elettori».

Mi sembra che una premessa di questo genere chiarirebbe tutte le preoccupazioni manifestate da più parti in questa discussione, e chiarirebbe il principio del provvedimento che stiamo per approvare, che conferma e per certi versi aggrava alcune delicate impostazioni della legge del 1974.

Sicuramente non è incostituzionale un

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

contributo dello Stato al funzionamento dei partiti; sarebbe gravemente incostituzionale un vero e proprio finanziamento dello Stato ai partiti, come se questi fossero strumento o strutture dello Stato. Non appare chiaro da tutti i nostri discorsi se intendiamo questo attuale come un «contributo» o come un «finanziamento». Ad esempio, non si sa - e sarebbe stato opportuno avere un chiarimento su questo aspetto fin dal dibattito al Senato - se in questi anni il contributo dato dallo Stato ha inciso ed in quale misura sulle spese generali dei partiti. Mi sembra di ricordare, dalla lettura di alcuni bilanci pubblicati sui giornali, che il contributo dello Stato ha sempre rappresentato una parte notevole delle spese dei partiti e mi sembra di ricordare anche che quasi nessun bilancio pubblicato presentasse un notevole *deficit*. In altre parole, considerato che i partiti hanno funzionato senza particolari *deficit*, si potrebbe addirittura pensare che il raddoppio non sia necessario, visto appunto che i partiti sono riusciti fino all'anno scorso a mandare avanti le loro attività senza particolari debiti.

Sono comunque decisamente favorevole al contributo e al suo raddoppio: ma se non è incostituzionale il contributo, potrebbero esserlo le modalità e le condizioni che noi poniamo nel provvedimento; modalità e condizioni che potrebbero vincolare i partiti, che devono invece rimanere strutture libere; modalità e condizioni che potrebbero vincolare il comportamento degli iscritti, le cui libere scelte devono invece rimanere determinanti nella vita dei partiti; modalità e condizioni che potrebbero vincolare il comportamento degli iscritti, le cui libere scelte devono invece rimanere determinanti nella vita dei partiti.

Mi si consenta a questo punto un'osservazione di fondo che mi sembra non sia stata ancora fatta dagli altri colleghi. Un controllo nelle spese dei partiti è giusto, ma quello che noi prevediamo non è finalizzato rispetto a determinate spese da sostenere e non è neanche proporzionato. Diamo un contributo, ma poi pretendiamo di controllare tutta l'attività e la vita

dei partiti; non solo la loro vita finanziaria annuale, ma la loro stessa situazione patrimoniale. Quello da noi previsto è in definitiva un controllo interno ed esclusivo, che potrebbe avere una funzione liberatoria rispetto ad altri controlli; una funzione di controllo alla fine non moralizzatrice, ma corruttrice.

In oltre, con questo provvedimento liberiamo dal controllo sui soldi dati dallo Stato anche i partiti che non sono rappresentati in Parlamento; questi partiti, infatti, sfuggono in questo modo ad ogni controllo di legittimità e di finalità nell'uso dei soldi ricevuti. Dobbiamo non dimenticare che con una recente sentenza della Corte costituzionale - come singolo parlamentare la giudico criticabilissima e da respingere - sono stati sottratti completamente ad ogni controllo i bilanci dei grandi organismi costituzionali (Presidenza della Repubblica, Camera dei deputati e Senato e la stessa Corte Costituzionale) aprendo anche qui la via a non so quali future possibili avventure. Quindi, «sì» al controllo, ma finalizzato e non esclusivo. Il contributo non è incostituzionale, ed affermo chiaramente, pur criticando altri aspetti, che esso è necessario; esso però deve essere realizzato in modi, con una logica, una filosofia ed una linea che sia costituzionale e veramente popolare: una linea di «servizio» e di potenziamento del servizio del partito alla società e agli elettori e non di «potere»; una linea di partecipazione degli iscritti e degli elettori e non di potere o di centralismo, come invece, a mio giudizio, alcune norme di questo provvedimento rischiano di alimentare.

È stata giustamente esaltata la funzione e l'autonomia dei partiti. Si è parlato dei partiti come necessario strumento di sintonia tra elettorato e organi dello Stato, di raccordo tra popolo ed istituzioni; i partiti sono indubbiamente necessari, ma in queste loro funzioni e nel quadro della Costituzione. Il richiamo alla Costituzione non è un fatto formale, ma sostanziale, perché sono convinto che andando fuori della Costituzione come in parte già stiamo andando non soltanto realizziamo una partitocrazia della quale Sturzo già trenta anni fa

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

parlava molto duramente - e Sturzo credo se ne intendesse di democrazia e di partitocrazia -, ma rischiamo di indurre i partiti in condizioni di non efficienza, e quindi di distacco dalle funzioni che dovrebbero assolvere.

Si cita sempre l'articolo 49 della Costituzione; mi si permetta un ennesimo richiamo su questo articolo. Nell'articolo 49 non si dice che i partiti «determinano» la politica nazionale, ma si dice che i partiti «concorrono» a determinarla. Se i partiti concorrono - domando - chi è che determina?..

MELLINI. I cittadini concorrono, con il mezzo dei partiti!

GREGGI. Siamo d'accordo. Se i partiti - dicevo - concorrono, chi è che determina la politica nazionale? Qui emerge il Parlamento ed emergono i parlamentari, ciascuno dei quali «rappresenta la Nazione». Gli stessi gruppi parlamentari non sono i delegati della Costituzione a determinare nel dibattito parlamentare la politica nazionale, ma sono degli strumenti organizzativi, per cui dobbiamo esaltare la responsabilità dei singoli parlamentari, se vogliamo rimanere nel quadro della Costituzione.

Comunque, i partiti non bisogna esaltarli e non bisogna portarli oltre la Costituzione. Ma non bisogna neanche umiliarli nelle loro autonomie, nelle loro libertà e nell'assolvimento dei loro doveri. Noi correremmo il rischio di umiliare i partiti se non li aiutassimo ad assolvere ai loro compiti. In fondo i partiti sono «chiamati» a fare qualcosa per la politica nazionale: sono chiamati a concorrere, se non a determinare. Ci sono invece altre organizzazioni - di fatto ormai organizzazioni politiche -, che vogliono contrastare tutto e «determinare» anche le scelte generali, senza essere state chiamate in alcun modo dalla Costituzione a collaborare a determinare la politica nazionale; anzi, secondo la Costituzione, essendo soggette alle leggi dello Stato e, quindi, al controllo del Parlamento: mi riferisco all'articolo 39 della

Costituzione, sul riconoscimento dei sindacati.

È giusto a questo punto finanziare i partiti, perché nella politica italiana si è creato uno squilibrio gravissimo: i sindacati (non chiamati in alcun modo a determinare la politica nazionale) credo godano oggi complessivamente (parlo della «triplice») di almeno 200-300 miliardi di finanziamento. I 90 miliardi che daremo ai partiti sono forse ancora poco per permettere ai partiti, se lo vogliono - e debbono volerlo -, di riacquistare una loro capacità di incidenza e di contatto con l'opinione pubblica.

Non bisogna dimenticare - non voglio essere critico o offensivo con nessuno - la presenza in Italia di un forte partito, che è stato abilissimo nel crearsi le sue fonti di finanziamento, nel potenziamento delle quali è per altro favorito, da condizioni e rapporti particolari, che riesce largamente ad autofinanziarsi, creando così uno squilibrio che può essere delicato, spingendo gli altri partiti ad una corsa organizzativa che può squilibrare tutto il sistema costituzionale. Mi riferisco, evidentemente, al partito comunista.

Quindi «sì» al contributo, «sì» al raddoppio, «sì» ad eventuali aumenti da decidersi successivamente (non però all'indicizzazione! Porre in una legge di questo tipo di provvedimento significa crearsi l'impossibilità di governare l'Italia nei prossimi mesi ed anni), ma tenendo conto dell'opinione pubblica.

Si è molto parlato in quest'aula di stazioni e di viaggi in treno; anch'io quando giro per l'Italia, soprattutto in questo periodo, con la famiglia che è fuori Roma, parlo con la gente, come del resto faccio sempre. Posso dire ai colleghi che non ho mai trovato un solo elettore il quale, avendogli chiarito il problema del finanziamento ai partiti anche per via di legge, non si sia alla fine dichiarato favorevole. Vorrei dire anche ai colleghi che la disistima «economica» sui partiti si accompagna negli elettori alla disistima economica nei riguardi di noi parlamentari. Gli elettori ritengono che noi parlamentari siamo superfinanziati, e sono scandalizzati per

questo. Quando si spiega loro la realtà (di una condizione gravosa, iniqua ed umiliante), gli elettori rimangono scandalizzati, ma per la ragione opposta. E la conclusione finale è questa: «Ma allora, caro onorevole, chi glielo fa fare a fare il deputato, se è vero che vi danno un'indennità appena pari a quella che prende un magistrato, mentre avete spese anche soltanto di funzionamento e di segreteria che sono superiori forse alla stessa indennità?». Quindi, occorre chiarire all'opinione pubblica il perché del finanziamento ai partiti e chiarire la condizione dei parlamentari; anzi, penso che in proposito sarebbe opportuna anche un'iniziativa dell'istituzione-Camera per difendere il buon nome dei parlamentari e chiarire questi temi.

Comunque, bisogna a mio giudizio essenzialmente sottolineare in qualche modo, in questa legge, il carattere supplementivo e non sostitutivo del finanziamento dello Stato, rimanendo la via normale e doverosa quella del finanziamento da parte degli iscritti e degli elettori.

A questo proposito, vorrei fare due osservazioni. La prima è questa: se esiste la libertà e il diritto di associazione nei partiti per concorrere a determinare la politica nazionale (cioè per concorrere ad una cosa estremamente importante), deve esistere l'obbligo, per i cittadini che si associano, di finanziare il loro partito.

La seconda osservazione: se il voto politico è libero e segreto, mi pare non sia possibile imporre la pubblicità del finanziamento dei privati ai partiti. Cioè, se il voto è libero e segreto, non si può imporre al cittadino che vuole aiutare il partito per il quale vota, di rendere pubblico il suo intervento. Perché dovrebbe fare, il cittadino, questa scelta «pubblica»? Tanto più che, particolarmente in certe regioni d'Italia, una tale scelta può diventare pericolosa, e dannosa. Perché il cittadino che vuole aiutare la democrazia cristiana o i radicali o i comunisti o i socialisti, dovrebbe dirlo in pubblico? Se è segreto il voto, deve essere segreto anche il diritto di contribuire al finanziamento del partito. Salvo naturalmente il codice penale, che pone tutto un altro discorso. In effetti, noi

ci stiamo completamente dimenticando delle possibilità di moralizzazione offerte dal codice penale. Me se questo è un discorso nel quale si può essere più attivi, non è percorribile quello secondo cui si dovrebbe fare l'elenco pubblico delle offerte dei privati ai partiti. Questo comporta infatti alcuni gravi rischi. Lo dico ai colleghi «democratici», che credo vorrebbero fare della legge sul finanziamento uno strumento di potenziamento della democrazia, e non di nuove difficoltà.

Vorrei sottolineare tre gravi rischi. Innanzitutto, aumentando il finanziamento pubblico senza chiarirne i termini, allontaniamo i privati dal finanziare i partiti, e così alla fine ci troveremo in condizioni tali che i partiti potranno avere i soldi solo dallo Stato. E questo è un rischio gravissimo, perché l'allontanarsi dei cittadini dai partiti sul piano finanziario fa sì che si allontanino anche sul piano politico. E questo aumenta il distacco dei partiti dai cittadini.

C'è poi, in alcune delle norme che stiamo per approvare, un altro gravissimo rischio: creare anche nei partiti democratici un centralismo di carattere economico. Sappiamo che nel partito comunista vi è il centralismo «democratico» sul piano politico. Noi, invece di redimere quel partito da quel centralismo interno, vorremmo permettere a questa legge di insinuare un «centralismo economico» all'interno di tutti gli altri partiti? Questo dobbiamo assolutamente evitarlo, altrimenti si avrebbe un danno gravissimo per la democrazia italiana.

Infine, non possiamo prevedere controlli che siano impossibili o di difficile attuazione; o magari umilianti (mi riferisco all'altro progetto di legge). Tutti i controlli non realizzabili non è che non servano a niente: servono ad una cosa sola, servono a creare condizioni di difficoltà e di possibili denunce scandalistiche; cioè a creare condizioni di ulteriore decadenza e corruzione della vita pubblica italiana.

Occorre poi dire chiaramente che il contributo dello Stato al finanziamento dei partiti non è una condizione sufficiente, ma è oggi una condizione assolutamente

te necessaria per la moralizzazione della vita pubblica. In questo senso, ho sempre difeso, da venti a trent'anni, la linea di un finanziamento dello Stato a favore dei partiti (sempre naturalmente come contributo). Ma questa, se è una condizione necessaria, non è assolutamente sufficiente: è quindi ora di incidere urgentemente e seriamente sulle cause profonde della «non moralità» della vita pubblica in Italia.

Con questa legge noi non moralizzeremo la vita pubblica, se non incidiamo sulle cause che rendono oggi difficile la moralità della vita pubblica. E accenno brevemente a queste cause.

Innanzitutto, lo statalismo economico: quando esistono decine e centinaia di grossi enti pubblici economici non controllabili di fatto, nei quali si possono manovrare miliardi e miliardi, chi è che può resistere a lungo (quale partito, quale uomo politico?) alla tentazione di approfittare di questi miliardi? Non essendoci possibilità di trasparenze o di controlli effettivi, c'è una sola via possibile per ridurre le tentazioni: ridurre drasticamente lo statalismo!

Una seconda causa va individuata nei troppi e troppo ampi poteri discrezionali. Basti pensare alla legge urbanistica: quando esiste una legge che (dopo tanti discorsi e leggi di riforme fasulle), consente alle autorità pubbliche di dare con assoluta discrezionalità, ricchezza o miseria ad un cittadino, si apre fatalmente la via alla corruzione. Chi può resistere alla tentazione di lucrare su queste discrezionalità? L'ultima che ho conosciuto in questi giorni. Con un decreto di cui non abbiamo avuto coscienza, si è imposta una fascia di rispetto lungo tutte le ferrovie italiane, per 60 metri da ambo i lati; ma si è conferito all'azienda ferroviaria «il potere di esonerare» da tale vincolo i singoli cittadini: questa è via di corruzione! Evidentemente, moltissime saranno le richieste di esonero e, chi dovrà decidere al riguardo, sarà sottoposto a mille sollecitazioni. Bisogna distruggere queste condizioni: bisogna distruggere lo statalismo ed i poteri discrezionali di tipo statalistico.

Bisogna anche rivedere - discorso molto delicato - i sistemi elettorali perché, fino a quando i singoli deputati saranno costretti a collegi dalle enormi dimensioni regionali, ed alla lotta per le preferenze, come oggi avviene, saranno fatali le spinte alle spese e quindi le spinte ad avere mezzi per le spese. Sarà fatale che alcune persone debbano sacrificarsi, oppure lasciarsi andare alla corruzione politica.

Aggiungo un altro elemento, questo a tutto favore dei parlamentari e politici: le basse indennità pubbliche. Ormai può diventare deputato, sindaco od assessore un cittadino di qualsiasi estrazione sociale, al limite anche povero: è assurdo continuare a parlare di gratuità o semigratuità! Bisogna renumerare adeguatamente chi dedica il proprio tempo e spesso la propria vita a queste attività, per chiamata od elezione. Non si può umiliare un parlamentare, un sindaco od un assessore di una grossa città nel suo servizio pubblico, non retribuendone adeguatamente le funzioni ed il lavoro, perché ne risulta l'incentivo a quell'*occulta compensatio* di cui parlavano i moralisti cattolici, che purtroppo è un fatto del tutto naturale!

Altro fattore di corruzione, sono anche le esasperate immunità di cui godono i parlamentari. Sì all'immunità parlamentare, ma non in condizione di esasperazione, come avviene, ad esempio, attraverso la famosa «Inquirente». Una delle cause è stato anche, ed è, il ritardato finanziamento dello Stato a favore dei partiti: bisognava farlo prima, più chiaramente ed apertamente! Dobbiamo ancora farlo, più apertamente. Infine, bisogna conoscere un ultimo fattore di corruzione cui reagire. Senza voler fare polemiche politiche, mi riferisco alla particolare «strategia in Italia» del PCI. Nel nostro Paese non è mancata soltanto l'alternativa alla DC, od alle maggioranze di centro e centro-destra o centro-sinistra: in Italia, in questi trentasei anni di rinnovata democrazia, è mancata l'opposizione! Il più grosso partito d'opposizione non ha mai lavorato per una vera opposizione, perché ha sempre lavorato per giungere ad un accordo col partito di maggioranza! Sicuro elemento

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

di corruzione nella vita politica italiana è stata questa strategia del partito comunista italiano; questo elemento di corruzione si vanifica immediatamente, se si dice chiaramente «no» a questa strategia, se la si rifiuta. Il rifiuto aperto, netto, sereno, democratico di questa strategia, è condizione di immediata, larga moralizzazione della vita pubblica italiana!

Non parlerò della pubblicità delle dichiarazioni patrimoniali, cui del resto ho già accennato. Francamente sento un'enorme difficoltà psicologica: se dovessi votare a favore di tale legge, dovrei confessare di sentirmi un pregiudicato dal punto di vista dell'intralazzo e della corruzione politica. Quindi io, che non mi sento un pregiudicato, dovrei dare alla gente assicurazioni preventive, e mettermi in condizioni di pubblicità?!? Non è assolutamente ammissibile questo fatto. Esistono le leggi penali: riduciamo le immunità e raddoppiamo le pene, non soltanto il finanziamento ai partiti! Raddoppiamo le pene per reati compiuti in occasione e con lo strumento della politica, ma non esponiamo tutta la classe dirigente politica italiana a questa preventiva «autoaccusa di pregiudicatezza», in materia di onestà morale!

Bisogna poi fare urgentemente anche altre leggi, oltre questa sul finanziamento, da chiarire nella linea costituzionale e nella filosofia. Bisogna arrivare al finanziamento (con legge dello Stato, che intervenga per stimolarlo) di tutte le forze sociali esistenti in Italia!

Non è ammissibile che i sindacati della triplice dispongano di mezzi economici, mentre i partiti sono «costretti a rubare» per avere mezzi scarsi! Non è ammissibile che i sindacati - che non dovrebbero fare politica - abbiano mezzi nettamente superiori a quelli dei partiti, che invece dovrebbero far politica affrontando i tanti e gravi problemi generali. Né è ammissibile che i sindacati (attraverso vie di fatto, obbligatorie) ottengano fortissimi finanziamenti mentre in Italia categorie sociali, ceti produttivi senza uno strumento più o meno obbligatorio di finanziamento, non

hanno mezzi e non quindi alcun peso politico. Credo che lo Stato debba intervenire per rendere obbligatorio, da parte dei cittadini, il finanziamento per il loro ceto professionale. I coltivatori diretti, gli artigiani, i commercianti, i liberi professionisti, sono categorie importantissime nella vita del nostro Paese che oggi non hanno alcun peso politico, perché non hanno finanziamenti: è questa una vera «zona depressa» della nostra democrazia. Solleciterò i colleghi a presentare un progetto di legge in questo senso. Se noi finanzieremo anche queste categorie sociali, avremo un equilibrio nella nostra politica, avremo una crescita di democrazia, di chiarezza, una vera e profonda moralizzazione della politica italiana. Bisogna poi arrivare - me ne convinco ogni giorno di più - ad una legge che stabilisca lo «statuto dei parlamentari», che stabilisca i doveri ed i diritti dei parlamentari, nell'ambito della Costituzione, ed il loro finanziamento, inteso non come soldi a disposizione, bensì come giusta indennità, come adeguato rimborso spese. Occorre configurare uno statuto del parlamentare che esalti la sua funzione e le sue responsabilità; un gruppo parlamentare, nel quale i deputati siano personalmente responsabili ed autonomi, diventa più vivo, ed un Parlamento formato da gruppi così concepiti è più rispondente alle attese ed alle sensibilità degli elettori. Un Parlamento composto da gruppi parlamentari mortificanti, e con parlamentari mortificati, spegne la democrazia, e si giunge così alla crisi delle istituzioni che oggi noi tutti soffriamo.

Bisogna allora ridurre lo statalismo e fare altre leggi contro le cause della decadenza morale, come occorre porre in atto un'altra riforma, la riforma delle riforme: cioè la riforma morale. Dobbiamo infatti pensare seriamente a porci il problema della «coscienza morale» nei rapporti anche tra i partiti e in Parlamento, perché nessuna legge - comunque ben fatta - può mai sostituirsi alla coscienza morale; nessuna legge potrà mai sostituire il senso di responsabilità personale. Se non attuiamo questa riforma - che non si può fare per legge - sarebbero al limite vane tutte le

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

nostre riforme, che comunque debbono essere fatte.

Mi auguro che il Parlamento possa superare l'attuale blocco del finanziamento dei partiti, mi auguro che possano aumentare le possibilità di questo finanziamento, ma con una legge impostata in maniera più costituzionale, e mi auguro infine che questo dibattito richiami l'attenzione di tutti i colleghi e del Governo, per la sua parte di responsabilità, a porsi l'esigenza di emanare altre leggi, come finanziamento obbligatorio di tutte le forze sociali, lo statuto dei parlamentari, la riduzione dello statalismo, e di assumere l'iniziativa e l'impegno per la grande e necessaria riforma morale: per rimettere in movimento le coscienze morali dei singoli parlamentari, unici veri rappresentanti della nazione, unici veri chiamati a determinare la politica nazionale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Mi permetto consigliare all'onorevole relatore di riunire il Comitato dei nove, al fine di esaminare con maggior cura agli emendamenti presentati e per prendere anche gli opportuni contatti informali, al fine di giungere ad una soluzione per superare l'attuale situazione nell'esame del provvedimento.

**Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

S. 1490. - Senatori BERLANDA ed altri: «Proroga del termine previsto per la regolarizzazione delle società di fatto di cui all'articolo 26-*quater* del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891» (*approvato dalla VI Commissione del*

*Senato*) (2744) (*con parere della IV e della XII Commissione*);

*alla VII Commissione (Difesa):*

S. 1118. - «Iscrizione e avanzamento nel ruolo d'onore dei militari e graduati di truppa dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia» (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2742) (*con parere della I e della V Commissione*);

*alla XI Commissione (Agricoltura):*

S. 1384. - Senatore FINESSI: «Integrazioni alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana» (*approvato dalla IX Commissione del Senato*) (2729) (*con parere della IV, della XII e della XIV Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Per lo svolgimento di interrogazioni, per la risposta scritta ad una interrogazione e per lo svolgimento di una interpellanza.**

SULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO. Onorevoli colleghi, soltanto qualche ora fa, alle 16,30 circa, è avvenuto un grave misfatto: in una delle piazze più popolate di Salerno, il sottufficiale degli agenti di custodia Antonio Caputo, 52 anni, smontato da circa mezz'ora dal servizio, è stato ucciso davanti alla folla.

Ne ho parlato poco fa con il capo di gabinetto del ministro dell'interno - persona assai cortese -, il quale era al corrente del fatto, ma non in grado di fornirmi ulteriori notizie.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

Il problema è triplice: noi ci troviamo in una regione dove *Il mattino* di Napoli...

PRESIDENTE. Onorevole Sullo, parlare del contenuto dell'interrogazione che ha presentato al momento opportuno! Ora si limiti a sollecitarne l'iscrizione all'ordine del giorno!

SULLO. Non sto parlando del contenuto dell'interrogazione! Ai sensi del regolamento, un grave fatto accaduto nel nostro paese...

PRESIDENTE. Questa è un'altra questione: ora lei sta sollecitando...

SULLO. Indipendentemente dal regolamento, è sempre avvenuto così! Lei lo sa, visto che ha una anzianità parlamentare più o meno come la mia!

PRESIDENTE. Onorevole Sullo, lei sta sollecitando la risposta del Governo alla sua interrogazione.

SULLO. Volevo spiegare i motivi che sono alla base della mia richiesta.

PRESIDENTE. I motivi sono *in re ipsa*, se permette! Quindi, se ha qualcosa da aggiungere sul piano procedurale, lo faccia pure!

SULLO. No, esporrò in tre minuti le motivazioni che sono alla base del mio sollecito.

PRESIDENTE. Va bene: tre minuti!

SULLO. In Campania esiste una situazione di mafia e di camorra che tutti conoscono; tutti conoscono, altresì, la situazione in cui versano gli agenti di custodia; inoltre, esiste un raccordo tra criminalità politica e criminalità comune, che diventa sempre peggiore nel sud. Invito pertanto il Governo a considerare questo come un episodio da approfondire. Mi pare che esso non possa essere giudicato come uno dei tanti episodi da dimenticare o da esaminare in un momento qualsiasi. Mi atter-

rò a quanto decideranno il Governo e la Presidenza: io ho fatto soltanto il mio dovere mettendo in luce questi tre gravi aspetti della vita campana.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo, onorevole Sullo.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Vorrei sollecitare, sperando che si consegua qualche risultato, il Governo a rispondere ad un'interrogazione presentata dal mio gruppo, ha relativa ad una serie di rivelazioni emerse nel cosiddetto «processo Peci».

Tutti si rendono conto della delicatezza della situazione e dell'opportunità che il Governo smentisca o meno quanto è stato affermato in una serie di documenti provenienti dal cosiddetto carcere dove è detenuto Roberto Peci.

Pertanto, tenendo conto di tutte le questioni di cui non intendo parlare ma che sono evidenti davanti a tutti noi, con un uomo che rischia di morire, vorrei sollecitare il Governo - possibilmente nella seduta di venerdì, ultima giornata utile prima delle ferie estive - a rispondere a questa ed alle altre interrogazioni presentate sull'episodio in oggetto.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo, onorevole Cicciomessere.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, intendo innanzitutto associarmi sia alle parole di cordoglio che alle richieste formulate dal collega Sullo. Signor Presidente, mi perdoni, forse è inconsueto il sollecito per la risposta ad un'interrogazione fatto da un deputato il 28 luglio, ma non so se in agosto si andrà a riposare per qualche giorno, quindi sono costretto a farlo ora; diversamente l'avrei fatto alla ripresa dei lavori, dopo il periodo feriale. Devo chie-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

dere, signor Presidente, che si risponda urgentemente all'interrogazione, presentata il 31 marzo 1981 al ministro del tesoro ed al ministro di grazia e giustizia, in relazione alla situazione in cui versano i custodi giudiziari di autovetture e di motoveicoli. In questi giorni la stampa nazionale, ed in particolare la stampa romana, si stanno occupando intensamente del problema, che è grave e delicato e che investe non soltanto questa categoria di lavoratori, ma anche i cittadini che, per avventura, per una ragione qualunque, hanno le loro automobili o i loro motocicli sequestrati. Poiché è passato qualche mese, ormai, invito il Governo a rispondere sollecitamente a questa interrogazione a risposta scritta, che reca il numero 4-07794.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo, onorevole De Cataldo.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Avevo preannunziato per la seduta di ieri la richiesta di fissazione della data di svolgimento di una interpellanza, presentata dal gruppo radicale, relativa alla condizione dei dipendenti degli enti di patronato, che con una ben nota legge sono stati sbalzati da una condizione di dipendenti pubblici a quella di dipendenti privata, con una conseguenza caotica per la loro situazione di lavoratori. Perciò ieri la seduta si è conclusa in modo abbastanza brusco, essendo mancato nella votazione segreta il numero legale, credo che automaticamente quello che era preannunziato per la seduta di ieri venga spostato alla seduta di oggi. È anche presente in aula il sottosegretario Gargano, che cortesemente in una precedente occasione aveva detto di essere disposto a fare alcune dichiarazioni, che vorremmo valutare, anche per considerare l'opportunità di insistere o meno nella nostra richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, le ricordo soltanto che la brusca conclusione della seduta di ieri è derivata da una ri-

chiesta di votazione per scrutinio segreto presentata dal gruppo radicale.

MELLINI. È un dato obiettivo, non c'è dubbio.

PRESIDENTE. L'ho detto solo per chiarire la questione.

GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, come ha già detto l'onorevole Mellini, avevo già avuto modo di dire che questa sollecitazione ha senz'altro sottolineato la delicatezza di un problema segnalato nell'interpellanza presentata dal gruppo radicale. Avevo pregato l'onorevole Mellini di concedere al Governo un certo periodo di tempo, perché si sta studiando l'opportunità di varare una norma transitoria che possa superare lo stato di disagio innegabilmente creato da questa legge, spezzando la carriera dei dipendenti dei patronati, alle dipendenze di enti di diritto pubblico, per una parte della loro carriera, prima della privatizzazione. Quindi, se l'onorevole Mellini...

ICHINO. Ma se avete sempre sostenuto che erano privati, cosa avete spezzato?

GARGANO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Se l'onorevole Mellini è d'accordo, vorrei pregarlo di attendere, perché, anziché una risposta formale, il Governo potrà successivamente fornire dati concreti o addirittura varare una norma che valga a sanare la situazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini?

MELLINI. Signor Presidente, mi rendo conto che la fissazione della data di svolgimento dell'interpellanza prima delle ferie estive, comporterebbe una risposta del

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

Governo che, allo stato delle dichiarazioni testé rese dal sottosegretario Gargano, sarebbe totalmente insoddisfacente per tutti, per il Governo stesso, oltre che per gli interpellanti, ma soprattutto per i lavoratori. Mi auguro che il periodo feriale non sia tale anche per le cogitazioni del Governo sull'argomento, che è piuttosto complicato, come ricordava un collega. Preannunzio però, che, subito dopo le ferie estive, tornerò a chiedere nuovamente la fissazione della data di svolgimento dell'interpellanza in questione.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Melini.

**Annunzio di interrogazioni,  
di interpellanze e di una mozione.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:  
Mercoledì 29 luglio 1981, alle 10:

1. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori FERRARA ed altri; CIPPELLINI ed altri; STANZANI, GHEDINI e SPADACCIA - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*). (2451)

PAZZAGLIA ed altri - Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e mo-

difiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195. (568)

ALINOVÌ ed altri - Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. (1772)

AGLIETTA ed altri - Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo. (2464)

- *Relatore: Gitti.*

3. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 467 - 709 - 781 - 783 - 798 - 904 - 945. - Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOEMI ed altri; MALAGODI e FASSINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*). (2452)

BOZZI ed altri - Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri - Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e di patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI - Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia. (1377)

TEODORI ed altri - Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

D'ALEMA ed altri - Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

- Relatore: Gitti.

4. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari. (1725)  
(Approvata dal Senato).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1799)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- Relatori: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

5. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccimessere (2-*

*00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

6. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)  
(Approvato dal Senato).

- Relatore: Casini  
(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- Relatore: Sinesio  
(Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- Relatore: Citterio

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- Relatore: Lucchesi

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- Relatore: Orione

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- Relatore: Brocca

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- Relatore: Zolla

S. 77-B. - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato).

- Relatore: Aiardi

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

- Relatore: Picano

S. 554. - Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. (1903)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: Gui

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terreno del novembre 1980. (2353)

- Relatore: Rende

S. 1164 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di Note firmati a Roma il 31 gennaio 1979 (Approvato dal Senato). (2508)

- Relatore: Bonalumi

S. 1193 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a

Nairobi il 15 ottobre 1979 (Approvato dal Senato). (2509)

- Relatore: Bonalumi

Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, concernente copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi contrattuali triennali relativi al personale civile dei Ministeri e dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, nonché concessione di miglioramenti economici al personale civile e militare escluso dalla contrattazione. (2655)

- Relatore: Ciannamea

(Relazione orale).

S. 1470 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, concernente misure a sostegno delle esportazioni italiane. (2713)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: Spini

(Relazione orale).

S. 1268. - Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello stato. (2348)

(Approvato dal Senato)

- Relatore: Vernola

Adesione ai Protocolli relativi alle Convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

- Relatore: Sedati

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

- Relatore: Malfatti

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della Convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

- Relatore: Bonalumi

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali, con Protocollo, e del Protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)

- Relatore: Salvi

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile e del relativo scambio di note, firmati a Brasilia, rispettivamente il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977. (2584)

Relatore: Bonalumi

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

7. - *Discussione delle proposte di modificazione del regolamento:*

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del Regolamento. (Doc. II, n. 2)

- Relatore: Vernola

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del Regolamento. (Doc. II, n. 3)

- Relatore: Labriola

8. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (Doc. IV, n. 74)

- Relatore: Abete

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (Doc. IV, n. 78)

- Relatore: Codrignani

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio aggravata) agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (Doc. IV, n. 37)

- Relatori: Contu per la maggioranza; Mellini di minoranza.

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (Doc. IV, n. 76)

- Relatore: Pasquini

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale). (Doc. IV, n. 77)

- Relatore: Pasquini.

Contro il deputato Matrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (Doc. IV, n. 70)

- Relatore: Alberini.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (Doc. IV, n. 81)

- Relatore: Alberini.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

Contro il deputato Scozia, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (Doc. IV, n. 32)

- *Relatori*: Casini, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.

9. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente

la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

10. - *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 (presentate presso le Commissioni IV [Giustizia] e IX, [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo)*.

---

**La seduta termina alle 20,30**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. MANLIO ROSSI

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 22,40*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONE ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FAENZI, BELARDI MERLO, CALONACI E PASQUINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza della decisione della società « Solmine » del gruppo ENI, di mettere in cassa integrazione 50 operai minatori della miniera di Gavorrano (Grosseto) ed avviare alla definitiva chiusura quel cantiere minerario.

Premesso che il settore minerario riveste interesse strategico per l'industria e per l'economia italiane; che l'ENI ha il compito di assicurare lo sfruttamento dei giacimenti e di svolgere nuove ricerche, gli interroganti rilevano che la decisione di mettere in cassa integrazione i 50 operai non ha al momento alcuna seria giustificazione essendovi nella miniera di Gavorrano dei minerali da estrarre e non essendo stata promossa dall'ENI nessuna campagna di ricerca atta ad accertare la possibilità di un ulteriore sviluppo delle attività produttive.

Ciò considerato, gli interroganti chiedono se il Governo intenda intervenire tempestivamente per far ritirare alla società « Solmine » la decisione di porre in cassa integrazione i 50 operai minatori, esigendo innanzitutto e prima di qualsiasi altra decisione, che si svolgano ricerche per accertare l'esistenza di altri banchi piriferi impegnando, in tale direzione, gli operai sinora occupati nei processi estrattivi. (5-02312)

CALONACI, PASTORE, FABBRI, DI GIOVANNI, GATTI E COCCO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere —

premessi che il regolamento CEE che disciplina la produzione e il commer-

cio dei volatili e della selvaggina fu recepito nel 1972 col decreto del Presidente della Repubblica n. 967 del 1972 che imponeva tra l'altro: 1) l'adeguamento dei macelli a *standards* europei; 2) l'asportazione, prima della commercializzazione, del collo e delle zampe, parti di scarso valore, facilmente deteriorabili e particolarmente inquinate; 3) il controllo sanitario del veterinario ispettore prima e dopo la macellazione;

considerato che nonostante ciò, e per ragioni incomprensibili, fu decisa la proroga dell'entrata in vigore delle norme previste ai suddetti punti 2) e 3) prima, fino al 15 agosto 1976, per tutti gli animali cosiddetti da cortile poi, sempre più inspiegabilmente, fino al 15 agosto 1979 e, successivamente, fino al 15 agosto 1981, limitatamente al pollame;

constatato che tali proroghe hanno fatto sì che il pollo sia il solo animale ad essere posto in commercio senza l'obbligatorietà della visita sanitaria, impedendo in tal modo l'uniformità del prodotto macellato, e constatato altresì che ciò rende impossibile la omologazione del pollame nazionale macellato a quello europeo;

tenuto conto che nel frattempo macellatori privati e cooperativi hanno adattato i loro stabilimenti e producono il pollo « busto » (senza zampe e collo) e alcune regioni hanno proceduto allo adeguamento dei macelli e alla organizzazione del controllo veterinario su tutta la macellazione regionale e che attualmente sono parimenti commercializzati sia i polli sottoposti al controllo dell'autorità sanitaria che quelli messi liberamente in commercio;

rilevato che tra meno di un mese scade la terza deroga alle sopracitate importanti norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 967 del 1972 e che l'applicazione della disciplina in questione si rende necessaria per fornire garanzie di igienicità e sanità ai consumatori di carni di animali da cortile (che entrano nella nostra dieta carnea annua per chilogrammi 17,5 *pro capite*) e per fronteggiare la concorrenza estera -;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

1) se risponde al vero la notizia secondo cui vi sarebbe chi tenta di provocare una ennesima proroga che non troverebbe giustificazione alcuna e che contrasterebbe nettamente con gli interessi dei consumatori italiani e della stessa avicoltura nazionale;

2) quale decisione intendano assumere e quali iniziative ritengano di dover intraprendere onde garantire la difesa intransigente e l'applicazione integrale del regolamento CEE in materia di volatili e di selvaggina. (5-02313)

**AJELLO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se il Governo italiano intende prendere adeguate iniziative nei confronti del Governo somalo in relazione alla situazione del cittadino somalo Sharib Sheikn Mohamud, imprigionato, pare come oppositore, nell'ottobre del 1977 e da allora detenuto senza processo e senza che siano state formalizzate nei suoi confronti accuse specifiche, prima nel carcere di Lanta Bur e poi nella prigione centrale di Mogadiscio.

L'interrogante, in considerazione del precario stato di salute del detenuto che soffre di diabete e di disturbi all'apparato circolatorio e delle gravi condizioni della famiglia (la moglie è cieca e deve accudire otto figli in giovane età) chiede se il Governo intenda sollecitare alle autorità somale la liberazione del prigioniero per motivi umanitari, reiterando una analogo sollecitazione già effettuata a più riprese da *Amnesty International* italiana e finora rimasta senza risposta. (5-02314)

**BERTANI FOGLI E BERNARDI ANTONIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

che da tempo l'amministrazione comunale di Castellarano (provincia di Reggio Emilia) ha approvato il progetto di tracciato per la costruzione della circonvallazione di Castellarano vincolandone i terreni necessari;

che su tale tracciato il Consorzio Bonificazione Tresinaro-Secchia di Reggio

Emilia, per incarico del comune, ha predisposto, in collaborazione con i tecnici dell'ANAS di Bologna, il progetto esecutivo della strada;

che tale progetto è stato approvato e appaltato dall'ANAS Centrale di Roma nel 1979 ed i lavori sono stati assegnati alla ditta fratelli Cervellati di Ferrara;

che nella primavera del 1980 venne fatto il « picchettaggio » del tracciato della strada e vennero iniziati i lavori, ma tale inizio provocò numerose proteste dei proprietari dei terreni sui quali si dovrebbe costruire la strada ed alcuni di questi hanno inoltrato ricorso al TAR di Parma;

che tali proteste indussero l'amministrazione comunale di Castellarano a fare sospendere i lavori e a concordare con l'ANAS una variante del tracciato della strada;

che inoltre, prima dell'approvazione della variante da parte dell'ANAS Centrale, la ditta costruttrice ha iniziato i lavori sul nuovo tracciato e che sono intervenuti accordi tra l'ANAS, l'ENI, la SNAM, l'azienda gas-acqua per adeguare le proprie linee alla variante -

perché il Consiglio Nazionale dell'ANAS ha respinto nella seduta del 10 giugno ultimo scorso il progetto di variante e quali sono le ragioni che hanno indotto a una scelta che rischia di pregiudicare la realizzazione dell'opera e in ogni caso ne rimanda la soluzione a tempi lunghi per la necessaria ricerca di nuovi finanziamenti;

se è stato sino in fondo valutato il fatto che il ritorno al vecchio tracciato, essendo iniziati i lavori sul nuovo, risulta più dispendioso della realizzazione della variante, in quanto occorre rifare opere già compiute ed aggiungere nuove spese, senza contare poi che sul vecchio tracciato è pendente presso il TAR di Parma il ricorso di una ventina di cittadini di Castellarano che si oppongono al passaggio della circonvallazione sui loro terreni;

per conoscere altresì se l'ANAS Centrale era a conoscenza, al momento della bocciatura del progetto di variante, del fatto che su di essa da tempo erano avviati i lavori per centinaia di milioni da

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

parte della ditta Cervellati e di altre aziende pubbliche e private, alcune delle quali erano state addirittura indennizzate per l'adeguamento al nuovo tracciato e, nel caso l'ANAS non fosse stata posta a conoscenza dell'inizio dei lavori sulla variante, chi porta la responsabilità di avere iniziato i lavori senza l'autorizzazione necessaria e di avere nascosto l'avvio di tali lavori, che ha comportato tra l'altro costi aggiuntivi per centinaia di milioni;

per sapere inoltre se l'ANAS non ritenga più ragionevole, al punto cui sono giunte le cose, rivedere la propria decisione del 10 giugno ultimo scorso, consentendo una rapida approvazione della variante ed il relativo finanziamento aggiuntivo, in quanto in ogni caso tale decisione comporta tempi minori e spese più contenute per la realizzazione di una opera che da anni i cittadini di Castellano attendono ed hanno il diritto di vedere al più presto realizzata. (5-02315)

PATRIA, LUSSIGNOLI, CIRINO POMICINO, GARAVAGLIA, GOTTARDO, SOBRERO, PELLIZZARI, VENTRE E ARMELLIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere —

premessi che con la legge 29 febbraio 1980, n. 33, vennero stanziati 1.500 miliardi di lire per il ripianamento dei debiti ospedalieri a tutto il 31 dicembre 1979;

rilevato che a tutt'oggi è largamente diffusa tra le ditte fornitrici degli ospedali una rilevante insoddisfazione per il persistere di consistenti crediti verso gli ospedali stessi relativi agli anni dal 1974 al 1979;

considerato che la situazione non è migliore per l'anno 1980 per il fatto che gli ospedali sono rimasti largamente inadempienti rispetto al termine dei 90 giorni previsti dalla legge per i pagamenti;

preso atto che per l'anno 1981 gli ospedali e per essi la USL registrano scoperti nei pagamenti dei fornitori di prodotti medicinali che superano il 66 per cento dell'ammontare —;

in via principale, quali direttive abbia impartito o intenda impartire alle regioni per rendere operative disposizioni di legge in vigore in tutto il territorio nazionale;

in via subordinata, se sussistano, di che natura siano, e a chi vadano attribuite, eventuali responsabilità. (5-02316)

SPERANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se il Governo ritenga utile e conveniente che una grande banca — di diritto pubblico e di notevole rilievo per l'interesse nazionale — controlli, essendo proprietaria della maggioranza delle azioni, altro istituto bancario retto in forma societaria, con ciò condizionando e limitando l'operatività di quest'ultimo e quindi falsando il corretto funzionamento del sistema bancario.

Più in generale, per sapere quali siano i più recenti indirizzi e le prospettive di comportamento del Governo in materia di partecipazioni azionarie delle banche, in particolare di quelle con capitale pubblico.

Per sapere, nel caso di specie, se il Governo abbia valutato l'aspetto, per molte ragioni negativo sotto il profilo funzionale e sotto quello di interessi storico-politici, della dipendenza di un vecchio e glorioso istituto di credito fiorentino, come la Banca Toscana, dal Monte dei Paschi di Siena, che appare « di stato » soltanto per l'aspetto giuridico e formale, giacché sostanzialmente è condizionato dalle modalità di elezione del proprio consiglio di amministrazione, espressione come è noto di lottizzazioni e di interessi prettamente senesi.

Per conoscere, dunque, se il Governo giudichi la colonizzazione della Banca Toscana un fatto da superare, anche tenendo conto delle recenti proteste dei funzionari dell'istituto fiorentino e delle costanti critiche degli azionisti di minoranza, sempre più negletti e ormai ridotti al ruolo di spettatori. Nel caso particolare, infatti, le note distorsioni che ogni subordinazione di un istituto verso altro provoca sono aggravate dalla natura dell'istituto egemone

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

che è, per quanto attiene alla gestione, municipale e che riflette tale sua qualità sul rapporto con la prestigiosa istituzione fiorentina, ingiustamente ridotta a un ruolo subalterno.

L'interrogante chiede infine - qualora non si ritenesse utile prendere provvedimenti idonei ad assicurare il divorzio fra le due banche - se si ritenga opportuno porre mano alla modifica dello statuto del Monte dei Paschi di Siena, al fine di rendere partecipi della gestione del Monte anche rappresentanze della città capoluogo di regione e di altre città toscane, oltre a rappresentanze delle categorie produttive dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dell'artigianato. (3-02317)

MIGLIORINI E CONTE ANTONIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che i 500 lavoratori dipendenti della base militare USAF di Aviano (Pordenone) da diverso tempo conducono una decisa azione sindacale per ottenere il rispetto della legislazione italiana che regola il rapporto di lavoro.

Per sapere - premesso che la stessa convenzione di Londra del 19 giugno 1951 stabilisce, al paragrafo 4) dell'articolo 9, che le condizioni di impiego e di lavoro debbono essere regolate conformemente alla legislazione in vigore nello Stato di soggiorno - quali iniziative intendano assumere nei confronti del Governo degli Stati Uniti per ottenere il completo rispetto dei diritti sanciti dalle leggi della Repubblica.

Di fronte alla decisione assunta dalle organizzazioni sindacali della FISASCAT-CISL e dall'UILTUCS-UIL (la CGIL non è riconosciuta dalle autorità americane, violando la norma fondamentale della legge 20 maggio 1970, n. 300, che tutela i diritti di libertà e di rappresentanza nei luoghi di lavoro senza distinzione di opinione politica, sindacale e di fede religiosa) di proclamare per le prossime settimane delle giornate di sciopero, gli interroganti chiedono altresì se ritengano di promuovere un urgente incontro in sede ministeriale con le organizzazioni sindacali nazionali al fine di acquisire tutti gli elementi utili per una soluzione positiva dell'importante vertenza in atto nei confronti del comando della predetta base americana. (5-02318)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che otto tecnici controllano i 72.000 chilometri quadrati del bacino del Po, dal Monviso alla foce, contro i 14.000 impegnati su 15.000 chilometri quadrati del Tamigi, come è emerso nel corso di un congresso organizzato nei giorni scorsi a Torino sulla prevenzione delle calamità e l'organizzazione dei servizi di soccorso in Piemonte;

per sapere quali iniziative intende adottare per dotare la protezione idrogeologica nel bacino padano di strutture e di impianti di rilevazione più efficienti, essendo assurdo che in tutta la regione ci sia un solo ingegnere demandato al controllo dei bacini idrici ed alla verifica della loro pericolosità;

per sapere se è vero che i tecnici andati in pensione non sono stati sostituiti e le strutture non sono più state ammodernate perché è calato l'interesse verso le centrali idroelettriche, venendo così a mancare lo stimolo per un costante controllo dei bacini, soprattutto in Piemonte dove esistono circa 300 stazioni per il rilevamento delle piogge e dieci per il controllo dei corsi d'acqua, stazioni che ricevono un sussidio annuo simbolico rispettivamente di lire 25.000 ed 80.000;

per sapere inoltre se si rende conto che soltanto con una costante verifica dell'entità delle precipitazioni si ha un attendibile campanello d'allarme per le alluvioni e le frane, in quanto se ogni alluvione potesse essere segnalata con un certo numero di ore di preavviso, i danni si ridurrebbero certamente del 90 per cento;

per sapere infine quali iniziative intende prendere per dotare, oltre che dei pluviometri tradizionali, le nostre strutture di speciali *radar*, in grado di stimare la consistenza e il tipo delle precipitazioni

ancor prima della loro caduta, in quanto — non è una scoperta di oggi — costa senz'altro meno prevenire che ricostruire.  
(4-09462)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è vero che una buona parte dei negozi di Torino, il cui turno di ferie è previsto in luglio, dovranno restare aperti perché i commercianti non possono partire, in quanto l'INPS non ha ancora provveduto a recapitare a più di un terzo degli esercenti i bollettini necessari per il pagamento dei contributi;

per sapere — dato che il versamento di questi contributi andava effettuato presso la sede dell'ente mutualistico entro il 31 luglio dai commercianti, mentre fino all'anno scorso si poteva fare anche presso le sedi delle Casse di risparmio, trattandosi di una aliquota pari al 2 per cento del reddito denunciato lo scorso anno ed inoltre essendo quasi impossibile ottenere un duplicato del bollettino e le code agli sportelli sono lunghissime con la prospettiva di una multa per il ritardato pagamento piuttosto salata (una tassa di 45.000 lire più il 27 per cento di interessi sulla somma dovuta) raggiungendo complessivamente per una retribuzione media una penale di circa 200.000 lire — se non ritenga di posticipare tale versamento a settembre per non far chiudere tutti i negozi in agosto, dopo aver saldato il debito con l'INPS. (4-09463)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo l'approvazione da parte del consiglio comunale di Torino della metropolitana cosiddetta leggera ed essendo previsto ad ottobre l'inizio dei lavori per realizzare la prima rete per partire da Rivoli e giungere a Porta Nuova, mentre nell'aprile dell'82 la rete del trasporto pubblico si adeguerà alle nuove esigenze (dal viaggio concentrico su Torino tram e autobus passeranno a per-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

corsi che si intersecheranno come maglie di una griglia) - se non ritengano di adoperarsi per segnalare il grave errore di non dotare la città di Torino di una « vera » metropolitana, quella che si vede in tutte le vere città del mondo e che tra l'altro era già stata deliberata e finanziata dalle passate amministrazioni comunali, mentre nel 1975 la nuova maggioranza di sinistra cancellò tutto e ricominciò da capo, con gli studi e con i finanziamenti. Se si fosse provveduto allora, oggi sarebbe già in funzione una linea e si potrebbe ragionare sulla costruzione di altre, mentre invece ora non esiste ancora uno stanziamento per realizzare una sola linea e quando verrà realizzata si raggiungerà il risultato di aver ricostruito la vecchia Torino-Rivoli, una ferrovia che già una volta è stata demolita. (4-09464)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti.* — Per sapere se sono a conoscenza che ancora una volta l'ospedale San Luigi a Torino scatena polemiche per la carenza quasi assoluta di linee di trasporto pubblico da e per l'ospedale, essendo possibile a tutt'oggi solo da Borgaretto, frazione di Beinasco, e da Rivalta raggiungerlo con un mezzo pubblico, mentre dagli altri centri della zona l'ospedale è praticamente irraggiungibile per chi non dispone di un'auto;

per sapere se non ritengano che le radici di questo disservizio siano individuabili nel fatto che al San Luigi troppo in fretta è stata affibbiata l'etichetta di ospedale zonale dell'USL 34, mentre di fatto l'ospedale era ed è ancora, in parte, il luogo di cura per eccellenza, a livello di provincia, delle malattie dell'apparato respiratorio e quindi nel passato a livello di trasporti pubblici si è badato giustamente ad allestire linee da e per l'ospedale provenienti da Torino, distando l'ospedale in linea d'aria sei chilometri dal centro di Orbassano e più del doppio da Piossasco, Volvera e Bruino, e diventando così rispetto alla USL 34 una « cattedrale nel deserto », in quanto non collegato con

i paesi ai quali dovrebbe fornire i suoi servizi;

per sapere se non ritengano di assumere iniziative per risolvere il problema dei trasporti, istituendo un'efficace rete di trasporto pubblico al fine di non far morire di agonia l'ospedale San Luigi su cui gravitano ogni giorno, oltre ai suoi mille dipendenti, centinaia di persone in visita ai degenti o bisognosi di analisi;

per sapere in particolare se non ritengano necessaria almeno l'istituzione di una linea diretta Borgaretto-Beinasco-Rivalta in coincidenza con quelle intercomunali provenienti da Orbassano. (4-09465)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato che il Pinerolese si presenta come un'area a forte pendolarismo e che quindi il problema dei trasporti assume una notevole rilevanza con le due strade che collegano Pinerolo a Torino (la statale n. 23 del Sestriere e la statale n. 589 dei Laghi), che hanno cominciato, con il passare degli anni, a dimostrare la loro inefficienza di fronte all'esigenza di un rapido e sicuro collegamento fra Pinerolo ed il capoluogo piemontese - se è stato definitivamente accantonato il progetto di autostrada fra le due città od almeno se è realizzabile a tempi brevi l'eventuale allargamento di queste due strade, che vedono spesso formarsi delle lunghe code senza possibilità di sorpasso ogni qualvolta un autocarro o un altro mezzo ad andatura ridotta marcia sulle strette carreggiate;

per sapere quindi se nel piano di allargamento della statale n. 23 è prevista la sistemazione degli incroci del bivio di Botteghe e di quello di Airasca, mentre più semplice dovrebbe essere la sistemazione della statale dei Laghi, dove l'ampliamento si potrebbe limitare al tratto Pinerolo-Piossasco, esistendo già una superstrada fra Piossasco e Torino, e permettendo così anche un migliore collegamento di Pinerolo con la valle Susa in previsione dell'autostrada per il traforo del Frejus;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

per sapere se non ritenga che anche le vallate del Pinerolese richiedono un intervento nel campo della viabilità, in particolar modo la provinciale che congiunge Perosa Argentina a Praly, con la costruzione al più presto di un sistema di galleria paravalanghe per ovviare allo isolamento invernale dei centri dell'alta valle. (4-09466)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di intervenire sull'ANAS per provvedere ai seguenti lavori:

1) sulla statale 460 al bivio per Castellamonte, nel tratto che dal Pedaggio arriva fino all'inizio della Circonvallazione di Salto, dove anni fa era stato spaccato il manto stradale per la posa delle fognature e che è diventato una pista di *slalom*, non conoscendosi, tra l'altro, a questo riguardo, chi deve provvedere, se l'ANAS o il comune di Cuornè o entrambi;

2) dopo Locana verso Bottegotto, dove la strada è in condizioni disagiate per lavori di ampliamento, con sponde franose dopo Fornolosa e presso Fey;

3) sulla strettoia di Pont, la curva presso la centrale di Bardonetto, la strettoia del Bottegotto, la strettoia di Frera;

4) in Valle Soana sulla provinciale 47 dove c'è necessità di una decisa « mano d'asfalto » nell'abitato di Pont, lungo la via Vallesoana; quindi a Borgonuovo e poi a Stroba e tra Stroba e Freilino;

5) per eliminare il cattivo stato della provinciale n. 47 nell'abitato di Ronco;

per sapere, inoltre, se non ritenga necessario adoperarsi affinché la provinciale suddetta sia allargata a Pont in via Vallesoana e nel tratto tra Pont e Ingria con l'eliminazione di diverse curve, tra cui quella della Chiesa a Valprato;

per sapere, infine, se non ritenga almeno necessaria sulla provinciale per Frassinetto la costruzione di muri di contenimento. (4-09467)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che spedire una raccomandata in questi ultimi tempi sta diventando sempre più difficile a Biella, essendo l'ufficio postale e anche quelli dei paesi limitrofi sprovvisti dei tagliandi di ricevuta, mentre fino a qualche tempo fa tali tagliandi si trovavano, anche se in numero limitato, e si pagavano (assurdo), mentre ora neanche il denaro conta più perché si stanno sempre più esaurendo;

per sapere come si spiega una situazione di questo genere e se è mai possibile che un servizio così importante evidenzi delle carenze così banali che procurano però gravi disagi specialmente per quelle ditte che spediscono decine di raccomandate al giorno;

per sapere quindi se non ritenga opportuno tornare al sistema manuale e all'affrancatura. (4-09468)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — essendo circolate voci sulla soppressione dell'ospedale pneumologico « La Bertagnetta » di Vercelli — se non ritenga che una tale eventualità creerebbe una grave carenza, sia dal lato assistenziale (medico specialistico, infermieristico, ausiliario), sia dal punto di vista della capacità recettiva e delle condizioni di degenza dei particolari ammalati utenti, mentre invece occorrerebbe provvedere piuttosto all'ammodernamento di tale struttura, affinché possa essere sempre più qualificatamente al servizio della popolazione della provincia di Vercelli. (4-09469)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — essendo circolate voci circa lo smantellamento del mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Vercelli — se non ritenga invece di appoggiare il progetto di una « rivitalizzazione » dello stesso mercato aumentando le giornate di mercato e allargando il mercato ortofrutticolo al

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

fine di offrire all'acquirente un più vasto ventaglio di prodotti;

per sapere se non ritenga che anche il mercato di Borgodale, che assorbe la quasi totalità della produzione delle pesche, potrebbe essere ampliato, con la predisposizione di nuove strutture, con l'ampliamento delle tettoie e dell'area di parcheggio, nonché l'impianto frigorifero e gli uffici della direzione, del controllo igienico sanitario e della banca.

(4-09470)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - dopo la notizia de *La Valsusa*, che la regione Piemonte avrebbe stanziato 6 miliardi per il restauro del Forte di Exilles - se esiste un progetto organico di restauri e di utilizzo del fabbricato allo scopo di evitare esiziali sperperi di denaro, non essendo assurdo chiedersi se nell'attuale situazione di grave crisi economica risulti accettabile un simile flusso di miliardi sul « Forte » o se non esistono altri interventi nella scala delle priorità essenziali;

per sapere se è a conoscenza della penosa situazione in cui si trova il Forte di Exilles (dopo l'avvio nel 1979, anno del subentro della regione Piemonte al demanio militare nella proprietà dello stabile, del parziale restauro di un'ala del fabbricato e delle sovrastanti coperture, per consentire l'alloggiamento di un custode, garantendo il blocco dell'ulteriore degrado dell'edificio), con il portone d'accesso al Forte ormai da molti mesi spalancato e quasi divelto, con lo stesso comune di Exilles che non ha sinora garantito la minima azione di vigilanza sul manufatto, con la grande fontana di pietra, all'interno del cortile del Cavaliere, completamente distrutta, con le copertine in blocchi di pietra scolpita in buona parte asportate, con le porte sfondate e i pavimenti divelti, con i ripari a suo tempo collocati assieme ai segnali di pericolo, in prossimità di buche, pozzi, scale, quasi ovunque asportati;

per sapere inoltre se è vero che lose, assi e travi, residuati del cantiere od ancora appartenenti alla vecchia struttura, vengono allegramente asportati dai soliti ignoti, recando il ponte di accesso evidenti tracce di materiale pesante trascinato verso l'esterno;

per sapere, infine, se non intenda assumere iniziative per evitare sperpero di pubblico denaro al fine di garantire la vigilanza sul Forte di Exilles e preservare dalla distruzione quel poco che ancora esiste, tenendo conto che il Forte, pochi anni addietro, ha saputo dimostrare la sua grande potenzialità di richiamo turistico con spettacoli teatrali e musicali.

(4-09471)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - di fronte alla protesta dell'Unione italiana ciechi di Novara contro l'ennesima discriminazione perpetrata nei confronti di tutti quegli handicappati che sono stati esclusi dalla esenzione per il pagamento del *ticket* sui medicinali in base ai recenti provvedimenti del Governo, che prevedono l'esonero della quota di partecipazione alla spesa farmaceutica solo per gli invalidi di guerra, per servizio, del lavoro e per i titolari di pensione sociale - quali iniziative il Governo intenda assumere per andare incontro alle esigenze di queste categorie, che già si trovano in condizioni particolarmente difficili.

(4-09472)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che la valorizzazione di un argine sulla sponda sinistra del fiume Toce nell'Ossola minaccia di cancellare il piccolo aeroporto di Masera, adatto per l'atterraggio ed il decollo di aerei turistici, in quanto i lavori iniziati con numerose motopale hanno sbancato il terreno;

per sapere se non ritenga inutile allargare il letto del fiume Toce fino a 400 metri, dal momento che il ponte a Crevola d'Ossola è largo solo 42 metri e

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

quello della Mizzoccola è largo solo 116, e se non ritenga inutile un'opera che occuperà 380 mila metri quadrati di pascolo e altri 200 mila metri quadrati nel comune di Crevola d'Ossola: aggiungendovi l'area notevole che verrà utilizzata per la realizzazione dello scalo ferroviario di Beura, si raggiungerà il risultato che dell'unica zona fertile e pianeggiante dell'Ossola non rimarranno che le briciole.

(4-09473)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che la variante di Ornavasso (Novara) è superata ancora prima di essere costruita e rappresenta una partenza infelice della superstrada dell'Ossola, prevedendo il progetto una strada statale larga 17,50 metri, banchine comprese, mentre le vigenti disposizioni hanno stabilito che le « superstrade » devono avere come minimo una sede di 21 metri;

per sapere se non ritenga che la statale « del Sempione » debba essere tutta riammodernata, appunto dal Sempione fino a Gravellona, perché i cinque chilometri di Ornavasso non solo sono un non senso, ma rappresentano anche uno spreco di denaro pubblico se non vengono proseguiti a monte e a valle in modo da dare respiro a tutto il traffico di fondo valle;

per sapere per quale arcano motivo si costruisce una superstrada dell'importanza di quella dell'Ossola già vecchia e superata in partenza, a meno che, e sarebbe una beffa colossale, la variante di Ornavasso non sia destinata a restare un tronco stradale fine a se stesso, senza alcuna prosecuzione né a monte né a valle.

(4-09474)

**BORRI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere -

in relazione alla presenza in territorio libanese, con base a Maquoura, a quattro chilometri dal confine israeliano, di un contingente militare italiano che svolge, nell'ambito dell'ONU, un oscuro

quanto prezioso servizio di collegamento con gli elicotteri;

considerato che le condizioni particolarmente rischiose e delicate di tale servizio si sono ulteriormente aggravate a seguito del recente acuirsi della crisi libanese;

che l'efficienza, la perizia e la dedizione dei nostri militari hanno ricevuto ampi riconoscimenti internazionali cui, sul piano nazionale, non sembra far riscontro un'analoga considerazione -

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Governo per assicurare ai membri del primo contingente operante stabilmente sotto bandiera italiana - in missione di pace - in zona di operazioni militari, quei riconoscimenti che l'eccezionalità del servizio reso rendono, a giudizio dell'interrogante, opportuni e doverosi.

(4-09475)

**FIANDROTTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga che lo stanziamento disposto nel bilancio di previsione 1981 a favore dell'Istituto elettrotecnico nazionale « Galileo Ferraris » comporti di fatto l'impedimento a svolgere e anche a programmare qualunque attività di ricerca scientifica, che costituisce invece la ragione di esistenza dell'Istituto in questione. Lo stanziamento - che corrisponde a circa il 60 per cento di quello previsto dall'istituto - copre a malapena le spese del personale esistente (inferiore alla pianta organica) e non permette alcuna spesa di ricerca;

e se non ritenga inoltre che un periodo di stasi e di profonda incertezza nelle prospettive future in un istituto di ricerca altamente qualificato, anche sul piano internazionale, quale l'istituto elettrotecnico nazionale, comporti la veloce dispersione, anche all'estero, di un patrimonio di ricercatori formati nell'istituto.

(4-09476)

**FIANDROTTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire per ri-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

muovere gli ostacoli burocratici che vengono ancora posti per la definizione della figura del « coordinatore generale tecnico scientifico dell'Istituto elettrotecnico nazionale Galileo Ferraris ». Tale incarico, indispensabile anche per il collegamento tra organi amministrativi e attività scientifica dell'ente, è previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 novembre 1979 e dallo statuto dell'ente e non è stato ancora attivato solo per ritardi burocratici della Presidenza del Consiglio, aggravando così lo stato di incertezza e di mancanza di prospettive in cui si trova l'Istituto. (4-09477)

FIANDROTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga opportuno, sia pure nel doveroso rispetto dell'autonomia della magistratura, raccomandare alle Corti d'appello che — nel deliberare le sentenze di adozione di bambini stranieri da parte di genitori italiani — si verifichi anche l'esistenza delle condizioni di idoneità da parte degli adottanti, in base alle norme della legge n. 631 sull'adozione speciale, e in particolare che gli adottanti abbiano ottenuto il riconoscimento della possibilità di educare un minore da parte del competente tribunale dei minorenni.

La possibilità di adottare minori che tribunali esteri concedono anche a persone singole o di età non idonea comporta infatti il rischio di creare cittadini italiani disadattati, mentre è sempre aperta la possibilità, in caso di mancata deliberazione delle sentenze, di affidare il minore interessato a una delle numerose coppie di potenziali adottanti, riconosciuti idonei dai tribunali italiani e in attesa di minorenni in stato di adottabilità. (4-09478)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in merito alle polemiche ogni anno ricorrenti circa la necessità di riformare gli esami di maturità, che attualmente non soddisfano né gli studenti né gli insegnanti —

se non ritenga l'attuale esame assolutamente inadeguato a quantificare giustamente la preparazione dello studente, pregiudicandone anzi il rendimento e quindi il giudizio finale, soprattutto per quanto riguarda le votazioni che, per il modo stesso in cui viene condotto l'esame, non rispecchiano quasi mai il grado di maturità dello studente, in quanto gli studenti, come d'altra parte i commissari, giungono a luglio in condizioni non certo ottimali e inoltre i maturandi, accumulando tutta una serie di tensioni, non riescono ad esprimere appieno la loro preparazione ed i professori che li « esaminano », non avendoli mai visti prima, possono incorrere in errori di valutazione anche rilevanti, quando vi sono casi particolari di studenti meno preparati che, in virtù della loro freddezza, riescono a far apparire una « maturità » maggiore di quella reale (la prova di ciò la fornisce il tema di italiano nel quale, con sei ore a disposizione, il candidato non riesce a stendere le idee « bene » come durante l'anno con la metà del tempo a disposizione, per la paura di far male e di compromettere quindi l'esame e per la voglia di fare di più e meglio, paragonando l'esame ad un lavoro a cottimo dove lo studente crede che scrivendo di più possa ottenere migliori risultati, compiendo così uno sforzo quantitativo che va a scapito dell'aspetto qualitativo);

per sapere quindi se non ritenga che sarebbe meglio evitare questo esame e fare della maturità un giudizio redatto dagli stessi insegnanti avuti durante l'anno dagli studenti, che tenga conto dell'effettiva maturità raggiunta dai futuri diplomati. (4-09479)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che, sulla base di disposizioni estremamente restrittive emanate dal Ministero della pubblica istruzione, nella provincia di Novara è stata decisa la soppressione per il prossimo anno scolastico di 32 classi elementari, nei comuni di Comignago, Premia, Casalbeltrame, Borgo-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

manero, Cavallirio, Carpignano, Domo-dossola, Belgirate, Novara, Calasca, Cepo Morelli, Cimamulera, Premosello, Pratosesia, Malesco, Re, Santa Maria Maggiore, Arola, Verbania, Cossono, Oggebbio, Vignone, Vespolate, Villa d'Ossola, Galliate, con soppressione inoltre di sei sezioni di scuola materna statale nei comuni di Borgomanero, Castelletto, Gozzano, Gargallo, Omegna e Beura, mentre perderanno completamente il servizio di scuola materna statale sei comuni e precisamente Trarego, Gurra, Belgirate, Meina-Gheivio, Armeno-Sovazza e Beura-Cuzzeo; contrapponendosi ai pesanti cali nel settore elementare solo dieci nuove classi a Cannobio, Pogno, Casale Corte Cerro, Novara, Oleggio, Omegna e nella scuola materna nuove istituzioni a Ghemme, Gattico, Romagnano, Caddo, Casalino e Sozzago;

per sapere se ritenga che colpire ancora una volta i comuni montani già oppressi da mille altri fattori negativi che ne riducono costantemente la popolazione non sia certamente il modo migliore di salvaguardare coloro che nonostante grandi sacrifici intendono rimanere nei paesi montani, incentivandosi così solo lo spopolamento delle montagne, perché quando ad un centro di montagna si leva la scuola materna e dell'obbligo lo si condanna irrimediabilmente a morte.

(4-09480)

PARLATO E BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda adottare nei confronti della FINMARE e della società Adriatica di navigazione la quale ha presentato per il 1980 un bilancio invero fallimentare; infatti a fronte dei 14 miliardi di passivo del 1979 la società, nonostante abbia ricevuto nel 1980 anche 28 miliardi di contributi statali, ha realizzato una perdita di ben venti miliardi di lire mentre nello stesso anno le merci trasportate sono state pari a 453.592 tonnellate (contro 508.790 del 1979) ed i pas-

seggeri 527.133 con 50.639 auto al seguito (contro 558.559 passeggeri e 54.182 auto del 1979);

dinanzi ai sempre più disastrosi risultati della gestione, quali passi, per rimuovere l'evidentemente incapace direzione della compagnia e sollecitare la FINMARE ad esercitare il suo controllo con tempestività ed oculatezza sia nella fase della programmazione che dell'esercizio, si intendano muovere prima che il disastro travolga la società, il personale ed il contribuente tenuto a pagare gli errori della gestione del capitale pubblico senza che oltretutto vengano mai colpiti i responsabili di tali dissesti. (4-09481)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere -

premessi che la normativa vigente consente l'istituzione di comunità da parte di enti di volontariato a favore di persone portatrici di *handicaps* psichici o fisici o colpite da disadattamento sociale;

premessi altresì che alcune amministrazioni locali danno interpretazioni divergenti sul tipo di aree da concedere (aree della legge « 167 », o destinate a servizi sociali, eccetera) -

se non intenda precisare, eventualmente con circolare, le possibili destinazioni delle aree sulle quali gli enti locali siano autorizzati a concedere la licenza edilizia per la edificazione di strutture atte a realizzare il servizio di comunità alloggio sopra indicato. (4-09482)

TRANTINO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

quali urgenti, improrogabili determinazioni intendano adottare per porre fine all'estremo disagio del settore agrumicolo siciliano assediato da inammissibili lentezze burocratico-amministrative, in ordine ai rimborsi dovuti agli operatori del ramo, e dall'assenza assoluta di agevolazioni;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

se non ritengano opportuno intervenire con responsabile attenzione per disporre:

a) lo slittamento di almeno dodici mesi del pagamento dei contributi agricoli unificati e l'abolizione del pagamento in via preventiva, stabilito sulla base della denuncia dell'anno precedente e ciò anche per l'anno in corso;

b) la riforma della disciplina dei conferimenti degli scarti all'industria di trasformazione, alla quale, in atto, è inspiegabilmente precluso l'accesso ai commercianti ed esportatori di ortofrutta e agrumi, i quali nella fase di lavorazione subiscono una notevolissima incidenza negativa proprio per gli scarti;

c) direttive all'Intendenza di finanza affinché predisponga lo slittamento gratuito di dodici mesi del pagamento delle cartelle esattoriali, in considerazione della estrema gravità della crisi intervenuta quest'anno nel settore.

Tanto, in concorso con altre opportune determinazioni (anche sul modello delle scelte europee) atte ad alleviare e portare a definitiva soluzione la pesante, insostenibile situazione di un settore punito per anemia d'interventi, pigrizia operativa e disorganica (quando non espropriante) legislazione specifica, largamente colpevoli in un momento socio-economico di affascinato ritorno alla terra e di concreta scelta di massicci interventi incentivanti ad opera della solita bestemmata ma insostituibile iniziativa privata del capitale medio.

(4-09483)•

SERVADEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che la società Arrigoni, con stabilimento a Cesena (gruppo Genghini, proprietà azionaria Pantanella), malgrado sia trascorso quasi un anno di amministrazione controllata, non ha espresso né la condizione di un rilancio e di una normalizzazione produttiva, come era possibile ed auspicabile, né un solido aggancio alla cooperazione regionale emiliano-romagnola, manifestatasi interessata all'acquisto della società medesima.

Si manifestano, inoltre, difficoltà sul piano contingente nell'impostare la tradizionale campagna per la trasformazione del pomodoro, ciò che pone seri problemi anche ai produttori locali, i quali non hanno mai lavorato nella prospettiva che il frutto delle loro fatiche potesse essere destinato alla distruzione, e ciò indipendentemente dalla parziale o totale remunerazione.

Tutto ciò premesso, l'interrogante ritiene che il Ministro, in coincidenza con la procedura di insolvenza iniziata presso il tribunale di Roma, per la società Pantanella, da parte del Commissario del gruppo Genghini, possa svolgere un importante ruolo allo scopo di giungere — anche per l'Arrigoni — all'applicazione della legge Prodi sul commissariamento, così come del resto sollecitano le organizzazioni sindacali e le istituzioni democratiche interessate alla vicenda in questione.

Allo stato delle cose, la strada citata sembra, infatti, la più seria e concreta per togliere questa vecchia e gloriosa società, la quale dispone ancora di un marchio apprezzatissimo non soltanto sul mercato italiano, e svolge un ruolo di primaria importanza per il cesenate e la Romagna, da una lenta agonia, la quale non porta certamente né ad un autonomo risanamento, né ad una rapida cessione dello stabilimento, essendo d'altra parte chiaro che la cessione si renderà più facile e concreta nella misura in cui lo stabilimento resterà in piena attività, e si salvaguarderanno i rapporti sia coi lavoratori dipendenti sia coi produttori agricoli, i quali da decenni programmano la loro attività sulla base degli impegni e dei cicli produttivi dell'Arrigoni.

(4-09484)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza che, per una serie di difficoltà di vario tipo, se mancheranno seri ed urgenti provvedimenti, si corre concretamente il rischio di dover di-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

struggere 6-7 milioni di quintali di pomodoro di produzione nazionale, ciò che costituirebbe un ulteriore insulto alle leggi della natura ed alle regole del buon senso e di una economia moderna, programmata, solidale - anche - coi bisogni dei ceti meno abbienti e con la parte di umanità la quale deve addirittura affrontare il quotidiano problema di sopravvivere alla fame ed alla denutrizione.

Nel sollecitare ogni iniziativa intesa ad evitare questo degradante scempio (il quale è stato fra l'altro messo a profitto da molti produttori disonesti per operare le frodi che ci vengono presentemente contestate in sede CEE), l'interrogante ritiene che debbano essere accolti i suggerimenti in questi giorni espressi da autorevoli tecnici sulla utilizzazione delle notevoli attrezzature AIMA per conservare le eccedenze, e che sia necessario aderire alle più volte dichiarate disponibilità di organizzazioni assistenziali internazionali per rilevare i nostri prodotti alimentari altrimenti destinati alla distruzione.

L'interrogante, in ogni caso, ritiene che debba essere evitato il mortificante e diseducante spettacolo di beni alimentari preziosi per tanta popolazione italiana e mondiale, che vengono distrutti, in nome di regole certamente ciniche, le quali possono comunque essere modificate attraverso precisi atti di volontà politica ed umana. (4-09485)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza dell'arresto di ventiquattro « caporali » avvenuto nei giorni scorsi nella provincia di Taranto, dove solitamente si svolge il transito dei pullmini stracolmi di braccianti agricoli. I « caporali » arrestati sarebbero stati denunciati per aver ingaggiato lavoratrici e braccianti, 325 in tutto, senza tener conto delle norme sullo avviamento al lavoro. Inoltre, ai « capo-

rali » sono state contestate contravvenzioni per infrazioni al codice della strada.

Se quanto sopra esposto risponde a verità, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intende prendere al fine di risolvere il problema del « caporalato », sorta di mercato di manodopera, che dilaga soprattutto nel meridione, nei periodi di più intenso lavoro agricolo.

(4-09486)

CARTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'IASM, ente sottoposto al suo controllo, ha organizzato nella città di Bologna un convegno sull'edilizia in Sardegna, con la esclusione della imprenditoria sarda, delle organizzazioni di settore e delle rappresentanze sindacali dei lavoratori edili.

A parte ogni rilievo sulla scelta della sede, è giusto chiedere quali motivi abbiano potuto indurre quest'Istituto - che organizza il convegno con la collaborazione della finanziaria sarda - ad escludere rappresentanti sindacali, tecnici e imprenditori di un settore che, proprio in virtù delle capacità dei suoi addetti, della competenza dei tecnici e della professionalità degli imprenditori, affronta una crisi difficile, di cui altri, fuori della Sardegna, porta tutta la responsabilità.

L'interrogante chiede quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, di fronte ad un atto, grave di per sé, ma più grave per il significato che assume, di un'ulteriore discriminazione a danno degli operatori sardi, che assistono ad una progressiva emarginazione rispetto alle pur limitate possibilità di lavoro nell'isola.

(4-09487)

CARTA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza che il « decreto Spadolini », allora Ministro per i beni culturali, per l'istituzione a Nuoro di una sezione stac-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

cata della Soprintendenza di Sassari, non ha mai avuto attuazione, con gravi conseguenze a danno dei comuni e degli operatori pubblici e privati. L'allora Ministro Spadolini, dandone notizia all'attuale sindaco di Nuoro, aveva assicurato la autonomia della sezione mediante una adeguata dotazione di personale, nei locali all'uopo destinati dall'amministrazione comunale di Nuoro. Per contro, la sezione non è mai sorta, ma, secondo quanto afferma la Soprintendente ai beni ambientali, l'insufficienza del personale non solo non consentirà il funzionamento della sezione staccata, ma compromette seriamente - con pregiudizio delle province di Sassari e Nuoro - l'attività della stessa Soprintendenza di Sassari che ha competenza per centinaia di chilometri di costa e per tutti i comuni, soggetti a vincolo paesaggistico.

L'interrogante chiede quali decisioni il Ministro intenda adottare considerata la gravità della situazione, anche a seguito di clamorosi processi che avevano coinvolto proprio quegli uffici. (4-09488)

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che l'aeromobile *I.DIZU* dell'ATI, il quale, secondo la precedente autorizzazione, alle ore 18,50 del 24 corrente era già in avanzata fase di rullaggio per la partenza del volo ATI 1348 Cagliari-Roma-Napoli nella pista dell'aeroporto di Elmas, si è dovuto bruscamente arrestare, con momenti di panico per i circa 100 passeggeri, per una precisa ingiunzione della torre di controllo.

La partenza è avvenuta dopo 85 minuti di attesa, e le ragioni di tutto ciò, secondo quanto riferisce la stampa, risiederebbero nel fatto che il funzionario di turno dell'aviazione civile avrebbe riscontrato la mancanza di alcune bolle di carico di voli precedenti al 1348, per cui si sarebbe sentito nel dovere di intervenire anche sull'aereo in avanzata fase di partenza, incurante della gravità del prov-

vedimento, del panico dei passeggeri e dell'equipaggio (si supponeva che sull'aereo vi fosse una bomba), dei ritardi rispetto alle normali coincidenze, eccetera.

L'interrogante chiede se si intenda verificare con grande attenzione e puntualità quanto accaduto e se si intendono perseguire con severità tutte le responsabilità del caso.

A suo parere è inconcepibile che vi siano pubblici dipendenti tanto poco responsabili da comportarsi in questo modo, con atteggiamenti da « padreterni » che prescindono dalle più elementari norme del buon senso e di rispetto verso l'utenza.

(4-09489)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione dell'abnorme bocciatura di 51 allievi su 69 all'esame di ammissione al conservatorio « Tartini » di Trieste, si vorrà prendere in considerazione la possibilità di concedere una prova suppletiva d'esame, prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, in modo da assicurare la continuità di una scuola richiesta e gradita dalla popolazione che vi riconosce una alternativa preziosa di studio per i giovani dotati di disponibilità alla musica e bene orientati nella scelta di particolari strumenti, tanto più che le deficienze riscontrate in materie teoriche sono da attribuirsi alla grave crisi direzionale e quindi degli insegnanti, che turba da anni l'attività del conservatorio musicale « Tartini », al quale la popolazione triestina è molto legata e tanto più nelle sue forme programmatiche attuali di completa preparazione tecnica e culturale di giovani ai quali è giusto richiedere disposizione alla musica e conoscenze culturali adeguate, mentre non appare giusto fare scontare ai giovani dotati di attitudini musicali le deficienze meramente organizzative delle quali soffre da anni il conservatorio « Tartini » e che, a lungo andare, finirebbero col minare alla base un altro istituto tradizionale di studio, ricercato, amato e voluto dalla cittadinanza triestina. (4-09490)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

**BELLUSCIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che il Ministero dell'interno — direzione generale dell'amministrazione civile — ha bandito, ai sensi degli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, diversi concorsi per la copertura di posti di segreterie generali comunali e provinciali di classe 1<sup>a</sup> B;

che, malgrado l'articolo 13 del citato decreto del Presidente della Repubblica statuisca, tra l'altro, che «...il procedimento di concorso deve essere esaurito entro tre mesi dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande di ammissione», vi sono concorsi banditi e non ancora espletati che datano 10 gennaio 1979, 7 aprile 1979, 7 luglio 1979, 7 gennaio 1980, 19 aprile 1980, 7 luglio 1980, 7 ottobre 1980, 9 gennaio 1981, 13 aprile 1981;

che il mancato espletamento dei citati concorsi danneggia irreparabilmente i partecipanti, ai fini di carriera ed economici (stipendio, pensione, premio di fine servizio INADEL), in considerazione del fatto che alcuni concorrenti che aspirano al grado superiore sono prossimi al collocamento a riposo;

che ciò costituisce grave responsabilità morale e penale degli organi preposti all'osservanza di precisi termini fissati dalla legge, termini non ordinatori ma che, comunque, non possono indebitamente protrarsi per anni, se scaduti;

che, d'altra parte, la suprema Corte di cassazione (29 gennaio 1970) insegna che «...quando l'ordinamento fissa un termine entro il quale il titolare può esercitare la sua attività, non può certo essere lasciato *ad libitum* del soggetto l'obbligo di farlo venir meno semplicemente lasciando decorrere il termine» —

quali siano i motivi che stanno ritardando la conclusione dei concorsi e di chi le eventuali responsabilità;

per conoscere ancora, alla luce delle considerazioni che precedono, quali provvedimenti intenda promuovere perché ogni e qualsiasi ostacolo, che si frappone al-

la conclusione dei concorsi di cui trattasi, venga, senza indugi, rimosso con l'urgenza che il caso richiede. (4-09491)

**COVATTA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi dell'inspiegabile ritardo della volturazione da « Italcemi S.r.l. » a « Italcemi Pharma S.p.A. » della licenza di denaturazione relativa alla specialità « Citrosil alcolico ». Tale volturazione infatti è stata chiesta fin dal 24 gennaio scorso, insieme con quelle delle specialità e della officina di produzione, che il Ministero della sanità ha concesso fin dal mese di aprile, mentre in seguito al ritardo della concessione della volturazione di competenza del Ministero delle finanze l'azienda è stata costretta a sospendere la produzione del « Citrosil alcolico », e cioè del suo principale prodotto, a partire dal 15 luglio 1981, aggravando così una situazione già travagliata negli anni passati da vari cambi di gestione e dal fallimento della Italcemi S.r.l. (4-09492)

**ACHILLI, ALBERINI, MONDINO, FERRARI MARTE, LOMBARDI E QUERCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere sul piano internazionale e sugli organismi internazionali per porre fine alla aggressione militare israeliana nel Libano che ha conosciuto una ennesima provocazione con l'attacco aereo a Beirut.

La efferatezza del bombardamento che ha provocato centinaia di vittime tra la popolazione civile libanese non solo deve essere energicamente condannata, ma deve trovare una pronta risposta politica con l'isolamento del Governo di Begin che adotta un terrorismo su larga scala, che lo esclude dal novero del consesso democratico internazionale.

Il problema libanese va invece risolto con una trattativa globale che coinvolga tutti gli Stati dell'area e riconosca al popolo palestinese il diritto di avere un proprio Stato indipendente e sovrano.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

Gli interroganti chiedono se il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri intendano farsi promotori di un nuovo atteggiamento affinché l'Italia e la Europa assumano un ruolo attivo per la ricerca di questa pace globale. (4-09493)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — in relazione alla interrogazione n. 4-03618 del 21 maggio 1980 presentata dallo stesso interrogante ed alla risposta del 22 settembre 1980, relativamente alla questione della mancata sistemazione dei ruderi greco-romani esistenti in Piazzetta Carminiello ai Mannesi in Napoli —

se sia stata perfezionata dalla locale Intendenza di finanza la pratica di donazione allo Stato dell'immobile come fin dal 1976 venne deciso dal proprietario ed in caso negativo perché ciò non sia ancora avvenuto e se la Soprintendenza archeologica di Napoli abbia concluso gli accertamenti per l'acquisizione allo Stato dell'area sulla quale sorgeva, prima del 1943, la chiesa di Carminiello ai Mannesi e, in caso negativo, cosa osti alla conclusione di tali accertamenti;

se non si ritenga, stanti i prevedibili lunghi tempi di realizzazione, avviare sin da ora, con la collaborazione anche delle amministrazioni locali, lo studio di un progetto per la definitiva sistemazione del complesso archeologico e dell'area circostante, sicché a conclusione dei tempi necessari alla acquisizione dell'area stessa possano avviarsi subito i lavori nel frattempo programmati.

(4-09494)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso quanto forma oggetto della interrogazione n. 4-04652 del 9 settembre 1980 presentata dallo stesso interrogante e della risposta ministeriale del 3 dicembre 1980 —

se sia informato che il comune di Portici, tenendo in assoluto non cale la nota 30 luglio 1980 della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici della Campania, con deliberazione del consiglio comunale del 15 maggio 1981 ha ritenuto, con il solo voto contrario del consigliere comunale del MSI, avvocato Carlo Consiglio, di ratificare la deliberazione di giunta municipale n. 1028 del 7 giugno 1979 in ordine alla approvazione dell'insano progetto di massima per l'allargamento di via Salute e che contempla anche l'abbattimento del muro di recinzione e degli alberi del bosco della monumentale Reggia di Portici;

che con tale deliberazione (vivamente contestata anche dai GRE - Gruppi ricerca ecologica - e da molte centinaia di cittadini che hanno sottoscritto una petizione popolare di protesta) il consiglio comunale di Portici ha tra l'altro derogato il sindaco e la giunta municipale « a definire e risolvere alcuni problemi insorti con la sovrintendenza ai monumenti malgrado il parere favorevole espresso dall'Ufficio regionale dei beni ambientali » ed ha poi soltanto « raccomandato » di « verificare la possibilità di un eventuale restringimento della sede stradale di progetto al fine di limitare l'eventuale abbattimento di alberi » -

se non ritenga che qualificare come « taluni problemi » da risolvere, quello che nella predetta risposta ministeriale all'interrogante era stato definito come « divieto assoluto di eseguire opere di demolizione o alterazione di manufatti che rivestano interesse storico-ambientale » costituisca l'esatta misura della scarsa sensibilità e della dubbia ossequienza alla legge degli amministratori di Portici e dell'intero consiglio comunale, ad esclusione dei consiglieri del MSI;

se non ritenga che la dichiarazione di sola eventualità dell'abbattimento degli alberi della Reggia sia in piena contraddizione con il progetto di massima e con le stesse delibere del consiglio comunale, dove l'abbattimento è certo, e quindi costituisca un falso ideologico perseguibile penalmente;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

se si intenda e si possa confermare ancora quanto contenuto nella richiamata risposta alla precedente interrogazione in cui dicevasi che « il pericolo di una definitiva alterazione del complesso monumentale della Reggia Borbonica può ritenersi scongiurato » apparendo all'interrogante esattamente il contrario;

se si intenda comunque dar corso alle eventuali iniziative giudiziarie in danno del sindaco, della giunta municipale e dei consiglieri di tutti i partiti, ad esclusione di quelli del Movimento sociale italiano, per l'attentato programmato ed in essere a beni storico-ambientali di Portici e che si appartengono all'intera collettività nazionale. (4-09495)

PARLATO E BAGHINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quale giudizio diano in termini: a) di validità delle rivendicazioni; b) di conseguenze economiche; c) di conseguenze sociali; al lunghissimo sciopero in atto, ormai da tre mesi, presso la CAREMAR di Napoli, per iniziativa dei lavoratori aderenti al sindacato FEDERMAR;

se risulti esatto che le richieste consistono in una rivalutazione dello straordinario e nella disponibilità di un « doppio equipaggio »;

quale fondamento, quale possibilità di accoglimento e quali costi comporti l'accoglimento di tali richieste;

quali passi siano stati mossi per risolvere la grave pendenza in atto;

se risulti esatto che a seguito della agitazione in corso siano state soppresse numerosissime corse tra Napoli e Ischia, Procida, Capri e Ponza, e quante esse siano state sinora;

considerato il costo medio e l'incasso medio per ciascuna linea, quali siano stati complessivamente i corrispettivi non incassati ed i costi non sostenuti;

se sia esatto che a fronte della circostanza che durante la anzidetta agitazione la CAREMAR non ha svolto appieno la funzione di trasporti marittimi so-

cialmente demandate, una meritoria ed intensa attività sostitutiva, tra l'altro nemmeno sempre remunerativa, sia stata svolta dalle navi della « Libera Navigazione del Golfo »;

se si pensi pertanto di erogare una speciale sovvenzione a tale Società e riconoscerle eventuali facilitazioni, considerata la caratterizzazione sociale di quei collegamenti effettuati in sostituzione del fermo della CAREMAR. (4-09496)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali siano le facilitazioni, gli sconti, le esenzioni e qualunque altra agevolazione riconosciuta dall'ENEL ai propri dipendenti, nei vari profili professionali in ordine ai minori corrispettivi di cui per consumi di energia elettrica, impianti, allacciamenti ed altro essi godono;

avuto riguardo ai consumi medi di un ordinario utente ed al numero dei dipendenti dell'ENEL, quale sia la somma da essi complessivamente risparmiata in un anno e il calcolo seguito per il computo dell'entità di tale globale risparmio;

quale sia la fonte giuridica o normativa di tali agevolazioni. (4-09497)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale fondamento abbiano i rilievi da più parti espressi in ordine alla pericolosità di taluni modelli di macchine fotocopiatrici prodotte dalla IBM e che utilizzano una sostanza, il trinitrofluorenone, che provoca il cancro e può modificare la struttura della materia;

poiché il rischio sarebbe corso oltre che dagli addetti all'uso di tali macchine anche da chi maneggi o venga a contatto con la fotocopia prodotta, quali iniziative di salvaguardia si intendano assumere;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

se risulti esatto che talune organizzazioni sindacali hanno denunciato il problema, così surrogandosi all'assurda mancanza in Italia di un Istituto di Stato di omologazione antinocività;

se risulti al Governo che il pretore di Torino abbia svolto una inchiesta in ordine alla consistenza dei pericoli derivanti dall'uso di tali macchine e se ne siano note le risultanze;

se sia esatto che l'Istituto superiore di sanità sia stato già investito del problema ma non sia ancora pervenuto ad una qualche determinazione in proposito. (4-09498)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) quali sono i motivi per cui l'impresa Germano Ventura, esercente lavori di appalto per conto del compartimento ferroviario di Bari, ha licenziato in tronco 52 dipendenti anziché esperire le pratiche e porli in cassa integrazione;

2) quali iniziative intenda prendere per far revocare tali licenziamenti o garantire il trattamento di cassa integrazione ai 52 dipendenti, tenendo anche nella dovuta considerazione che i licenziamenti provengono dalle zone terremotate di Ariano Irpino, di Avellino, di Foggia. (4-09499)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere perché, nonostante vi sia un ambulatorio medico nei locali della RAI di Roma, in via del Babuino, dove lavorano oltre duecento persone, non sia presente permanentemente un sanitario e una ambulanza come invece accade presso la sede RAI di via Teulada. Diversi giornalisti, infatti, avendo urgenza di soccorso medico, non hanno trovato che una infermiera.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti sono stati presi per evitare il continuo disagio in cui lavorano giornalisti, tecnici, personale ausiliario nella sede predetta. (4-09500)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano gli scopi della Camera dell'alta moda italiana. Per sapere con quali criteri il segretario generale contratta case di moda, stabilisce sfilate all'estero, facendosi dare contributi notevoli e se non si ritenga opportuno fare intervenire la Guardia di finanza per verificare questo stato di cose. (4-09501)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quando si potrà risolvere la questione dei tre milioni e mezzo di immobili ancora da censire, delle centinaia di migliaia di richieste di variazione rimaste inevase, di qualche milione di volture non eseguite: questa è la situazione del catasto. (4-09502)

ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza che le ditte OMEC e IMCOR, che operano con appalti nell'Arsenale di Taranto, non pagano da tre mesi il personale che ha lavorato su appalti del Ministero della difesa;

se vi sono norme che prevedano responsabilità della amministrazione della difesa per il trattamento economico del personale che, pure se con ditte private, lavora per conto dell'amministrazione della difesa;

se intende sostituirsi alle ditte OMEC e IMCOR per soddisfare il diritto dei lavoratori, trattenendo i fondi necessari da quanto dovuto alle ditte interessate per i lavori eseguiti;

se intende in futuro invitare ancora le ditte OMEC e IMCOR per altri appalti, o se ritenga sin d'ora di escluderle dallo elenco delle ditte abilitate a partecipare alle gare del Ministero della difesa, impegnandosi, come da accordo tra i sindacati e il Ministero della difesa, per il trasferimento degli operai presso altre ditte che operano con appalti nell'Arsenale di Taranto. (4-09503)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

BERTANI FOGLI E BERNARDI ANTONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nel giro di pochissimi giorni si sono verificati nel comune di San Martino in Rio (Reggio Emilia) tre gravi atti vandalici che hanno colpito edifici pubblici e privati, suscitando allarme e sconcerto tra la popolazione;

che, in particolare, nella notte tra sabato 18 e domenica 19 luglio, è stato completamente distrutto da un incendio il Bar Curiel, sito nel centro di San Martino in Rio ed è stato danneggiato lo stesso edificio che ospita anche le vicine sezioni del PCI e dell'ANPI;

che tale attentato è stato rivendicato da un sedicente « gruppo missini di Verona » (attraverso un volantino fatto trovare in un bidone delle immondizie);

che, a poche ore di distanza, è stato tentato di appiccare il fuoco al Municipio, danneggiando il portoncino laterale;

che un nuovo attentato si è verificato pochi giorni dopo, colpendo l'azienda artigiana 2M (sita a pochi metri dal luogo ove era in svolgimento la locale Festa dell'Unità), nel suo cortile è stata data alle fiamme una catasta di paletti di legno e sono stati fortunatamente evitati danni più gravi per il tempestivo intervento di decine di volontari che sorvegliavano il luogo presso il Festival stesso;

che, inoltre, nel cimitero della frazione di San Giovanni di Novellara, nella notte di mercoledì 22 luglio, sono state profanate tombe, ossari sono stati aperti e bare smosse.

Per conoscere qual è l'orientamento delle autorità inquirenti circa il possibile collegamento e l'eventualità di una comune matrice dei fatti verificatisi nei due comuni.

Per conoscere altresì quali sono gli elementi già a conoscenza delle autorità inquirenti e le iniziative che esse hanno già preso o intendono porre in essere a tutela dell'ordine pubblico, per individuare al più presto gli artefici degli atti di vandalismo non escludendo *a priori* alcuna

ipotesi (sia che si tratti dell'opera di un singolo irresponsabile, sia che si tratti di atti di brutale vandalismo di gruppo, sia che si tratti di attentati di origine politica od eversiva). (4-09504)

PISICCHIO, DI CORATO E SICOLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che, a differenza di tutti gli altri lavoratori dipendenti, i portieri di stabili urbani e i collaboratori domestici non fruiscono del trattamento economico di malattia.

Per conoscere quali ragioni sono alla base del mancato accoglimento delle reiterate richieste dei suddetti trattamenti economici di malattia ai portieri, mentre nel passato Governo, l'allora ministro Foschi si era impegnato nei confronti del sindacato unitario CGIL, CISL, UIL a prendere in considerazione il problema.

Per sapere, inoltre, quali sono i motivi del rifiuto sistematico da parte del Governo e del Ministro del lavoro ad incontrare il sindacato per trovare una soluzione alle legittime richieste dei lavoratori portieri e dei collaboratori domestici.

Per conoscere infine se il Ministro del lavoro non ritenga urgente adottare idonei provvedimenti per rendere giustizia a questa categoria di lavoratori. (4-09505)

CITARISTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per mettere in grado la sezione ANCC di Bergamo di svolgere la sua attività.

Detta sezione, infatti, che ha competenza su una delle province d'Italia nella quale maggiore è la richiesta di interventi per omologazioni e collaudi, in relazione alla significativa ed importante presenza di numerose aziende di caldalleria e apparecchiature a pressione, aveva un organico di 4 ingegneri e 13 periti oltre al direttore.

Negli ultimi 6 mesi, in conseguenza del previsto passaggio delle funzioni svol-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

te dall'ANCC alle unità sanitarie locali, si è verificata una grave carenza nell'organico operativo della sezione.

Attualmente nella sezione risulta operante un solo ingegnere assistito da tre periti. In queste condizioni è evidente che la sezione non può neppure in misura minima soddisfare le esigenze degli utenti.

Si ritiene pertanto urgente che alla sezione ANCC di Bergamo vengano assegnati ingegneri e periti in numero tale da poter svolgere i compiti prescritti dalla legge. (4-09506)

ZANINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che l'ex soldato Vignola Beniamino nato a Eboli (Salerno) il 15 aprile 1899, attualmente pensionato di guerra posizione n. 730951, è stato sottoposto a visita medica il 1° marzo 1979; che l'esito di detta visita fu il seguente: « si riscontra aggravamento: quinta categoria vitalizia » e che il giudizio fu accettato dall'interessato - per quale ragione il suddetto è stato chiamato a ulteriore visita medica il 27 giugno 1980, e poi ancora il 18 febbraio 1981 senza che a tutt'oggi, nonostante queste ripetute visite, abbia ricevuto l'adeguamento pensionistico riconosciutogli.

Per sapere se tale fiscale comportamento da parte della direzione generale delle pensioni di guerra corrisponde a un calcolo di probabilità e a quale, visto che il Vignola ha oggi 83 anni e che i disagi a cui viene ripetutamente chiamato da Eboli a Napoli sono di non lieve dimensione.

Per sapere se infine ad analogo trattamento e a tali mancati riconoscimenti e defatiganti ritardi sono sottoposti, ed esattamente quanti e per quante volte, gli ex combattenti della guerra 1915-18 tuttora in vita. (4-09507)

PATRIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere -

premessi che centinaia di auto, camion, autotreni e TIR transitano per la strada statale n. 31 del Monferrato (Alessandria-Casale Monferrato-Vercelli) che

passa nel centro abitato di Mirabello Monferrato (Alessandria) con un tratto in curva ad angolo molto acuto che è sovente causa di gravi incidenti, come riporta continuamente la stampa locale;

preso atto, come ricorda il geometra Vincenzo Giarola sulla *Gazzetta del Popolo* del 21 ottobre 1980, che per eliminare tali inconvenienti e pericoli è stata da tempo progettata una deviazione, in modo che detta strada statale tagli fuori il centro abitato di Mirabello, tanto che il Touring Club Italiano nelle sue carte stradali da diversi anni indicava i lavori in corso ed in quelle più recenti indica che la deviazione è già stata costruita;

preso atto altresì che anche la SIP, così afferma sempre il Giarola, nella sua guida telefonica per Alessandria-Asti indica pure come esistente e funzionante la detta deviazione -

qualora i fatti siano nei termini sopra descritti, ma anche a prescindere da ciò, se ritenga urgente un intervento atto ad eliminare i pericoli evidenziati disponendo i necessari interventi sulla statale n. 31 nel tratto in questione. (4-09508)

PATRIA, STEGAGNINI, GOTTARDO, PELLIZZARI, SOBRERO E ARMELLIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

il numero delle domande di pensione di reversibilità, a favore degli orfani e dei collaterali dei caduti in guerra, giacenti al Ministero in attesa di essere evase;

le direttive impartite o in corso di emanazione tendenti a ridurre l'attesa degli interessati ed a rendere così più apprezzata l'attività della pubblica amministrazione. (4-09509)

AMODEO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che il piano di ristrutturazione di alcune carceri in Sicilia preveda anche la soppressione della casa circondariale di Modica (Ragusa); in caso affermativo, se

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

ritenga di intervenire per evitare la prevista soppressione, considerato che lo smantellamento del carcere giudiziario di Piano del Gesù a Modica comporterebbe tra l'altro il trasferimento ad altra sede di 22 agenti di custodia e certamente agevolerebbe il vecchio piano di soppressione del tribunale anche se la locale procura della Repubblica ha già espresso un parere contrario. Da parte dello stesso ordine degli avvocati e procuratori è stata più volte rappresentata non solo la inopportunità della chiusura del carcere ma anche i danni che deriverebbero a tutta l'attività giudiziaria nell'ambito della giurisdizione del tribunale di Modica.

(4-09510)

**ROCELLI E DAL MASO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

1) le ragioni per le quali, dopo circa un anno, non si sia ancora espresso su una delibera consiliare del Provveditorato al porto di Venezia riguardante la riorganizzazione dei servizi portuali ed aeroportuali;

2) se i contenuti di detta delibera siano conformi o in contrasto con il dispaccio ministeriale n. 5198714 del 21 dicembre 1979 (a firma Evangelisti) con il quale si invitava il provveditore al porto di Venezia a non delegare alcun compito che la legge istitutiva espressamente gli assegna;

3) se detti accordi, nel loro insieme, siano veramente finalizzati ad un minor costo e ad una maggiore funzionalità.

Per conoscere, in particolare:

a) se, circa l'istituzione dei commessi nell'ambito della compagnia lavoratori portuali, la commissione locale degli organici e della mobilità e la commissione centrale dei ruoli e della produttività avevano il potere di pronunciarsi in mancanza di un parere ministeriale sull'intero accordo;

b) se la compagnia lavoratori portuali, persona giuridica privata, possa essere ufficializzata a rilevare i dati delle operazioni portuali per conto del provveditorato, persona giuridica pubblica, che

si fa valere verso terzi e quindi eventualmente anche in tribunale;

c) se un lavoratore portuale dell'istituenda sezione commessi, possa, di giorno in giorno, diventare rappresentante legale dell'ente portuale oppure essere fiduciario della nave, oppure cumulare contemporaneamente sia la figura di rappresentante sia quella di fiduciario: cioè rappresentare due figure giuridiche di per sé in contraddittorio fra loro (controllore-controllato);

d) infine, in che modo comunque si intenda far rispettare la mediazione ministeriale (peraltro non accettata dal locale gruppo controllori alle merci) tesa a salvaguardare prioritariamente il posto di lavoro di detti controllori qualora, applicando quanto deliberato dalle commissioni (vedi punto a) citate, un lavoratore portuale avviato al lavoro per rilevare i dati dell'operazione portuale per conto del provveditorato contemporaneamente rilevasse i dati anche per conto della nave e quindi, di fatto, facendo venir meno la necessità di chiamata del controllore alle merci.

Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro intenda procedere ad una sospensiva di quanto deliberato dalle commissioni centrali dei ruoli e della produttività.

(4-09511)

**ANDÒ, FIANDROTTI E LENOCI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione drammatica in cui versano le opere universitarie delle regioni a statuto speciale, che hanno avuto « la sfortuna » di non essere ancora passate sotto la gestione delle rispettive amministrazioni regionali. Mentre infatti le regioni hanno provveduto ad incrementare comprensibilmente i fondi da destinare al diritto allo studio - nell'ultimo esercizio finanziario di circa il 30 per cento - per le opere universitarie rimaste allo Stato si è proceduto invece ad un taglio dei fondi disponibili. La scure che si è abbattuta sul bilancio dello Stato ha falciato un fondo già poco consistente, ammontante a soli

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

23 miliardi di lire, quale quello destinato al diritto allo studio, mettendo in crisi opere universitarie che assistono più di 100 mila studenti e che nel mese di settembre, alla riapertura dei servizi, saranno costrette a chiudere. Non è possibile far pagare una politica di austerità che interessa tutta l'amministrazione della pubblica istruzione ai soli studenti universitari, senza fissare una preventiva scala di priorità che discrimini all'interno delle spese finora erogate.

Le opere universitarie gestiscono servizi che, con riferimento ai costi necessari per una erogazione continua degli stessi, sono ovviamente influenzati dall'aumento del costo della vita. Non tener conto di ciò significa determinare nei fatti una compressione notevole dei livelli qualitativi e quantitativi dei servizi erogati agli studenti universitari, e contraddire una scelta politica, da tempo fatta propria dalle forze democratiche che operano nell'università e dal movimento degli studenti, intesa a favorire gli interventi pubblici diretti agli studenti universitari ed erogati non attraverso il conferimento di assegni di studio o di contributi monetari.

Si chiede pertanto di conoscere quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per garantire anche in via straordinaria un contributo finanziario più consistente alle opere universitarie delle regioni a statuto speciale, quali trattative abbia avviato con queste regioni per pervenire ad una immediata regionalizzazione delle opere stesse, quali disposizioni abbia impartito agli uffici del Ministero della pubblica istruzione affinché gli stessi insufficienti contributi previsti vengano erogati subito, in via definitiva, e non attraverso acconti, tenuto conto del fatto che l'anno accademico in corso sta per concludersi.

(4-09512)

ANDÒ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere -

premessi che il signor Sciuto Francesco, nato a Catania il 10 gennaio 1912, già dipendente del disciolto Ente gioventù italiana, in seguito alla legge 18 febbraio

1975, n. 764, è stato trasferito alla regione siciliana, e che, in data 30 giugno 1976, è stato collocato a riposo, ricevendo una indennità di anzianità di lire 8.288.715, anziché di lire 21.422.517 così come gli era stato comunicato dal Ministero del tesoro, ragioneria generale dello Stato, Ufficio liquidazioni;

premessi, altresì, che la direzione generale dell'INADEL, che avrebbe dovuto pagare integralmente la somma liquidata dal Ministero del tesoro, a tutt'oggi pone remore di varia natura alla liquidazione definitiva dell'indennità di anzianità;

considerato che l'atteggiamento dell'INADEL appare incomprensibile, oltre che lesivo dei diritti dello Sciuto, il quale da un lato riceve una comunicazione di prossima liquidazione dell'indennità di anzianità da parte del Ministero del tesoro per l'intero ammontare delle sue spettanze, e dall'altro vede trattenuta dall'INADEL la somma di lire 13.133.802 senza giustificata motivazione -

quale provvedimento intenda prendere per far sì che tale situazione incresciosa possa essere in tempi brevi positivamente definita, tenuto conto anche del fatto che la vicenda denunciata non rappresenta un caso eccezionale, ma conferma un comportamento normalmente seguito dall'INADEL in casi analoghi. Tale comportamento mortifica in modo grave le aspettative di pensionati che da più di sei anni attendono di vedere liquidate spettanze maturate ed incontestabili alla luce delle norme vigenti, urtando contro le incomprensioni burocratiche dell'INADEL che in tutto questo tempo non ha sentito il dovere di provvedere tempestivamente all'acquisizione di quei pareri che l'istituto ritiene necessari per procedere all'emanazione di atti dovuti.

(4-09513)

ANDÒ E AMODEO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza della difficile condizione in cui si trova ad operare il personale addetto alla capitaneria di porto di Augusta, sia

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

per insufficienza di adeguati natanti da adibire alle attività portuali, sia per disfunzioni organizzative, peraltro facilmente ovviabili, spesso dovute, tanto per fare un esempio, alla mancanza di carburante per le imbarcazioni.

Per conoscere i provvedimenti che il Ministero della marina mercantile intende assumere affinché alle disfunzioni denunciate si possa ovviare in tempi brevi (considerato il grande interesse che il porto di Augusta riveste per tutte le attività delle zone industriali di Siracusa, Catania e Ragusa). (4-09514)

**MINERVINI.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, del bilancio e programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

con interrogazione n. 4-08898 l'interrogante ebbe a richiedere l'intervento dei Ministri destinatari della presente interrogazione, al fine di bloccare l'imminente costruzione di faraoniche opere portuali da parte del comune di Piano di Sorrento nel territorio, singolarmente, del limitrofo comune di Sant'Agnello, a spese naturalmente della regione Campania, e in violazione di vincoli regolarmente imposti;

l'interrogazione non ha ricevuto finora risposta, ma la sovrintendenza archeologica delle province di Napoli e di Caserta, con nota 20 maggio 1981, n. 6800, e la sovrintendenza per i beni ambientali della Campania, con nota 29 giugno 1981, n. 13242 (stimolate dalle opposizioni dei gruppi consiliari PCI, PSI e PRI del comune di Sant'Agnello, nonché da altra opposizione della sezione sorrentina di « Italia Nostra », che rinnovava la sua precedente opposizione del 1° ottobre 1975) hanno rifiutato il proprio nulla-osta alle nuove opere progettate;

la regione Campania, nella deliberazione della giunta n. 5956 del 19 giugno 1979, con la quale ha approvato le opere portuali in questione, e il comune di Piano di Sorrento, che si accinge ora ad eseguirle, fanno mostra di credere che

i provvedimenti negativi delle due sovrintendenze sopra indicate, quelli passati e quelli presenti, non siano per essi vincolanti, per essere stata la materia trasferita alla competenza regionale, in base all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977; ma questa credenza, o finta credenza, è gravemente erronea, perché il territorio in discorso è gravato di due vincoli, ricordati nella precedente interrogazione, imposti non già in base alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, per la quale la competenza è effettivamente passata alla regione, ma in base alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, per la quale permane intatta la competenza dello Stato;

alla stregua degli articoli 11 e 18 di quest'ultima legge, i beni protetti non possono essere (fra l'altro) « modificati » senza l'autorizzazione del Ministro per i beni culturali e ambientali, e i progetti di « opere di qualunque genere » su tali beni devono essere sottoposti alla preventiva approvazione delle competenti sovrintendenze, sotto pena delle sanzioni previste dall'articolo 59;

le opere che il comune di Piano di Sorrento si appresta ad eseguire sono le seguenti, di eccezionale cospicuità, e con le conseguenze immaginabili: molo sopraflutto della lunghezza di metri 600, molo sottoflutto della lunghezza di metri 175, banchina a riva in massi artificiali della lunghezza di metri 240, pontile a giorno radicato nella mezzeria della banchina a riva (tipico dei porti turistici, che pure regione e comune negano di voler costruire) della lunghezza di metri 160, restando l'arenile compreso nel fondo del porto, e destinato inevitabilmente a sede della strada di accesso al molo sopraflutto -

se i Ministri intendano intervenire, ciascuno per la tutela dei valori di propria competenza, e in particolare se il Ministro per i beni culturali e ambientali intenda disporre che le due sovrintendenze interessate abbiano a ordinare senza indugio la sospensione degli incipienti lavori, a norma dei commi primo e secondo dell'articolo 20 della legge n. 1089 del 1939. (4-09515)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che al primo convegno nazionale svoltosi nelle settimane scorse a Roma sul tema dei « rischi ambientali e malattie professionali nel lavoro dei parrucchieri e degli acconciatori », si è affermato che l'uso di sostanze chimiche nocive contenute nei prodotti adoperati dai parrucchieri e dagli acconciatori può portare sia ad effetti tossici generali sia ad irritazioni ed allergie locali, causati da tutte le varietà di cosmetici in uso, da quelli per il viso e per gli occhi a quelli per i capelli, mettendo sotto accusa a questo proposito gli *shampoo*, i liquidi per le permanenti e le tinture — se ritengano opportuno assumere iniziative per indurre l'industria specializzata del settore ad eliminare qualsiasi forma di nocività nello impiego di queste sostanze e se ritengano necessario imporre l'esatta descrizione di ogni preparato, disponendo inoltre l'insegnamento della cosmetica nelle scuole che preparano gli operatori di questo importante settore della vita nazionale. (4-09516)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia vero che l'invasione dei topi nella città di Torino si conferma in continuo aumento e sta raggiungendo delle punte realmente allarmanti, verificandosi il fenomeno soprattutto nell'area del centro storico della città, dove evidentemente è deficitaria l'opera della nettezza urbana e dove, di fatti, la derattizzazione avviene solo ogni tre mesi e tale frequenza non si dimostra sufficiente, in quanto i roditori, oltre al pericolo che rappresentano per la vita e per la salute dei cittadini, stanno arrecando gravissimi danni, producendo migliaia di corti circuiti con il loro morso sui cavi elettrici sotterranei, divorando il legno delle porte e scavando gallerie nel sottosuolo della città;

e se sia vero che i tipi di veleno usati nelle operazioni di derattizzazione, che pure sono pericolosissimi per l'uomo,

al limite della mortalità, non sembra lo siano altrettanto per i topi;

ancora, se sia vero che, secondo rilevamenti fatti compiere da esperti e tecnici dell'Organizzazione mondiale della sanità, il Piemonte ospita 100 milioni di topi e la sola città di Torino 40 milioni;

infine, se il Governo ritenga indispensabile un aumento delle fasi di derattizzazione, con una adeguata campagna fra gli abitanti e gli organi competenti per una maggiore osservanza delle norme che regolano la raccolta dei rifiuti urbani.

(4-09517)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia vero che un docente dell'ISEF (Istituto superiore di educazione fisica), a Torino, Carlo Piotti, dopo 22 anni di servizio è stato licenziato;

se la ragione del licenziamento sia l'aver cercato di contrastare il « blocco di potere » al vertice dell'istituto, in quanto oggi gli ISEF sono ancora degli istituti « privati » e la battaglia per la loro « pubblicizzazione » incontra numerose resistenze e nel caso di passaggio dagli ISEF all'università, ovviamente, le attuali direzioni, gestioni, amministrazioni che governano questi istituti, saranno certamente più controllate ed avranno, dunque, meno spazio;

se ritenga discriminatoria ed ingiusta la decisione di licenziamento presa a carico di un docente che, dall'opinione pubblica e dai docenti di pallacanestro di vari ISEF nazionali è considerato tra i migliori per serietà, entusiasmo, dedizione, severità, umanità e competenza di vero grado universitario, in quanto oltre ad essere incaricato di giochi sportivi e di legislazione presso l'ISEF di Torino, è abilitato pure presso l'ISEF di Roma, è autore di una decina di pubblicazioni sugli argomenti delle materie di studio comprese nei programmi dell'ISEF, è allenatore nazionale di *basket*, oltre ad essere stato per una decina di anni collaboratore del comune di Torino fondando quei centri comunali sportivi che oggi sono frequentati da 30.000 giovani. (4-09518)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia vero che da lunedì 13 luglio 1981, senza alcun preavviso, i pendolari chieresi si sono trovati alla stazione ferroviaria privi del loro treno (la vecchia « Navetta »), sostituito da un servizio di autopullmans privati, come era già successo durante le elezioni ed ora sembra per un periodo ben più lungo, fino al 1° settembre 1981, in quanto le ferrovie dello Stato hanno chiuso la via Trofarello-Chieri, vera Cenerentola fra le linee piemontesi, con la motivazione ufficiale del recupero di personale e mezzi da adibire altrove nel servizio ferroviario;

se sia a conoscenza dell'enorme disagio dei viaggiatori (ammesso, ma non concesso, che fermando il treno per Chieri si recuperi quanto si sostiene), essendo inaudito che i funzionari delle ferrovie pretendano di fare circolare al posto dei treni i *pullmans* su strada da Chieri a Trofarello con gli stessi 12 minuti di percorrenza del treno e di fare rispettare le coincidenze con i treni a Trofarello, non sapendo che i *pullmans* devono andare a recuperare la stazione di Madonna della Scala che è fuori mano (quando non si dimenticano addirittura di passarci), attraversare le strade strette di Cambiano, immettersi nell'intasatissima statale 29 e attraversare tutta Trofarello con i ritardi di corsa in corsa che si vanno accumulando arrivando fin oltre la mezz'ora;

che cosa intenda fare per porre fine al disagio degli oltre mille pendolari lavoratori chieresi rimasti fermi per « ferie del capotreno ». (4-09519)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che a Chivasso il servizio della nettezza urbana, che si evidenzia maggiormente nel periodo estivo per i pericoli che comporta, viene attualmente esperito da una ditta che da più di due anni ha l'incarico senza essere vincolata da un contratto capitolato

poiché questo (che la obbligava per 9 anni) è cessato nel 1978;

perché l'amministrazione comunale di Chivasso finora non abbia provveduto a indire l'appalto per un nuovo e regolare servizio di recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in quanto attualmente la raccolta viene eseguita senza rispetto alcuno delle ordinanze del sindaco, con sacchi di rifiuti abbandonati nelle strade, sui marciapiedi, ad ogni ora del giorno, che stanno a dimostrare la tolleranza veramente ingiustificata da parte del personale preposto a fare osservare le norme, essendo necessario che i cittadini che dimostrano molta indisciplina siano richiamati, magari con multe salate, a un maggiore senso di responsabilità;

infine, se ritenga necessario, avendo l'amministrazione comunale di Chivasso un organico limitato degli addetti ai servizi di sorveglianza, ottenere migliori risultati, senza costi eccessivi, migliorando l'organizzazione dei servizi con l'invio di un mezzo della nettezza urbana, a richiesta degli utenti e dietro corresponsione di una modica cifra, per asportare dal domicilio del cittadino rifiuti ingombranti (macerie, vecchi mobili, ecc.), evitando così quelle numerose discariche abusive esistenti ai margini della città e che, incendiate, ammorbano l'atmosfera con fumo dannoso per le vie respiratorie. (4-09520)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessaria una iniziativa dell'ANAS che potrebbe evitare nuove vittime provvedendo ad un urgente intervento per il « cavalcavia della morte », sulla strada Trossi a Biella, nei pressi del bivio per Sandigliano e Candelo, dove, quando piove, quel tratto di strada si trasforma in un lago e ogni anno avvengono decine e decine di incidenti, alcuni purtroppo mortali.

L'interrogante fa presente che per eliminare l'inconveniente, basterebbe sostituire un tombino sifonato e che da anni un imprenditore di una tintoria nei pressi del cavalcavia si batte inutilmente per ri-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

sollevare la « drammatica » questione, causata dalla negligenza degli enti interessati che sono: l'Ovest-Sesia, che ha la giurisdizione del raccoglitore del piccolo corso di acqua che attraversa la strada Trossi nei pressi del cavalcavia; l'amministrazione provinciale di Vercelli, che ha a sua volta invitato a rivolgersi all'ANAS, dopo che gli stessi comuni di Sandigliano e Gaglianico hanno approvato ordini del giorno in cui si dice che è necessario intervenire subito. (4-09521)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che esiste un paesino dimenticato dagli uomini, situato nel comune di Zubiena, provincia di Vercelli, chiamato Casale Montano, che è attraversato da un torrente che, in occasione di una piena di qualche anno fa, ha perso l'unica passerella esistente che permetteva l'attraversamento del torrente stesso;

quali siano le autorità competenti che nell'anno di grazia 1981 potrebbero « appaltare » i lavori di questa passerella, prima che avvenga una disgrazia, che potrebbe eventualmente essere ripresa dalle telecamere, a lustro e gloria di questo paesino, in quanto ogni temporale fa sì che le persone anziane di Casale Montano che coltivano i loro campi situati al di là del torrente non possano raggiungerli perché il torrente si ingrossa molto, e ci sono anche due bambini in età scolare che per raggiungere il pulmino scuola-bus attraversano ogni giorno il torrente. (4-09522)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della vicenda, più comica che tragica, di un pensionato, Carlo Fariolo, abitante a Novara, in via Don Gnocchi, 33, che per trent'anni ha pagato i contributi volontari e quando ha raggiunto l'età pensionabile si è visto assegnare un mandato di lire 1.200 al mese per un errore di calcolo della sede INPS di Novara, mentre l'ammontare esatto della pensione è di circa 50.000 lire;

se sia vero che la pratica è sempre a Roma alla sede centrale, come hanno risposto alla sede INPS di Novara, e se sia vero che dopo pochi giorni al pensionato è arrivato un assegno di un milione come prima rata del pagamento degli arretrati, ed ora sono passati più di cinque mesi senza altre notizie. (4-09523)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che nel tratto della superstrada che da Gravellona Toce raggiunge Domodossola i lavori sono bloccati per un madornale errore di progettazione, in quanto, stando ai progetti attuali, la superstrada correrebbe ad una quota inferiore di quella del fiume Toce;

per avere ancora notizie sulla statale 34 che da Verbania raggiunge il confine svizzero, prima che lo sbocco naturale della nuova galleria elvetica del San Gottardo riversi sulle rive del lago Maggiore milioni di automobilisti. (4-09524)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**CICCIOMESSERE, PINTO, RIPPA, ROCELLA, AGLIETTA, DE CATALDO E BONINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i suoi intendimenti in relazione alle inefficienze e abusi denunciati nella gestione del Corpo di polizia dello Stato della Campania e in particolare di Napoli.

In particolare, per conoscere il pensiero del Ministro sulla lettera pubblicata da *Il Giornale d'Italia* del 17 luglio 1981, a firma di « un gruppo di guardie della polizia di Stato di Napoli », nella quale vengono denunciate le ragioni dell'incapacità della polizia d'intervenire adeguatamente per la prevenzione e repressione dei reati nella Campania. A questo proposito gli interroganti ricordano che nella provincia di Napoli sono stati compiuti, oltre al sequestro del signor Cirillo e all'eliminazione della sua scorta, 120 omicidi dall'inizio dell'anno ad oggi.

Gli interrogati chiedono infine di sapere se il Ministro ha disposto una inchiesta sull'amministrazione della polizia di Stato della Campania per la verifica dei rilievi da più parti avanzati, e se risulti al Governo che la procura della Repubblica di Napoli abbia avviato le indagini relative ai precisi reati segnalati nella citata lettera. (3-04170)

**CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO E MELEGA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative abbia adottato per accertare la veridicità della notizia pubblicata da *Il Gazzettino* del 18 giugno 1981 sul pestaggio effettuato dagli agenti di custodia del carcere di Pordenone nei confronti di tre detenuti, Giorgio Foltieri, Luciano Ghilardi, Roberto Giuman, precedentemente evasi.

Per conoscere infine le valutazioni del Ministro sulla adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti al « Castello ».

(3-04171)

**MILANI, CAFIERO, GIANNI, MAGRI, CRUCIANELLI E CATALANO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia della stampa secondo cui il CESIS, sotto la direzione del prefetto Walter Pelosi, avrebbe disposto le indagini su esponenti politici e di Governo, al fine di ricavarne *dossiers* utilizzabili per operazioni ricattatorie, attraverso gli oscuri legami che si intrecciavano attorno alla Loggia massonica « P2 ».

Per sapere inoltre se le nuove e gravi notizie sulle « deviazioni » dei servizi di sicurezza italiani - SISMI, SISDE, CESIS - non facciano ritenere che le numerose operazioni di ristrutturazione e riorganizzazione dei servizi stessi - prima del SIFAR, poi del SID - non abbiano in realtà intaccato la base organizzativa e i principi di azione dei servizi di sicurezza, che continuano a costituire pertanto un permanente pericolo per le istituzioni democratiche, « fisiologicamente » soggetti a « deviazioni » eversive. (3-04172)

**MILANI, CAFIERO, GIANNI, MAGRI, CRUCIANELLI E CATALANO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - in relazione all'uccisione dell'ex capitano dell'aeronautica militare Enzo Illuminati, colpito da agenti della DIGOS in borghese a San Benedetto del Tronto il 25 luglio scorso, per non essersi fermato all'intimazione proveniente da un'auto « civetta », ovviamente priva di contrassegni -:

1) se sia possibile parlare ancora una volta di « tragico errore », o se sia possibile identificare responsabilità specifiche in chi ha sparato contro un cittadino palesemente disarmato;

2) se mai i responsabili delle forze di polizia abbiano valutato il « fenomeno » del ripetersi di tali « tragici errori », per prendere i provvedimenti del caso, tanto per quanto riguarda l'addestramento del personale, quanto a proposito dell'utilizzo di personale ed autovetture prive di contrassegni di identificazione;

3) se infine sia tecnicamente impossibile organizzare posti di blocco ed opera-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

zioni di pattugliamento in modo da non porre in pericolo continuamente l'incolumità dei cittadini. (3-04173)

MILANI, GIANNI, CAFIERO, MAGRI, CRUCIANELLI E CATALANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - in relazione alla liberazione da parte delle Brigate rosse dell'assessore della regione Campania Ciro Cirillo - quale riscontro di verità abbia la notizia, comunicata dagli stessi terroristi, secondo cui sarebbe stato versato un ingente riscatto all'organizzazione eversiva da parte dei familiari del rapito e da parte del partito cui apparteneva il Cirillo.

Per sapere pertanto, in caso affermativo, se i canali eventualmente utilizzati per trattative segrete con i terroristi aprano possibilità anche per la liberazione di Roberto Peci, ultimo ostaggio nelle mani delle Brigate rosse.

Per sapere infine come si concili la trattativa diretta a salvare la vita dell'assessore Cirillo, verso il pagamento di un riscatto, con le ripetute affermazioni di « impossibilità a trattare » da parte degli esponenti di Governo. (3-04174)

ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che Napoli vive nel disordine più completo, in mano alla delinquenza comune e al terrorismo -

1) se si ritiene che con la sostituzione del prefetto e del questore si possa risolvere il problema;

2) se non si ritenga di dover sostituire tutti i vertici delle forze dell'ordine;

3) se non ritenga opportuno e urgentissimo aumentare in Napoli gli effettivi dei carabinieri, della polizia e della guardia di finanza;

4) se non si ritenga opportuno trasferire a Napoli un reparto speciale dei carabinieri con il compito di pattugliare la città nelle ore notturne. (3-04175)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - in

relazione a precedente interrogazione circa la chiara opportunità ed il dovere di provvedere con atti urgenti e conseguenti alla piena tutela paesistica e geologica della eccezionale (e forse unica al mondo) zona di Camposoriano, nel Lazio, in provincia di Latina, ai confini tra i comuni di Terracina e Sonnino - per quali ragioni, in presenza del vincolo paesistico ed in presenza di una recente sentenza del TAR, non soltanto non sono stati sospesi e definitivamente annullati i lavori di cava delle rocce da tutelare, ma si sia addirittura potuto (e pare senza le necessarie autorizzazioni e disposizioni tecniche) aprire e conservare in funzione addirittura una nuova cava, e proprio alle spalle della singolarissima roccia chiamata « la Cattedrale », che costituisce uno dei valori più pregiati della intera zona da tutelare.

Si tratta di tutelare anche, a questo punto, il buon nome delle pubbliche amministrazioni, interessate ai vari livelli, colpevoli agli occhi dell'opinione pubblica (e dell'interrogante) di protezioni, omissioni e ritardi, tanto evidenti quanto sospetti e non ammissibili. (3-04176)

CARADONNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che:

a) perdurano col determinante sostegno sovietico e siriano gli indiscriminati attacchi terroristici dei guerriglieri dell'OLP contro Israele, cui varie potenze occidentali - tra le quali si distingue per impegno l'Italia - negano il diritto di difesa;

b) le forze siriane e quelle dell'OLP, impugnando armi sovietiche, occupano entrambe larga parte del Libano e conducono, parallelamente alla lotta contro Israele, una spietata campagna di sterminio ai danni della comunità cristiano-maronita, colpevole, ai loro occhi, di non volere abiurare a principi religiosi, culturali e politici che difende dal IV secolo con la stessa intransigenza che induceva Guglielmo di Tiro a dire che ne facevano parte « uomini forti e valorosi nel combattimento »;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

c) al genocidio che si sta consumando nel Libano ai danni della comunità cristiano-maronita il Governo dedica assai meno attenzione di quella che pone alle statistiche degli incidenti stradali, rimproverando così, implicitamente, a quei cristiani che preferiscono farsi uccidere piuttosto che abiurare alle proprie tradizioni, l'aiuto che ricevono da Israele mentre vengono lasciati in uno stato di agghiacciante isolamento proprio da coloro che, vivendo nella sicurezza e nel benessere, continuano a pretendere di essere loro fratelli in Cristo -

1) se il Ministro ravvisi la necessità di superare nei principi e nei fatti questo disimpegno, promuovendo iniziative adeguate;

2) se ritenga più conveniente abbandonare ad un orrendo destino una comunità che, oltre a non essere in odore di petrolio, è necessariamente bisognosa dell'aiuto di Israele e non merita quindi i riguardi di cui godono, anche in casa nostra, i terroristi dell'OLP. (3-04177)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non consideri inutile e dannoso continuare a perdere tempo, come sta accadendo, nel decidere di utilizzare l'alcool etilico come carburante da mescolare alla benzina, così come avviene da anni con successo in altri paesi europei.

L'interrogante ricorda di avere sollevato il problema a livello parlamentare ripetutamente e da anni, ottenendo a suo tempo notizie ufficiali da un Ministro dell'agricoltura sull'esistenza di un piano inteso a rilanciare la nostra produzione agricola, specie meridionale, attraverso una intensa messa a coltura di sorgo e di barbabietola, e con la realizzazione di un adeguato numero di distillerie.

La questione continua a porsi in termini estremamente semplici: con l'uso dell'alcool etilico - la cui sperimentazione come carburante risale anche in Italia ad oltre 40 anni fa - si evita l'importazione di notevoli quantitativi di prodotti petroliferi, e si rilancia contemporaneamente la

nostra produzione agricola, assicurando ai produttori consistenti redditi aggiunti, e mettendo meglio in produzione vasti terreni oggi scarsamente colturali.

Il vantaggio è pertanto molteplice ed assai consistente sotto diversi punti di vista, per cui la realizzazione del disegno in questione non può essere ulteriormente dilazionata nel tempo. (3-04178)

DE CATALDO, ROCCELLA E RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quanto risulta al Governo circa esborsi di valuta effettuati dalla SNAM, a partire dal 1971, nell'ambito degli impegni assunti per il perfezionamento del contratto di importazione di metano russo, sottoscritto nel dicembre del 1969, la cui validità coprirebbe l'arco di venti anni, con decorrenza dal 1973 e scadenza nel 1992.

Per sapere altresì se risponde a verità che la effettuazione dei suddetti esborsi di valuta sarebbe stata autorizzata alla SNAM, dietro richiesta risalente al 16 aprile 1971, dal Ministero del commercio con l'estero, in collaborazione con l'Ufficio italiano dei cambi, per il pagamento di spese non documentabili - 12 milioni 630 mila dollari - da corrispondersi ratealmente fino alla scadenza del contratto di fornitura del gas naturale.

Per sapere, infine, se risponde a verità che il Ministero ha concesso tale autorizzazione « a prescindere da ogni accertamento sulla causale dell'operazione, in deroga alle disposizioni di carattere generale vigenti in materia », come risulta da una lettera del Ministro inviata all'Ufficio cambi ed alla SNAM.

Se quanto sopra esposto risponde a verità, gli interroganti chiedono di sapere: a chi la SNAM paga queste tangenti; se ci si è serviti dell'attività di società intermediatrici per facilitare gli scambi con l'Unione Sovietica; se nella trattativa hanno avuto parte esponenti di partiti politici. (3-04179)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

CODRIGNANI, BOCCHI, LODI FAUSTINI FUSTINI, SARTI, OLIVI, FANTI, CRAVEDI, BOTTARELLI, BALDASSI, GATTI, GRANATI CARUSO, TRIVA, GUALANDEI, SATANASSI, BELLINI, BOSI MARAMOTTI, GIADRESCO, ALICI, RUBBI ANTONIO, COLONNA, BERTANI FOGLI E BERNARDI ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali sono le ragioni dello scandaloso blocco delle quote del fondo di solidarietà stanziato dal comune di Bologna a favore delle vittime della strage del 2 agosto 1980 destinate a cittadini di altra nazionalità aventi diritto. I mandati di pagamento sono stati emessi dall'ente locale fin dall'ottobre scorso, ma l'autorizzazione bancaria non è ancora stata concessa e la pratica sembra sia stata rinviata a suo tempo alla responsabilità della Presidenza del Consiglio dell'onorevole Forlani.

Poiché si tratta di 24 casi di stranieri aventi diritto a contributi per un totale di 105 milioni e poiché appare indecoroso ogni ulteriore rinvio, si chiede al Governo di chiarire le ragioni del ritardo e di intervenire con urgenza. (3-04180)

CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO, CRIVELLINI, AGLIETTA, BONINO, MELLINI E MELEGA. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

1) la direttiva n. 10-1 delle forze armate degli USA denominata « Operation Plan - Comsofte Oplan nr. 10-1 » emanata dal Comando delle forze armate dell'USA in Europa per le operazioni di supporto alle forze d'intervento di tipo « non-convenzionale » (guerra psicologica e guerriglia) prevede l'intervento autonomo di speciali reparti USA nei paesi europei (10th Special Forces Group - Abn -; Berlin Special Forces Detachments; Softe - CIA - Liaison Group) in casi d'emergenza anche senza il consenso dei governi nazionali aderenti alla NATO;

2) l'allegato « D » alla citata direttiva n. 20-1 relativo alle aree di guerra non-convenzionale (Unconventional Warfare Areas) alla lettera b del punto 2 (pagina D-1) afferma che « alcune aree di guerra

non-convenzionale sono state scelte in paesi neutrali ed in paesi amici per aiutare il riordinamento iniziale delle forze convenzionali » nei casi di emergenza;

3) cinque di queste aree di guerra non-convenzionale sono individuate in Italia e definite dalle seguenti sigle: 4630N-1110E; 4620N-1205E; 4535N-1110E; 4515N-0720E; 4405N-1020E (pagina D-1-4);

4) la stima delle forze « indigene » disponibili in Italia per il supporto alle forze d'intervento USA nelle operazioni di guerra non-convenzionale raggiunge le 3.500 unità (allegato « E » alla direttiva n. 10-1; pagina E-2);

5) l'allegato « J » alla direttiva n. 10-1 relativo ai fabbisogni di armi nucleari al punto 1 afferma che le munizioni nucleari, in aggiunta a quelle chimiche e biologiche, sono utilizzate dalle forze di guerra non-convenzionale degli USA anche nei territori dei paesi aderenti alla NATO nelle citate « Unconventional Warfare Areas »;

6) l'allegato « L » alla direttiva n. 10-1 relativo alla « guerra psicologica » (Psychological Operations) prevede l'intervento delle forze di guerra non-convenzionale degli USA in « azioni politiche, militari, economiche ed ideologiche predisposte per creare nei paesi neutrali ed amici le emozioni, le attitudini ed i comportamenti favorevoli al raggiungimento degli obiettivi degli USA » (pagina L-I);

7) il piano operativo 100-6 del Comando supremo delle forze USA in Europa dispone i mezzi e le azioni per assicurare l'appoggio dei governi europei aderenti alla NATO alle strategie degli USA, prevedendo anche, in situazioni di emergenza, azioni finalizzate alla caduta di governi ostili;

8) il citato piano operativo n. 100-6 prevede che l'uso delle armi nucleari nei paesi europei alleati è disposto direttamente dagli ufficiali USA senza necessità di autorizzazioni da parte delle autorità nazionali. Solo per l'impiego di armi nucleari di potenza superiore a 10 Kilotoni è previsto in ogni caso il benessere del Cincusareur -

se il Governo italiano è stato informato dell'esistenza e del contenuto delle

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

citare direttive delle forze armate degli USA;

in caso affermativo, se il Governo italiano ha approvato o contestato il contenuto delle citate direttive che ledono gravemente la sovranità dello Stato italiano;

quali zone dell'Italia corrispondono a quelle indicate nel punto 3 come aree di guerra non-convenzionale;

quali sono le forze « indigene » disponibili in Italia per il supporto alle forze d'intervento USA nelle operazioni di guerra non-convenzionali;

se il Governo italiano ha definitivamente rinunciato al sistema della « doppia chiave » per l'uso nel e dal territorio nazionale delle armi nucleari. (3-04181)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — considerando che un grosso scandalo si profila all'orizzonte politico, riguardando una ingente somma di tangenti (si parla di 15 miliardi) pagate per l'acquisto di forniture di metano dall'Unione Sovietica, e che a essere nello scandalo sarebbe sempre la DC; dopo l'accusa molto esplicita, venuta dal periodico *il Settimanale* che, pubblicando una circolare del Ministero del commercio con l'estero (oggetto: « trasferimenti di valuta in URSS »), chiama in causa il partito democristiano lasciando intendere che avrebbe ricevuto parecchi miliardi sottobanco per la trattativa — se è vero che l'ENI è stato autorizzato a pagare senza « accertamenti sulla causale dell'operazione »; chi ha usufruito e usufruisce tuttora di queste tangenti; come è stato possibile legare un contratto così importante, sottoscritto da enti di Stato, al pagamento di enormi somme intasate da sconosciuti e chi sono i misteriosi intermediari tra URSS e Italia;

per sapere ancora se al Governo risulti quale parte ha avuto tale partito nella trattativa, visto che in quel periodo Giuseppe Ratti, responsabile dell'ENI, era in stretto contatto con il segretario amministrativo dello stesso partito.

(3-04182)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che c'è una denuncia che fa « tremare » il sindacato: i terroristi si sono infiltrati nelle confederazioni; ci sono motivi per credere che qualche delegato di fabbrica, accanto alla tessera della FLM, porti in tasca la stella a cinque punte delle Brigate Rosse — se abbiano elementi di valutazione in merito a quanto ha detto un certo Enzo Mattina, segretario confederale della UIL, che « l'accusatore di Sandrucci (il dirigente dell'Alfa Romeo sequestrato dalle Brigate Rosse) è un militante sindacale, un delegato, un quadro a tempo pieno, un operatore che partecipa a riunioni, concorre a fare analisi e proposte, interviene a convegni e trattative »; e ancora che leggendo i « comunicati degli interrogatori di Sandrucci resi noti dai terroristi, si deve ammettere che il terrorismo non solo è presente in fabbrica, ma è annidato in un luogo circoscrittibile di essa: l'area dei delegati, degli attivisti e dei funzionari sindacali, in attività di servizio o meno »;

per sapere se non ritengano che questa denuncia sollevi interrogativi inquietanti, dal momento che in otto anni, a partire dal sequestro di Ettore Amerio, rapito sotto casa a Torino l'undici dicembre 1973, le Brigate Rosse hanno fatto delle fabbriche il bersaglio della loro follia omicida;

per sapere inoltre come mai fin da allora il Governo non ha avuto il sospetto che le Brigate Rosse avessero complici nelle file degli operai o dei delegati di fabbrica, malgrado il susseguirsi di sequestri, ferimenti e uccisioni di capi e dirigenti industriali, dopo aver scoperto che Guido Rossa delegato dell'Italsider è stato ammazzato per aver denunciato le BR;

per sapere, infine, se il Governo, pur essendo d'accordo con i *leaders* sindacali quando affermano che « i BR non sono nostri figli », non ritenga che non basti combattere il terrorismo con i convegni e con gli scioperi di solidarietà, ma che occorra respingere la violenza e l'intimidazione fisica nelle fabbriche ed in ogni

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

posto di lavoro esercitata da una certa parte politica e da lungo tempo, sbaglio voluto di lotta politica, negazione del valore e della dignità della vita umana.

(3-04183)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero che a Torino, durante il processo ai terroristi di « Prima linea », i giudici hanno permesso ad alcuni imputati di assentarsi per affrontare gli esami di maturità;

per conoscere, in caso affermativo, quale sia il pensiero del Ministro in proposito.

(3-04184)

**COSTAMAGNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se risulti al Governo che il prefetto Pelosi — che recentemente ha rassegnato le dimissioni da Capo del coordinamento dei servizi di sicurezza (CESIS) in seguito all'affare P2 — non abbia mai fatto spiare il ministro De Michelis o suoi familiari, come ha dichiarato l'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio incaricato dei servizi di sicurezza.

(3-04185)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere perché, in contrasto con le deliberazioni assunte dal Governo, che fanno dilatare la spesa pubblica, il Ministro assume decisioni che provocano un accumulo di residui passivi, affermando voler combattere l'inflazione.

(3-04186)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per sapere se risponde al vero che gli importatori di carne, che guadagnano somme ingenti facendo arrivare nel nostro paese la carne dalla Germania Est, non vengono sottoposti ad adeguati controlli fiscali e doganali.

(3-04187)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero, delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere se hanno fondamento le tesi avanzate da lungo tempo secondo le quali gran parte delle entrate di un partito di sinistra sarebbero il frutto delle tangenti fissate sugli interscambi delle merci con i paesi dell'est: burro, legnami, prodotti siderurgici e chimici ma soprattutto carni;

per sapere se è vero che al centro del colossale traffico delle carni tra la Germania dell'Est, la Germania Ovest e l'Italia vi sarebbe un certo signor Cremonini, noto grossista emiliano, il quale, approfittando del fatto che tra le due Germanie vige uno speciale trattato bilaterale che regola gli interscambi economici facendo riferimento ai vincoli ed ai prezzi fissati dalla CEE, utilizza il trattato per applicare una maggiorazione sul prezzo della merce. Accade infatti che la carne venduta dalla Germania Est a quella dell'Ovest, successivamente acquistata al prezzo concordato tra i due paesi, entra in Italia con il prezzo CEE;

per sapere ancora se risulti al Governo che con un abile raggio del controllo doganale e un semplice cambio del cartellino dei prezzi si riesce ad intascare miliardi; e per conoscere, infine, dove vanno a finire questi miliardi, e se è vero che prendono la strada della Emilia-Romagna, regione natale del Cremonini.

(3-04188)

**TATARELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga, nel quadro dei preannunciati tagli alla spesa pubblica, adoperarsi per fare revocare dal Ministro dell'industria il recente decreto che prevede ingiustificati e vistosi aumenti dell'indennità del presidente dell'ENEL, del vicepresidente e soprattutto dei componenti il collegio dei revisori dei conti.

Con l'aumento infatti dell'indennità dei revisori dei conti all'ENEL (da 31 a 66 milioni per il presidente e da 22 a 44 milioni all'anno per i componenti il collegio) è iniziata l'automatica gara dell'adeguamento.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

mento in tutti gli enti pubblici e a partecipazione statale che porterà inevitabilmente ad un aggravio di miliardi per il bilancio dello Stato, in quanto, tra l'altro, negli altri enti si sostiene che non può essere privilegiato l'ENEL, con evidente e favorevole disparità di trattamento, per il solo fatto di avere tra i revisori dei conti gli ex parlamentari Lo Giudice, Delfino e Sgarlata. (3-04189)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) quale sia, in termini esatti, la situazione della suora congedata, senza liquidazione, dal carcere femminile di Venezia sotto il pretesto di due mesi di assenza a causa di malattia;

2) come s'intenda riparare una situazione di trattamento palesemente ingiusta ed ingiustificata specie se comparata a casi analoghi ed alle leggi in vigore. (3-04190)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) quale sia il suo giudizio sulle conclusioni aberranti e gravemente dannose espresse al Convegno nazionale sulla olivicoltura tenuto recentemente a Castel del Monte in Puglia, dove si è consigliata, come soluzione ottimale alla crisi, la distruzione degli ulivi dimenticando la funzione boschiva ed ecologica dell'olivo specie nelle zone pietrose;

2) se non intenda intervenire tempestivamente perché, specie nelle zone collinari e montane, non si attuino soluzioni dannose all'agricoltura, al territorio ed alla economia nazionale. (3-04191)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponde al vero che esiste una società « fantasma » che stipula contratti per attirare dei tecnici nei paesi del petrolio. Si parla di almeno seimila italiani in Arabia e in Libia ingaggiati clandestinamente.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per mettere fine a questa « tratta degli operai ». (3-04192)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero.* — Per sapere se è vero che il Governo per superare la crisi economica ha deciso che occorre produrre di più e consumare di meno, in quanto solo in questo modo si potranno aumentare le esportazioni e diminuire le importazioni riducendo i nostri debiti con l'estero e salvando la lira;

per sapere se è vero che il Governo considera il punto più negativo quello della spesa pubblica, che brucia letteralmente tutte le entrate dello Stato e malgrado questa sua considerazione non ritiene necessario bloccare né i prezzi né i salari, susseguendosi possibili aumenti e svalutandosi continuamente la lira;

per sapere ancora se è vero che il Governo, nel tentativo di ridurre i consumi, continuerà ad aumentare le tariffe elettriche, telefoniche, postali, ecc., nonché le tasse (benzina, ecc.), senza però fare niente per riequilibrare i bilanci delle aziende pubbliche, che sono come secchi bucati in cui si continua a mettere acqua (in questo caso però l'acqua è fornita dai soldi dei contribuenti);

per sapere infine se il Governo non ritenga che l'accavallarsi degli scioperi stia mettendo in crisi anche il turismo che in passato era l'unica voce che salvava la nostra bilancia dei pagamenti e che il continuo rialzo del dollaro contribuisca a prosciugare le riserve della Banca d'Italia, peggiorando il nostro deficit con l'estero. In tali condizioni è difficile vedere una via d'uscita se non si fa appello al senso di responsabilità (ammesso che ci sia ancora) di tutte le categorie responsabili del paese, comprese quelle sindacali, se responsabili lo sono. (3-04193)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere quale fondamento abbiano le voci giornalistiche secondo le quali, per bloccare l'inflazione, il Governo procederebbe al cam-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

bio simultaneo, improvviso e radicale, della « svalutatissima » attuale « leggerissima medusea » lira, delirante e agonizzante, in ragione di 2.500 lirette inflazionate contro una nuova unità monetaria da chiamare fiorino ovvero ducato (perché sono nomi di segni monetari del glorioso e prospero passato di Firenze e Venezia) e con la fissazione della parità di due fiorini o ducati per un dollaro, in modo da essere l'euromoneta. (3-04194)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che il Governo ha stanziato 10 miliardi per il ripristino del patrimonio culturale della zona terremotata di Pompei, escludendo ancora una volta gli scavi di Ercolano, pure fortemente danneggiati dal sisma, ritenendo tali scavi, sia pure fortemente danneggiati dallo stesso terremoto, non di pari fama mondiale, non avendo eguale importanza artistica e culturale la città del Vesuvio. (3-04195)

**GREGGI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per avere notizie ufficiali (comprehensive naturalmente anche dei costi pubblici) circa la installazione nelle viscere del Gran Sasso d'Italia, in una struttura da ricavare a fianco delle due gallerie autostradali che sottopassano il massiccio appenninico, del G.U.D. (rilevatore sotterraneo gigante) per lo studio più approfondito del nucleo atomico (iniziativa che appare di estremo interesse scientifico e di grande interesse nazionale). (3-04196)

**GREGGI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere se il Governo italiano è informato o comunque intenda informarsi circa la estremamente importante comunicazione fatta pervenire alla Camera ed al Senato degli Stati Uniti, e pubblicata nel mese di luglio nel Bollettino della « Food and Drug Administration »

(l'organismo federale per lo studio degli effetti nocivi del cibo e delle bevande sui consumatori), riguardante i gravissimi rischi che può portare per il figlio nascituro l'uso di bevande alcoliche da parte della madre in gravidanza.

Secondo studi durati circa dieci anni e coordinati dal « National Institute on Alcohol Abuse and Aholism » « se la futura madre beve alcolici durante la gravidanza compromette la salute del nascituro, e rischia anche di perdere il figlio ».

Considerata la serietà degli studi che sono stati condotti, considerato che delle conclusioni di questi studi sono stati direttamente informati e quindi interessati ed impegnati sia la Camera che il Senato degli Stati Uniti; considerato l'articolo 32 della Costituzione per il quale la Repubblica è impegnata a tutelare « la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività » e considerato che questa funzione (che riguarda l'igiene sociale) può essere assolta in particolare dallo Stato, con l'uso di mezzi pubblici disponibili; considerato che l'individuo malato ricorre spontaneamente (disposto anche a sostenere spese) alla tutela della sua salute compromessa mentre per mancanza di una seria e diffusa informazione di igiene sociale, pochissimi individui sono informati e quindi possono difendere in via preventiva la loro salute; l'interrogante chiede di sapere se e in quale modo, in particolare facendo uso della rete radiotelevisiva statale nazionale, il Governo intenda operare perché la conoscenza di questa informazione (e di ogni informazione analoga, in altri settori della igiene sociale) sia diffusa, naturalmente avendo consultato l'Istituto superiore di sanità e le massime autorità scientifiche italiane, perché diventi nella popolazione italiana comune acquisizione, e coscienza, per la necessaria ed efficace tutela generale preventiva. (3-04197)

**GREGGI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per avere notizie e previsioni circa la concre-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

ta attuazione ed il peso positivo sociale della ottima iniziativa governativa che istituisce, per i lavoratori dipendenti, uno speciale « libretto di risparmio postale indicizzato al costo della vita », nel quale i depositi frutterebbero un interesse annuo del 4 per cento e per i quali all'atto dell'estinzione (e cioè dopo che il titolare sarà andato in pensione), l'intero ammontare depositato sarà maggiorato di un interesse aggiuntivo pari al 50 per cento della variazione dell'indice dei prezzi calcolato dall'ISTAT in relazione al periodo di giacenza delle somme depositate.

L'interrogante gradirebbe anche avere assicurazione che questa possibilità di risparmio non rimanga limitata ai lavoratori che abbiano superato il 50° anno.

(3-04198)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e ai Ministri per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere -

in relazione alle affermazioni, sicuramente non infondate nelle motivazioni ma augurabilmente esagerate nelle cifre e nelle conseguenze, secondo le quali:

niente sarebbe « cambiato in Italia dalla famosa alluvione di Firenze del 1966 ed anzi in particolare, qualora si riproducessero le stesse condizioni atmosferiche del 1966, l'alluvione colpirebbe Firenze con la stessa intensità »;

esisterebbe in Italia una situazione addirittura « drammatica » con queste cifre particolari:

4 milioni di ettari di terra abbandonati;

quattro quinti dei boschi degradati (ed il rimboschimento interesserebbe appena 20.000 ettari ogni anno, contro i 60.000 della Spagna o della Francia);

quasi la metà dei comuni colpiti dal dissesto idrogeologico;

5 milioni di ettari in preda alle erosioni;

considerato che i 9 milioni di ettari messi in discussione rappresenterebbero

precisamente il 30 per cento dell'intero territorio nazionale -

se il Governo abbia ben presenti i problemi dell'ambiente e dell'asestamento idrogeologico del territorio nazionale, e se le cifre, come spesso accade, dei 9 milioni di ettari disastriati o disastriabili debbano considerarsi esagerate. (3-04199)

ALIVERTI, FORTE FRANCESCO E TAGLIABUE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di crisi in cui versa, nell'ambito della siderurgia, il settore della produzione dei raccordi e di getti in ghisa malleabile.

Premesso che lo stato di crisi trae origine dalla debolezza della domanda dovuta non solo alle condizioni in cui si trova la nostra edilizia, ma anche alle massicce importazioni in Italia, a prezzi anormalmente bassi, da paesi terzi ed in particolare dal Giappone, Brasile, Taiwan, Jugoslavia, Spagna, Portogallo (da 7.603 tonnellate del 1978 alle 16.895 del 1980) ed al peggioramento della domanda dei paesi europei e dei paesi del Medio Oriente, mercati tradizionalmente ricettivi della produzione di raccordi di ghisa malleabile, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative e quali provvedimenti si intendono prendere al fine di ovviare agli inconvenienti in parola.

Gli interroganti sottolineano altresì, che, essendo molta parte della produzione concentrata nello stabilimento di Dongo (Como) delle Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck dove sono occupati 1.625 dipendenti e per i quali è stata avanzata domanda alla cassa integrazione guadagni ai sensi del punto c) dell'articolo 2 della legge n. 675 del 1975, il prolungarsi dello stato di inerzia degli organi governativi aggraverebbe la situazione economica di una zona quale l'Alto Lago che, concentrata in questa unità produttiva, vede ulteriormente minacciati i già precari livelli occupazionali, sinora garantiti, appunto, dalla presenza della Falck. (3-04200)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

CURCIO, ALINOVÌ, AMARANTE, VIGNOLA, GEREMICCA, SANDOMENICO, GIURA LONGO, FORTE SALVATORE, CONTE ANTONIO E COLOMBA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che, come già previsto in vari dibattiti sui provvedimenti legislativi per il terremoto nel sud, si stanno manifestando in Campania e Basilicata preoccupanti rarefazioni di materiali edilizi di base (ad esempio cemento);

che il fenomeno è destinato a crescere e ad interessare un sempre più ampio spettro di materiali man mano che si avvia l'opera di riparazione e ricostruzione con gravi tensioni speculative sui prezzi —

se non intenda intervenire immediatamente per garantire congrui rifornimenti anche attraverso nuovi canali di distribuzione e per garantire con appositi incontri con le industrie produttrici priorità di rifornimento alle zone terremotate;

dato che non vi sono certezze per la consegna nei tempi stabiliti dei prefabbricati per il reinsediamento delle popolazioni terremotate, se non intenda informare il Parlamento della situazione reale nelle zone colpite della Campania e della Basilicata. (3-04201)

SULLO, REGGIANI, BELLUSCIO, VIZINI E COSTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere che cosa consti, finora, alle autorità di Governo sulle sciagurate cause che possono aver condotto al barbaro assassinio, meno di un'ora dopo che era smontato dal suo lavoro, del sottufficiale degli agenti di custodia, il cinquantaduenne Antonio Caputo, in una delle zone più popolate del centro urbano di Salerno, Pastena.

Per consentire, altresì, quali propositi abbiano i responsabili della cosa pubblica per venire a capo al più presto dei moventi del crimine così da consentire alla giustizia di fare il suo dovere.

(3-04202)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — in relazione alla difficile situazione occupazionale determinatasi nel Viterbese a causa della crisi del settore delle telecomunicazioni, in particolare della CET e dell'Elettromeccanica, provocata dall'incapacità di procedere ad una politica di razionale sviluppo ed efficiente riorganizzazione dei servizi telefonici da parte della SIP che, incapace di rispondere all'urgente domanda della utenza per nuovi impianti e nuovi allacci, ritarda od annulla importanti commesse, con conseguenze assai gravi per le aziende del settore impiantistico-telefonico — quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di superare l'attuale situazione di stallo, per rivedere la regolamentazione delle concessioni degli appalti da parte della SIP al fine di una razionale programmazione nel settore delle telecomunicazioni in grado di dare risposte adeguate alle esigenze dell'utenza e dei lavoratori del settore. (3-04203)

SPAGNOLI, ONORATO, VIOLANTE, CECCHI E D'ALEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e in che misura risponda a verità la notizia pubblicata in questi giorni dal giornale francese *La Marseillaise*, secondo cui il Service d'action civique — il cui responsabile regionale Jacques Massié è stato barbaramente assassinato il 18 luglio 1981 nei pressi di Auriol — era in rapporti con la loggia P2; e, in particolare, per sapere se un'associazione segreta di tipo massonico, « I Templari », creata da alcuni membri del citato SAC, abbia organizzato, assieme al cosiddetto *clan* dei marsigliesi, un traffico d'armi a favore delle Brigate rosse con la collaborazione determinante prestata in Italia da alcuni affiliati alla P2.

In ogni caso, gli interroganti chiedono di sapere se e quali iniziative abbia preso in proposito l'autorità di Governo.

(3-04204)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

TRIPODI, TRANTINO, RUBINACCI, MACALUSO, MARTINAT E STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo:

che in data 4 giugno 1974 veniva tratto in arresto il giovane Massimo Batani di Arezzo su mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Bologna;

che tale stato di detenzione si è protratto per quattro anni, e precisamente fino al 3 maggio 1978, giorno in cui la corte di assise di Bologna lo mandava assolto con la formula più ampia;

che, nel corso della suddetta ingiusta detenzione, il giovane Massimo Batani, avendo tentato di evadere, venne trasferito nel carcere giudiziario di Modena (11 giugno 1977);

che nella notte, e precisamente alle ore 23, il giovane Batani veniva selvaggiamente aggredito da agenti di custodia e costretto a firmare una dichiarazione in cui era contenuta la confessione che l'evasione era stata organizzata da Ordine Nero;

che il Batani denunciava le violenze subite, querelando, fra l'altro, il quotidiano *La Nazione* per avere scritto che il Batani, interrogato dal magistrato, aveva confermato che l'evasione era stata organizzata da Ordine Nero;

che il processo per diffamazione contro il quotidiano *La Nazione* si concludeva con l'esborso da parte del giornale di 6 milioni di lire per la remissione della querela; che le guardie carcerarie di Modena venivano esemplarmente condannate da quel tribunale per le violenze inflitte al Batani, compresa una provvisoria di 2 milioni, allo stato già liquidata;

che il Batani denunciava per concorso in estorsione o favoreggiamento aggravato il dottor Luigi Persico del tribunale di Bologna, costituendosi parte civile contro il medesimo, in quanto il Persico risultava, fra l'altro, colui che aveva fornito le notizie al quotidiano *La Nazione*, e per le quali notizie *La Nazione* era stata costretta a pagare i danni morali —

se al Governo sia noto quale esito abbiano avuto le denunce presentate per questi incredibili episodi; denunce affidate in data 16 maggio 1981, alla procura generale della corte d'appello di Firenze, e se risulti che nei confronti del magistrato in oggetto penda procedimento penale e disciplinare. (3-04205)

TRIPODI, TRANTINO, RUBINACCI, MACALUSO, MARTINAT E STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo:

che in data 5 aprile 1976 veniva tratto in arresto, su mandato di cattura del dottor Vito Zincani, giudice istruttore del tribunale di Bologna, tale Roberto Pratesi, nato ad Arezzo il 18 febbraio 1953, e ivi residente;

che in data 25 giugno 1976 lo stesso dottor Vito Zincani depositava sentenza ordinanza per l'inchiesta da lui condotta (n. 270/74 GI) in cui alla pagina 80 si legge: « anche il Pratesi, che si era defilato, è stato arrestato per detenzioni di esplosivi il 19 aprile 1975 » (vol. VI, F.26/72);

che, nelle carte indicate dal giudice istruttore dottor Vito Zincani, si legge testualmente: « oggetto, Pratesi Roberto, nato a Tizzana (Pistoia) il 29 dicembre 1949, residente in Buriano di Quarrata (Pistoia), ristretto presso le carceri giudiziarie di Pistoia per detenzione illegale di armi e esplosivo »;

che, dunque il dottor Vito Zincani si è avvalso di circostanze che riguardavano altra persona per dar forza alla propria tesi onde sostenere e chiedere la carcerazione e il rinvio a giudizio del cittadino Pratesi Roberto, nato a Arezzo il 18 febbraio 1953, e ivi residente;

che nei confronti del dottor Vito Zincani venivano presentate circostanziate denunce per reato di falso ideologico, abuso di atti di ufficio ed altro, alla procura della Repubblica di Bologna e al Consiglio superiore della magistratura;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

che ai primi di maggio 1981, celebrandosi il giudizio di appello davanti alla corte di assise di appello di Bologna, veniva depositata in atti una memoria del dottor consigliere Pier Luigi Leoni, sostituto procuratore generale presso la corte d'appello, in cui nei confronti del Pratesi di Arezzo si rincara la dose, scrivendo testualmente « che la capacità a delinquere del Pratesi poteva dimostrarsi dalla perquisizione domiciliare disposta dal procuratore della Repubblica di Pistoia il 17 aprile 1975, per cui il Pratesi veniva trovato in possesso di armi e di esplosivo; il che è completamente falso, in quanto è ad un altro Pratesi che la perquisizione si riferisce »;

che dunque anche il dottor Leoni si avvaleva di una inchiesta effettuata su altra persona e cioè Roberto Pratesi, nato a Tizzana (Pistoia) il 29 dicembre 1949 e residente in Buriano di Quarrata (Pistoia), pur di infierire contro il Pratesi Roberto di Arezzo;

che contro il predetto dottor Leoni veniva presentata denuncia per il reato di falso ideologico in atto pubblico, abuso di atti di ufficio, interesse privato in atti di ufficio, calunnia -

se al Governo sia noto quale esito abbiano avuto le circostanziate denunce presentate nei confronti del dottor Vito Zincani e Pier Luigi Leoni e se risulti che nei riguardi degli stessi sia in corso procedimento penale e disciplinare. (3-04206)

ANDÒ E AMODEO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere -

premessi che, come già da tempo accertato da parte dello stesso Istituto superiore di sanità ed ampiamente documentato attraverso le varie relazioni e gli studi compiuti da vari esperti, la situazione ambientale nel territorio di Augusta è gravemente compromessa da uno stato d'inquinamento ambientale prodotto dalla immissione nell'aria di sostanze gassose o particellari particolarmente nocive, provenienti in massima parte dagli insediamenti produttivi della zona (particolarmente consistenti le sorie contenenti SO<sub>2</sub> e gli NO)

per i quali è stato rilevato, nel solo anno 1980, nel corso di circa mille prove il superamento dei parametri massimi consentiti per legge e per periodi frequentemente lunghi (dati CIPA e LPIP);

considerato che sono noti gli effetti dannosi di tali sostanze soprattutto sulle vie aeree, oltre che la loro capacità di accelerare la crescita di alcune forme tumorali con concentrazioni tossiche di poco superiori ai previsti limiti di tolleranza e per periodi relativamente brevi, secondo quanto attestato dalla Organizzazione mondiale della sanità;

considerato altresì che normalmente si riversano, nelle acque della rada, eccessive quantità di sostanze dannose, provenienti principalmente dagli scarichi industriali della zona, tra le quali sono presenti cospicuamente Pb, Hg, Cr, fenoli, tensioattivi e idrocarburi, come confermano le analisi eseguite da vari istituti e laboratori su campioni idrici e sulla fauna ittica della rada (istituto zooprofilattico di Sicilia, istituto di biologia marina dell'università di Messina, eccetera);

rilevato che talune di queste sostanze sono capaci di oltrepassare la barriera placentare con possibili conseguenze a livello cromosomico, secondo quanto affermato dall'Organizzazione mondiale della sanità e dalla FAO;

ritenuto che, negli ultimi tempi, si sono verificate situazioni morbose particolari, in certe percentuali e con una certa periodicità e frequenza (oltre il 31 per cento di mortalità per cancro, 15 casi di malformazioni neonatali accertate dallo scorso anno ad oggi, notevole incidenza delle affezioni dell'apparato respiratorio, come facilmente ricavabile dalle statistiche appena compiute), che si presentano collegate con i fenomeni denunciati -

quali iniziative il Ministero della sanità intenda tempestivamente assumere presso gli organi competenti affinché:

1) si creino centri di medicina preventiva opportunamente attrezzati per attuare la diagnostica precoce delle tecnopatie e delle malattie comunque legate all'inquinamento ambientale, e abilitati a svolgere accurati e periodici controlli di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

tutti gli individui esposti al rischio del contatto con gli inquinamenti ambientali, con annesso laboratorio d'analisi, e strumenti ed apparecchiature idonee a svolgere indagini genetiche sulla popolazione interessata;

2) si potenzino le attrezzature necessarie per attuare il costante controllo delle donne in gestazione e per il trattamento di tutte le forme morbose correlabili con l'inquinamento ambientale presso la locale struttura ospedaliera;

3) si completino le opere di disinquinamento in corso di realizzazione o di finanziamento, e si avviino nuove opere atte in particolare a garantire la riduzione

a livelli accettabili di tutte le sostanze tossiche inquinanti, ivi compresi i metalli pesanti, i fenoli, gli idrocarburi, gli ossidi di zolfo e di azoto, ecc.;

4) si installi una rete di rilevamento comunale o consortile atta a controllare costantemente, con l'ausilio di una *équipe* specializzata, i livelli atmosferici dei vari inquinanti ambientali;

5) si eseguano, prima che qualunque eventuale nuova autorizzazione ad impianti produttivi sia concessa, indagini atte ad accertare l'entità del rischio di impatto ambientale nella zona di Augusta. (3-04207)

\* \* \*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere quale contributo, non soltanto economico ma anche di sollecitazione politica, il Governo italiano intende dare, anche sul piano internazionale, per quanto riguarda il problema della fame nel mondo.

L'interpellante in particolare chiede di conoscere se il Governo possa assicurare:

1) che si impegnerà, anzitutto sul piano internazionale, a promuovere una seria inchiesta a livello mondiale sulle cause della fame nel mondo e sulle reali proporzioni del fenomeno, in quanto sono assolutamente fantastiche ed infondate le cifre di « 50 milioni di morti per fame » ogni anno nel mondo (essendo il numero dei morti complessivi nel mondo, ogni anno e per tutte le cause, non superiore ai 45 milioni);

2) che verrà verificata seriamente una seconda cifra: quella degli « otto miliardi di dollari » che sarebbero ogni anno necessari e sufficienti per alimentare, e salvare dalla morte, le popolazioni minacciate nei vari paesi del mondo;

3) che in particolare verrà verificato il rapporto esistente fra questa cifra di spesa e la consistenza effettiva del fenomeno della morte per fame (o della denutrizione che può portare alla morte per fame), osservando l'interpellante che se la spesa per salvare dalla morte per fame non « 50 milioni » ma sicuramente « qualche milione di uomini » fosse realmente contenuta nella misura di 8 miliardi di dollari annui (cioè, anche al cambio di oggi, meno di 10.000 miliardi di lire, poco più del 3 per cento del reddito soltanto dell'Italia), il problema potrebbe essere rapidamente risolto (come ovviamente è urgente, necessario e doveroso), « senza gravi sacrifici », in quanto basterebbe impegnare per esso appena « qualche mille-

simo » del reddito annuo complessivo dei sette paesi più industrializzati del mondo libero occidentale.

(2-01221)

« GREGGI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per conoscere gli orientamenti e le valutazioni del Governo sulla situazione della borsa in Italia.

L'interpellante chiede in particolare di conoscere:

perché il Governo, prima di intervenire, ha atteso che la borsa arrivasse al disastro, e solo successivamente ha prima ordinato la chiusura, poi adottato « provvedimenti »;

se il Governo sia in grado di fornire elementi di valutazione sulle responsabilità del crollo in borsa e sui motivi che possono averne determinato, anche in considerazione del fatto che, dopo prospettive di riprivatizzazione emerse lo scorso anno per indurre i risparmiatori a cedere il loro denaro, confidando in prospettive future meno stataliste, si è iniziata l'opera di distruzione dei canali autenticamente privati, spingendo avanti la finanza pubblica e i suoi alleati come salvatori della patria;

quale sia il pensiero del Governo sulla « Consortium, società per lo sviluppo di imprese imprenditoriali », creata da un certo Enrico Cuccia, consorzio tra i dieci imprenditori più prestigiosi dell'industria privata, imperniato su una banca dell'IRI, con il consenso benevolo di un grande partito di sinistra e del sindacato triplicista;

se è vero che quando il risparmio ebbe « abboccato », si è verificata la seconda fase del piano: quella diretta a stroncare la presenza « privata » sul mercato, con l'offensiva contro Roberto Calvi, il gruppo Centrale-Ambrosiano ed il gruppo Bonomi-Invest, che ha portato i risparmiatori, che cercavano una strada di salvezza, nel baratro obbligandoli ad una

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

scelta: o ritornare verso la finanza pubblica o restare annientati, effettuandosi tra l'altro le due operazioni chiave: la cosiddetta « riprivatizzazione » della Montedison e la decisione del gruppo Agnelli di entrare nel mondo del credito;

quali siano le valutazioni del Governo sulla cosiddetta terza fase, cioè sull'arrivo dei « salvatori della patria », dopo l'annuncio de *la Repubblica*: « Cuccia e le tre banche di interesse nazionale piloteranno il risparmio - Ora il mercato è nelle mani dei banchieri ». Così i risparmiatori saranno finalmente costretti ad affidarsi a gente « seria », come le banche dell'IRI e l'IFI e la Gilardini, mentre tutti gli altri sono responsabili di eccessi speculativi e sono stati giustamente puniti, essendo i veri colpevoli « laicamente intoccabili ».

(2-01222)

« COSTAMAGNA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i loro intendimenti in merito alla politica per l'esportazione dei prodotti agricoli della regione Puglia, ove grave e vivissima è l'agitazione dei produttori per il mancato commercio del vino, dell'olio di ulivo, del tabacco e dei prodotti ortofrutticoli.

La esportazione dei prodotti agricoli viene sistematicamente ostacolata dai condizionamenti e dalle carenze di politica

commerciale, da strutture antiquate, da mancanza d'interscambio organizzato.

(2-01223)

« DEL DONNO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici, per conoscere quale « politica per la casa e per l'edilizia » il Governo intende effettivamente attuare o proporre, cioè - essenzialmente - se il Governo intenda « riformare » oppure no le riforme che dal 1968 in poi hanno stroncato sviluppi produttivi edilizi estremamente positivi anche sul piano sociale e popolare, ed artificiosamente creato e determinato una paurosa ed ancora crescente crisi dell'edilizia, che ormai pesa con molteplici negative conseguenze sulle famiglie italiane, colpendole in particolare nella loro aspirazione all'uso e possibilmente alla proprietà di una abitazione, e nella loro naturale, e prudente, aspirazione ad investire sudati risparmi appunto nell'edilizia.

L'interpellante chiede in particolare di conoscere se il Governo sia in grado di assicurare che non soltanto è sua intenzione « riformare le riforme sbagliate », purtroppo attuate anche in questa materia, ma che non è assolutamente intenzione del Governo introdurre « nuove » riforme sbagliate, come sarebbe la nuova « imposta patrimoniale sulla casa » della quale troppo si sente parlare.

(2-01224)

« GREGGI ».

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

## MOZIONE

La Camera,

avvertendo la drammatica realtà di milioni e milioni di uomini sterminati ogni anno a causa di denutrizione e di insufficienti condizioni igienico-sanitarie;

accogliendo l'appello lanciato da più di cinquanta premi Nobel di differenti nazionalità il 24 giugno 1981 affinché siano adottate le misure necessarie dai singoli Governi e dalle organizzazioni internazionali per affrontare con decisione le cause della denutrizione di larga parte della umanità;

avvertendo l'insufficienza delle decisioni adottate ad Ottawa, che non giungono a considerare le cause effettive della diseguale distribuzione delle ricchezze tra i paesi del mondo, valutando allo stesso tempo l'importanza degli impegni assunti, in particolar modo dal Governo italiano, per un'attenta considerazione degli interventi possibili nella direzione di un nuovo rapporto tra i paesi più industrializzati e i paesi in via di sviluppo;

rilevando peraltro che tra le cause principali delle attuali condizioni di povertà e denutrizione di tanti paesi dell'emisfero sud va considerata la politica di rapina condotta dalle imprese transnazionali a capitale europeo o nord-americano, tesa ad un continuo « rastrellamento » delle risorse naturali, agricolo-alimentari come minerarie od energetiche, nell'esclusivo interesse economico delle imprese stesse o, tutt'al più, di ristrette oligarchie legate agli interessi neo-coloniali;

rilevando che gli interessi delle imprese transnazionali hanno spesso guidato la politica estera dei paesi maggiormente progrediti, fino all'appoggio prestato ad operazioni terroristiche o a regimi dichiaratamente fascisti quando fossero ipotizzate misure eccezionali da parte dei Governi dei paesi in via di sviluppo tese alla riappropriazione da parte dei paesi stessi delle risorse naturali;

rilevando infine che la cosiddetta « politica degli aiuti » è spesso servita alle potenze maggiormente industrializzate per condizionare pesantemente la vita politica e le scelte di collocazione internazionale dei paesi destinatari degli aiuti stessi, e che tale linea è stata confermata dalle più recenti scelte dell'amministrazione statunitense a proposito dei paesi dell'area centro-americana;

rilevando che l'inerzia dei Governi europei è tra le cause principali che costringono molti paesi in via di sviluppo a ricorrere alla « tutela » di una superpotenza pur di ottenere gli aiuti indispensabili alla sopravvivenza delle popolazioni;

impegna il Governo

a perseguire nelle opportune sedi internazionali ogni iniziativa idonea allo sviluppo dei rapporti di cooperazione tecnica ed economica tra i paesi maggiormente industriali e i paesi in via di sviluppo;

a promuovere a livello di organismi internazionali la rapida adozione degli strumenti di diritto internazionale, già da tempo allo studio, per il controllo dell'attività delle imprese transnazionali;

ad accogliere come principi ispiratori della propria politica di cooperazione internazionale le questioni poste dal manifesto dei 50 premi Nobel, impegnandosi ad una politica di aiuti finalizzati allo sviluppo di economie indipendenti;

ad operare perché dalla politica degli aiuti urgenti, indispensabili nell'attuale situazione di denutrizione diffusa, si proceda ad una radicale modifica dei rapporti di scambio esistenti tra i paesi delle diverse aree economico-geografiche e dell'attuale divisione internazionale del lavoro;

ad operare perché gli aiuti che vengono prestati siano privi di condizionamenti politici, di interessi speculativi, e controllati internazionalmente anche e soprattutto dai paesi destinatari.

(1-00147) « MILANI, MAGRI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI, CATALANO ».

---

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1981

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma